

andria@comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA**

N.55

18 - 20 MARZO 2017

I FATTI DI ANDRIA

LAVORI E POLEMICHE

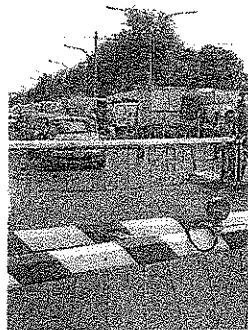
QUESTIONE FERROTRAMVIARIA

AGENZIA NAZIONALE

Da 5 agosto 2016 l'agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie ha competenza anche sulla linea ferroviaria Bari-Barletta

Rete ferroviaria in città sicurezza a fine 2018

Andria, nota di protesta della consigliera M5S Grazia Di Bari



OPERA LONTANA
Quella dell'interramento della ferrovia nel tratto urbano

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Serve ancora tempo per la soluzione dei problemi di sicurezza sulla rete ferroviaria in città. Bisognerà almeno arrivare alla fine del 2018. E nel frattempo, come viene garantita la sicurezza? Dallo scorso 5 agosto 2016 l'agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie ha esteso la propria competenza anche alla linea ferroviaria Bari-Barletta, questo a seguito della disposizione del ministero delle infrastrutture e dei trasporti, solo a distanza di qualche settimana dal terribile disastro ferroviario del 12 luglio.

Proprio dal direttore dell'agenzia la consigliera regionale andriese del Movimento cinque stelle Grazia Di Bari, insieme all'onorevole D'Ambrosio, ha appreso che «la società Ferrotramviaria ha ritenuto opportuno mantenere la riduzione della velocità della linea a 50 km/h, puntando alla realizzazione delle opere di adeguamento tecnologico: Ferrotramviaria prevede l'attrezzaggio con il sistema di protezione della marcia del treno (sistema di sicurezza n.d.r.) della tratta Bari-Bitonto entro la fine di aprile

prossimo e della tratta Bitonto - Ruvo entro giugno». E qui la nota dolente: «Per le tratte Ruvo-Corato e Corato-Andria - scrive Di Bari - interessate anche da lavori di potenziamento della linea, si prevede il completamento degli

interventi tecnologici per la fine del 2018. La progressiva realizzazione di tali interventi determinerà anche l'innalzamento della velocità di percorrenza. Quindi, ad oggi il sistema di protezione della marcia del treno deve an-

cora essere implementato su tutta la linea», con ovvie preoccupazioni sulla sicurezza. «Su tutta la questione ci saremmo aspettati una forte presa di posizione della regione Puglia, ma purtroppo il presidente Emiliano è preso dalla

sua campagna elettorale per la segreteria del Pd - incalza Di Bari - mentre dall'assessore regionale Giannini attendiamo ancora risposte su diverse nostre precise domande. Le varie previsioni finora ipotizzate sulla realizzazio-

ne delle opere necessarie sono state disattese di molti mesi, talvolta anni. E' preoccupante immaginare - ricorda la consigliera andriese - il caos degli autobus delle compagnie private a piazza Bersaglieri ad Andria, soprattutto se gli andriesi dovranno convivervi ancora per due anni, salvo proroghe». E l'esponente regionale torna ad esporre le loro proposte e alternative già presentate a chi di competenza: «potenziamento del trasporto sostitutivo su gomma; delocalizzare il transito degli autobus extraurbani magari su Largo Appiani, creando un apposito varco pedonale in sicurezza per un rapido spostamento. Purtroppo le risposte pervenute dall'amministrazione - stigmatizza Di Bari - comunale di Andria, alle proposte dei nostri consiglieri comunali avanzate per il tramite del capogruppo Michele Coratella, sono state parziali e contraddittorie. Nel frattempo il bando di gara per l'interramento della ferrovia nell'abitato di Andria ancora non si vede all'orizzonte, così come ancora non si vedono i risarcimenti per i familiari delle vittime della tragedia ferroviaria».

Tempi lunghi per «via Bisceglie»

Andria, 1 lavori sul tratto di strada saranno ultimati entro il 9 maggio. Sempre troppo caos

● **ANDRIA.** I lavori sul tratto di strada di via Bisceglie subiscono un rallentamento. Saranno ultimati entro il 9 maggio. Una notizia che certamente non sarà accolta in modo benevolo dalla città, visto che l'interruzione di via Bisceglie e la sua interdizione momentanea al traffico veicolare stanno creando disagi alla circolazione in gran parte della città, con gravi congestioni del traffico in tutti i punti di accesso della città, persino in tangenziale.

Inizialmente il termine previsto per la conclusione dei lavori era

stato fissato al 20 marzo, termine che - da quel che si apprende - non sarà rispettato. «Lo slittamento - rende noto il settore lavori pubblici - poiché l'ente Acquedotto Pugliese S.p.a ha dovuto verificare la tenuta degli impianti di allacciamento diffusi e la necessità di eventuali sostituzioni delle reti idrico fognanti nel tratto interessato». Un'informazione pervenuta all'ufficio interessato in data 15 marzo scorso. I lavori su via Bisceglie, necessari all'opera più ampia di realizzazione del collettore pluviale, dovrebbero terminare prima di quelli necessari

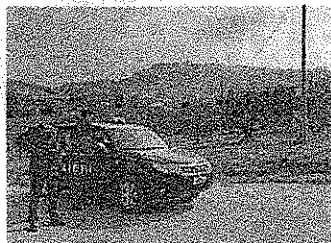
al completamento del collettore nella sua interezza. La chiusura al traffico di via Bisceglie andrà oltre il 20 marzo, data stabilita inizialmente nella ordinanza a suo tempo adottata, e si protrarrà per il tempo strettamente necessario che sarà successivamente comunicato, all'esito delle verifiche con la ditta appaltatrice, ma sicuramente prima del termine di proroga al 9 maggio dell'intera opera concessa dal settore lavori pubblici, di cui il tratto di via Bisceglie è solo una parte.

[m.past.]

ANDRIA CONTROLLI ANTIDROGA ESTESI ANCHE A MINERVINO E SPINAZZOLA

Rinvenute dosi di marijuana ed hashish anche tra i fogli dei libri scolastici

● **ANDRIA.** Prosegue l'attività dei carabinieri della Compagnia sul territorio compresi i Comuni di Spinazzola e di Minervino Murge. Proprio in quest'ultimo Comune, i militari della locale Stazione, mettendo in atto un adeguato dispositivo al fine di prevenire e reprimere i reati inerenti lo spaccio ed il consumo di sostanze stupefacenti, nei giorni scorsi, hanno setacciato l'intera giurisdizione, in particolare quelle zone dove sono state segnalate presenze di probabili spacciatori ed assuntori. I controlli sono stati effettuati nei pressi dei principali locali notturni e sulle principali arterie stradali del comune murgese. Gli esiti hanno consentito di segnalare alla Prefettura di Barletta-Andria-Trani, ben cinque persone dedite al consumo di droghe, le quali



POSTO DI BLOCCO Sulla Murgia

sono state trovate in possesso di sette grammi complessivi di marijuana e sei di hashish. In particolare le sostanze sono state occultate nei vani portaoggetti dei ciclomotori e delle autovetture, controllate nel corso dei posti di controllo, in altri casi nelle tasche degli indumenti. Qualcuno ha addirittura pensato di celare le dosi tra i libri scolastici, inserendole tra le... materie (poco) didattiche della giornata. In altra circostanza, non legata al mondo della droga, i Carabinieri hanno arrestato su ordine di esecuzione emesso dal Tribunale di Trani, R.P., 61enne di Minervino, dovendo espiare qualche mese di reclusione per i reati di truffa, estorsione, bancarotta fraudolenta ed altro. L'uomo sconterà la pena presso il proprio domicilio.

LA GAZZETTA DEL NORD BARESE

ANDRIA

Ma solo nel 2018 la sicurezza per la ferrovia

● **ANDRIA.** Serve ancora tempo per la soluzione dei problemi di sicurezza sulla rete ferroviaria in città. Bisognerà almeno arrivare alla fine del 2018. E nel frattempo, come viene garantita la sicurezza? Dallo scorso 5 agosto 2016 l'agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie ha esteso la propria competenza anche

alla linea ferroviaria Bari-Barletta. Questo a seguito della disposizione del ministero delle infrastrutture e dei trasporti, solo a distanza di qualche settimana dal terribile disastro ferroviario del 12 luglio. Proprio dal direttore dell'agenzia la consigliera regionale andriese del Movimento cinque stelle Grazia Di Bari, insieme all'onorevole D'Ambrosio, ha appreso che «la società Ferrotramviaria ha ritenuto opportuno mantenere la riduzione della velocità della linea a 50 km/h, puntando alla realizzazione delle opere di adeguamento tecnologico: Ferrotramviaria prevede l'attrezzaggio con il sistema di protezione della marcia del treno».

PASTORE PAGINA V >>>

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 15 marzo 2017

NORDBARESE PRIMO PIANO | VII

MINERVINO

ARRESTO E DENUNCE Controlli dei carabinieri

■ Si fa sempre più incisiva l'attività di controllo dei Carabinieri della Compagnia di Andria sul territorio compresi i Comuni di Spinazzola e di Minervino Murge. Proprio in quest'ultimo Comune, i militari della locale Stazione, mettendo in atto un adeguato dispositivo al fine di prevenire e reprimere i reati inerenti lo spaccio ed il consumo di sostanze stupefacenti, nei giorni scorsi, hanno setacciato l'intera giurisdizione, in particolare quelle

zone dove sono state segnalate presenze di probabili spacciatori ed assuntori. I controlli sono stati effettuati nei pressi dei principali locali notturni e sulle principali arterie stradali del comune murgiano. Gli esiti hanno consentito di segnalare alla Prefettura di Barletta-Andria-Trani, ben cinque persone dedite al consumo di droghe, le quali sono state trovate in possesso di sette grammi complessivi di marijuana e sei di hashish. In particolare le sostanze sono state occultate nei vani portaoggetti dei ciclomotori e delle autovetture, controllate nel corso dei posti di controllo, in altri casi nelle tasche degli indumenti. Qualcuno ha addirittura pensato di celare le dosi tra i libri scolastici.

In altra circostanza, non legata al mondo della droga, i Carabinieri hanno arrestato su ordine di esecuzione emesso dal Tribunale di Trani, R. P., 61enne di Minervino, dovendo espiare qualche mese di reclusione per i reati di truffa, estorsione, bancarotta fraudolenta ed altro. L'uomo sconterà la pena presso il proprio domicilio.

Andria, presentata la seconda «Primavera Pedagogica»



**PROMOTORI
Dell'iniziativa**

Un'intera stagione da dedicare a lectio magistralis, laboratori, workshop, con una piccola finestra sulle arti e in particolar modo sulla pittura, sul cinema, sul teatro e la poesia, ma tutto in tema di educazione. Torna la "Primavera Pedagogica? CHIEDUCACHI?", una seconda edizione dedicata al Alain Goussot, prof. di pedagogia speciale scomparso prematuramente lo scorso anno e che Andria ha avuto il pregio di ospitare in pubblici dibattiti seguitissimi.

Una vita, la sua, impegnata nello studio e nella diffusione della "Pedagogia per la vita". E la rassegna nasce proprio dal suo incoraggiamento. La primavera pedagogica si apre il 21 marzo e si concluderà il 9 giugno prossimo: una stagione intera scandita da appuntamenti settimanali. Il programma include cinque lezioni magistrali, tre laboratori, tre dialoghi e due spettacoli. «La visione dell'iniziativa - fanno sapere le curatrici dell'evento - è quella di considerare l'educazione come un processo libero che risvegli l'intelligenza, che generi atti creativi e che sia permanente lungo tutto l'arco della vita. Un'educazione a portata di tutti, che elimini le barriere, i conflitti, che annulli le differenze di status sociale e che permetta ad ognuno di esprimere il proprio potenziale umano e creativo».

[m.past.]

LEGA PRO

FORMAZIONE DI FORTUNA
Difesa senza Aya, Colella e
Allegrini, centrocampista privo di
Piccini e attacco senza Ciani

Un'Andria ingolfata cede al Siracusa

Azzurri penalizzati dalle troppe assenze dei titolari



NON BASTA L'INTERVENTO DI CILLI il momento del gol del Siracusa (F. Favarin)

F. ANDRIA 0
SIRACUSA 1

FIDELIS ANDRIA (3-5-2)

Cillié, Tartaglia 5,5, Rada 5,5, Mancino 5,5, Croce 5,5, Vasco 5 (34' pt Minicucci 5,5), Curcio 5,5, Cruz 5 (30' st Fall SV), Tio 5,5 (18' st Volpicelli 5,5), Onescu 5,5, Annoni 5. A disp: Lullo, Pop, Paolillo, Ippedito, Berardino, Imbriola, Spinelli, Bottalico. All. Favarin

SIRACUSA (3-4-3)

Santurro 6,5, Malerba 6, Diakite 6, Turapi 6, De Respinis 6,5 (27' st Azzi 6), Spinelli 6,5, De Silvestro 6,5 (37' st Scardina SV), Valente 7 (33' st Dentice SV), Brumat 6,5, Palermo 6, Pirrello 6. A disp: Gagliardini, Longoni, Sciannamé, Persano, Toscano, Cossentino, Dentello. All. Sottit

Arbitro: Miele di Torino

Reti: 15' pt Valente

Note: Ammoniti Diakite, Onescu, Santurro, Croce, Mancino. Angoli 4-3 per l'Andria. Spettatori 1900 circa per un incasso di 13434 euro. Recupero 1' pt e 4' st

La partenza del Siracusa è bruciante. Gli ospiti approcciano ottimamente al match, senza alcun timore reverenziale. La punizione di Valente mette subito in evidenza l'esterno siciliano, ma la sfera termina oltre la traversa. Ancora Valente sfonda sulla fascia destra della Fidelis, mette

palla al centro dove De Respinis colpisce sfiorando il primo palo. Valente è inarrestabile per Annoni e Tartaglia che non riescono a frenarlo da quel lato: il suo rasoterra è parato. Ma è il preludio alla rete che arriva al 15' quando De Silvestro si incunea nelle maglie di una difesa poco attenta, scaglia un tiro violento che Cilli respinge come può, ma sulla ribattuta Valente insacca. L'Andria soffre sulle corsie laterali. Anche dal suo lato sinistro, De Silvestro e Brumat sfondano facilmente, creando non pochi problemi. La squadra di casa non gira, così Favarin prova a cambiare il motore della «macchina ingolfata». Vasco esce, ed entra Minicucci, con Mancino che diventa il regista nel 3-5-2

andriese.

Nella ripresa, la Fidelis ci mette il solito cuore, ma non basta. La voglia c'è, ma la propensione offensiva non è efficace. La punizione di Curcio lascia presagire a qualcosa di buono, ma Santurro respinge con i pugni. Favarin inserisce Volpicelli per un 3-4-3 più offensivo. In effetti, il neo entrato ha la meglio nell'uno-contro-uno, ma di tiri in porta non se ne vedono. Nemmeno l'inserimento di Fall serve a dare più peso in avanti. Per vivere le due uniche emozioni, i tifosi locali sono costretti ad aspettare il recupero. La punizione di Rada non viene trattenuta da Santurro e Minicucci fallisce la deviazione vincente da favorevole posizione. Subito dopo un altro piazzato di Rada viene respinto con i pugni dal portiere avversario.

LEGA PRO - GIRONO C

UNDICESIMA GIORNATA DI RITORNO

FONDI - CASERTANA	1-2
AKRAGAS - MATERA	1-0
CATANZARO - MONOPOLI	1-1
COSENZA - JUVE STABIA	2-4
FIDELIS ANDRIA - SIRACUSA	0-1
FOGGIA - LECCE	3-0
MESSINA - TARANTO	3-1
VIRTUS FRANCAVILLA - MELFI	0-1
PAGANESE - CATANIA	2-1
REGGINA - VIBONESE	0-0

CLASSIFICA

FOGGIA 65; LECCE 61; MATERA e Juve Stabia 52; VIRTUS FRANCAVILLA 48; Siracusa 47; Casertana (-2) e Cosenza 43; FIDELIS ANDRIA 41; Unicusano Fondi (-1) e Paganese 40; Catania (-7) 39; Messina 34; MONOPOLI 31; Akragas 30; TARANTO 29; Catanzaro e Reggina 28; MELFI (-1) 26; Vibonese 23

CROCIATA DI DOMENICA 20 MARZO

CASERTANA - COSENZA	ore 14.30
CATANIA - FOGGIA	ore 14.30
LECCE - UNICUSANO FONDI	ore 14.30
MELFI - AKRAGAS	ore 14.30
SIRACUSA - REGGINA	ore 14.30
VIBONESE - FIDELIS ANDRIA	ore 14.30
TARANTO - PAGANESE	ore 16.30
MATERA - MESSINA	ore 18.30
JUVE STABIA - CATANZARO	ore 18.30
MONOPOLI - V. FRANCAVILLA	ore 18.30

ALDO LOSITO

SPOGLIATOIO SEVERO IL GIUDIZIO DEL TECNICO SUL MATCH

Favarin: «Paghiamo gli errori a caro prezzo»

● **ANDRIA.** Le tante assenze lasciano il segno in casa Andria, e il Siracusa ne approfitta espugnando il Degli Ulivi con il minimo sforzo. La Fidelis disputa una delle più brutte prove casalinghe della stagione e incassa la seconda battuta d'arresto consecutiva. Ad un primo tempo da incubo, gli azzurri rispondono con una ripresa più arrembante, ma con pochi tiri in porta, solo in pieno recupero. Inevitabili i fischi dei tifosi andriesi a fine partita.

Mister Favarin deve rinunciare a diverse pedine titolari per infortunio e squalifica. Difesa in piena emergenza senza Aya, Colella e Allegrini. Centrocampo spaesato senza il motorino Piccini ed attacco senza il lottatore Ciani. I loro sostituti poco riescono a fare, nonostante i cambi in corsa da parte del trainer andriese. Al contrario, idee chiare e molta concretezza da parte di un Siracusa che fa fruttare al massimo il suo 3-4-3, dove spicca l'ex di turno Spinelli quale metronomo del gioco siciliano e gli esterni Valente e De Silvestro bravi a creare il panico nella retroguardia locale.

● **ANDRIA.** Nonostante la sconfitta, l'Andria resta in zona playoff, ma non soddisfano gioco e prestazione. Il primo ad essere scontento è il tecnico Giancarlo Favarin. «Primo tempo abbastanza brutto - dice il trainer azzurro -

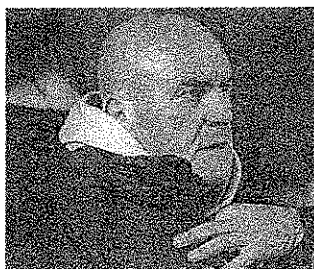
Nonostante il gol preso nei primi minuti della partita, non abbiamo avuto una reazione degna di nota. Ho visto una squadra impaurita che ha giocato con frenesia e con tantissimi passaggi sbagliati. Questo è un momento particolare in cui stiamo pagando gli errori a caro prezzo. Abbiamo perso la tenacia e la voglia di reagire alle difficoltà e le assenze che abbiamo ci pesano non poco, ma non voglio che diventi un alibi. Il vero problema è che giochiamo con meno umiltà e probabilmente con la pancia piena. Forse i 41 punti ci danno una tranquillità che non va

bene».

L'allenatore dell'Andria salva appena il secondo tempo del match. «Nella ripresa - dice Favarin - abbiamo fatto di più, ma non ci abbiamo messo la giusta determinazione. Abbiamo cambiato il

sistema di gioco, con un esterno di più in avanti per mettere la palla dentro. Ma loro si sono messi bene dietro e ci hanno chiuso ogni possibilità. Ci sono state un paio di occasioni per pareggiare, ma siamo stati poco convicenti. Adesso ci sono sette o otto squadre che stanno meglio di

noi. Dispiace buttare via quello che di buono è stato fatto nella parte centrale del campionato. Sarebbe da stupidi. Dovremmo fare un mea culpa generale, dallo staff alla squadra e darci subito una scossa perché poi diventa difficile recuperare in altri scontri diretti per rientrare tra le prime dieci». [a.los.]



IN PANCHINA Favarin

CALCIO LEGA PRO

MISTER FAVARIN LE STA PROVANDO TUTTE PER FRONTEGGIARE LE NUMEROSE ASSENZE DEL MOMENTO

«Andria, alla ricerca di nuove soluzioni»

Fidelis sconfitta nello scontro playoff con il Siracusa

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** La sconfitta interna dell'Andria con il Siracusa (0-1) affonda le radici nelle tante assenze ed in una rosa che arranca quando va in emergenza. Le defezioni in difesa sono tante e importanti, ma la pedina mancante di maggior rilievo è Piccinni. Da quando manca il motorino di centrocampo, l'Andria non è più la stessa. Soffre, va spesso in affanno e non a casa perde anche il giusto equilibrio tra i reparti, tanto da mandare in tilt anche quella difesa che tanto bene aveva fatto nella prima parte di stagione.

La cessione a gennaio di Matera, ha privato l'Andria del naturale sostituto di Piccinni. L'arrivo di Vasco poteva essere un'alternativa al rodato sistema di gioco espresso fino a quel momento dalla Fidelis.

«Con l'assenza di Piccinni abbiamo perso un centrocampo con certe caratteristiche - spiega il tecnico Giancarlo Favarin nel dopo gara -. Adesso proponiamo una linea me-

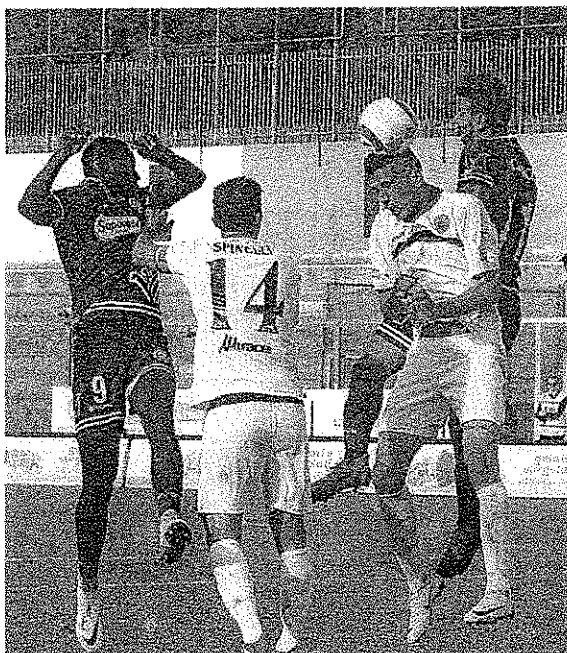
diana con giocatori diversi per un gioco diverso ma soffriamo. Vanno in difficoltà anche giocatori come Onescu che erano dei punti di riferimento per la squadra. Questo perché non c'è più quella intensità di prima. Soffriamo il momento della riconquista della palla, così come il momento di pressare, e di conseguenza ci allungiamo tantissimo. Al giovane Vasco bisogna dargli tempo, ma tempo purtroppo non ne abbiamo se vogliamo raggiungere un obiettivo ambizioso. Inevitabilmente dobbiamo pensare ad altre soluzioni come abbiamo fatto ieri durante il match, con l'inserimento di un altro esterno (Volicelli per un modulo 3-4-3) e dopo con l'ingresso di un secondo attaccante (Fall per un 4-4-2). Al di là di questo aspetto, però, servono più certezze a livello agonistico. Ritengo che la sconfitta con il Siracusa sia spiegabile per questa lacuna. I nostri avversari hanno vinto tutti gli scontri individuali e questo non va bene».



SCOMMITTA E DELUSIONE
Crocio in una delle poche sortite offensive dell'Andria
[foto Calvaresi]



OCCASIONE Croce ci prova nel finale [foto Calvaresi]



ASSALTO FINALE Fall e Croce in attacco [foto Calvaresi]



DALLA PROVINCIA

DIVINA PROVVIDENZA

IERI UDENZA SUL CRAC

D'AVANTI AL GUP

Sarà il gup a sentenziare sulle posizioni di Damascelli; del sindacalista Perrone e dell'amministratore di Ambrosia, Di Vincenzo

GLI ALTRI IMPUTATI

Si sono discusse le posizioni degli altri quindici imputati per cui i pm Francesco Giannella e Silvia Curione hanno chiesto il rinvio a giudizio

Don Uva, tre chiedono l'abbreviato

In Tribunale a Trani si valuta la posizione di altri quindici imputati sulla Cdp

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** Tre dei diciotto imputati per il dissesto di Casa Divina Provvidenza hanno chiesto di esser giudicati col rito abbreviato. Dunque sarà il giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Trani Angela Schiralli a sentenziare sulle posizioni dell'ex consulente fiscale di CDP Antonio Damascelli (difeso dall'avvocato Michele Cianci), del rappresentante sindacale aziendale CISL Michele Perrone e dell'amministratore di Ambrosia Technologies Srl - che con la CDP ha avuto un contratto per la ristorazione dei degenti - Luciano Di Vincenzo: questi ultimi sono difesi dall'avv. Mario Malcangi.

Le tre richieste di giudizio abbreviato sono state formulate nell'udienza preliminare di ieri dove pure si sono discusse le posizioni degli altri quindici imputati per cui i pubblici ministeri Francesco Giannella e Silvia Curione hanno chiesto il rinvio a giudizio. Spazio alle difese alla udienza del 7, 14 e 21 Aprile.

Il crac (una voragine di diverse centinaia di milioni di euro di cui molti vantati da Inps e Fisco) e la presunta bancarotta avrebbero avuto molti padrini e diverse ragioni, per quello che i magistrati definirono "un vero e proprio centro di potere e clientelare", connotato anche da presunte spese ed assunzioni inutili, che sarebbero avvenute anche in tempo di vacche magre. Ma anche: contabilità

IL CRAC

Una voragine di diverse centinaia di milioni di euro di cui molti vantati da Inps e Fisco

parallele e flussi di danaro veicolati altrove per sottrarli ai creditori, documentazione ritenuta falsa per render difficile la ricostruzione del patrimonio, presunte corsie preferenziali per il pagamento di alcuni fornitori e svendita del patrimonio. Nel corso delle indagini la Procura chiese ed ottenne dal gip Rossella Volpe arresti nonché il sequestro del tesoretto di oltre 28 milioni di euro ritenuti dirottati a Casa di Procura Suore Ancelle della Divina Provvidenza: ente ecclesiastico sito a Guidonia

(Roma) formalmente distinto da CDP ma ritenuto suo simulacro e cassaforte. La Guardia di Finanza bussò anche allo Ior, ottenendo collaborazione per la svolta data da Papa Francesco.

Ad Aprile 2012 l'allora procuratore della Repubblica Carlo Maria Capristo, all'esito di un filone d'indagine sul pagamento di ret-

te/prestazioni sanitarie su cui indagava l'ex pm Ettore Cardinali, chiese il fallimento dell'opera voluta da Don Uva, sinora

scongiurata solo dall'ammissione dell'ente alla procedura di amministrazione straordinaria decretata dal Ministero per lo Sviluppo Economico.

Ad un certo punto delle indagini, i pubblici ministeri stralciano alcuni filoni investigativi, trasmettendo i relativi atti per competenza territoriale alle Procure di Roma e Foggia.

la scheda

Questi i diciotto imputati

● **TRANI** Questi 18 imputati per cui la Procura della Repubblica di Trani chiese, a vario titolo, il rinvio a giudizio per il default di Casa Divina Provvidenza. Suor Rita Cesa (in via canonica chiamata Suor Marcella) avellinese; Suor Assunta Puzzello (chiamata Suor Consolata), leccese, economista della Congregazione nonché legale rappresentante di Casa Di Procura Istituto Ancelle della Divina Provvidenza; Dario Rizzi, di Lucera, direttore amministrativo della sede di Foggia di CDP nonché direttore generale; Antonio Battiente, di Foggia, avvocato; Angelo Belsito, di Bisceglie, uno dei presunti amministratori di fatto; Rocco Di Terlizzi, commercialista di Bisceglie; Antonio Azzollini, di Molfetta, avvocato e senatore, ex presidente della Commissione Bilancio di Palazzo Madama; Antonio Damascelli, di Bari, consulente fiscale di CDP; Adriana Vasiljevic, dipendente della sede foggiana di CDP; Lorenzo Lombardi, direttore amministrativo della sede di Foggia; Giuseppe Domenico de Bari, di Molfetta, direttore generale dal 29 Luglio 2013; Augusto Toscani, commercialista barese; Antonio Albano, di Lucera, ex direttore generale; Giuseppe D'Alessandro, di San Marco in Lamis, ex direttore generale; Arturo Nicola Pansini, di Bisceglie, revisore contabile; Agatino Lino Mancusi, di Potenza, ex consigliere, assessore alle Infrastrutture e vicepresidente della giunta della Regione Basilicata; Michele Perrone, di Bisceglie, rappresentante sindacale aziendale della C.I.S.L.; Luciano Di Vincenzo, amministratore dell'Ambrosia Technologies srl, con contratto per la ristorazione dei degenti di CDP. [a.n.]

Per quanto concerne il procedimento tranese, a vario titolo e a seconda delle presunte rispettive responsabilità sono contestati i reati di bancarotta (diversi gli episodi ricostruiti), di induzione indebita a dare o promettere utilità (contestata al senatore molfettese di centrodestra Antonio Azzollini ed alla storica suor Rita Cesa) e di associazione a delinquere: reato contestato alla stessa Cesa, per anni legale rappresentante di CDP; a Suor Assunta Puzzello, economista della Congregazione nonché legale rappresentante di Casa Di Procura Istituto Ancelle della Divina Provvidenza, ritenuta cassaforte dell'Ente biscegliese; all'ex direttore amministrativo della sede di Foggia di CDP nonché direttore generale Dario Rizzi; ed all'avvocato foggiano Antonio Battiente.

Nel procedimento è costituita parte civile (a mezzo dell'avv. Stefano Dardes) la Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza attualmente rappresentata dal commissario di nomina ministeriale Bartolo Cozzoli.

VERSO L'ESTATE

UN NUOVO «INTOPPO»

LA SORPRESA

«Allora non sapevo, ma adesso lo so, che non sono state ancora firmate le concessioni inerenti il bando di gara dello scorso anno»

Trani, il dirigente lascia «bando lidi» più lontano

Cinquepalmi segnala la «lentezza della macchina amministrativa»

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Temperature in rialzo, la primavera alle porte, e anche la stagione balneare arriverà presto: obiettivo dunque è puntato sulla situazione delle spiagge e della costa cittadina. Il punto della situazione l'abbiamo fatto ieri, denunciando ritardi e sottolineando auspici, e subito si aggiunge una nuova problematica. «La costa tranese? Il dirigente va via e le concessioni non sono state ancora firmate» dice infatti il consigliere comunale del movimento Trani#acapo Maria Grazia Cinquepalmi, che sottolinea come l'assenza del dirigente (pare per motivi di salute) sia un nuovo ostacolo all'iter già difficile per le concessioni relative ad alcune spiagge del litorale cittadino. Stiamo parlando dell'iter per l'attivazione delle «spiagge libere con servizi», previste nell'ambito del cosiddetto «bando lidi» emanato dall'amministrazione comunale quasi un anno fa, esattamente il 2 aprile 2016.

«La costa tranese è o dovrebbe essere una delle migliori risorse anche economiche per la nostra città – dice Cinquepalmi – e per questo non è la prima volta che intervengo su questo argomento, avendo timore che anche quest'anno trascorresse senza interventi significativi da parte della Pubblica Amministrazione». Ma sembra che i dubbi siano realtà: «Allora non sapevo, ma adesso lo so, che non sono state ancora firmate le concessioni inerenti il bando di gara dello scorso anno, quando sono state aggiudicate a privati alcune spiagge di rilevante

importanza per i tranesi (Lido Matinelle, Lido Mongelli, Baia del Pescatore e Lido Marechiaro). Quando ho appreso questa circostanza sono rimasta a dir poco allibita e ho stentato a crederci: è trascorso un anno, è stata già persa una stagione, ma le concessioni non sono state firmate».

Trattandosi di un bando valido per due anni e, dunque, di breve durata «lascia esterrefatti la lentezza della macchina comunale, tanto più che la durata di due anni era stata giustificata nel bando con l'imminente approvazione del Piano delle coste. Ma anche su quest'ultimo punto, a tutt'oggi, vi è un silenzio tombale».

L'esponente del movimento Trani#acapo ricorda considera anche «che il bando prevedeva a carico del concessionario anche la pulizia quotidiana dei lidi (estate e inverno): si comprende che il ritardo è stato gravemente pregiudizievole per la nostra città anche perché quel servizio di pulizia dei lidi non è stato assolto da nessuno».

Fin qui la problematica che già da sola presenta e provoca disagi. Ma c'è dell'altro: «E' di queste ultime ore la notizia che anche il nuovo dirigente, insediato da pochi mesi, lascia il suo incarico. Ora a parte la legittima domanda sul motivo per cui a Trani i dirigenti durano poco mi chiedo chi firmerà ora le concessioni e se questa situazione comporterà la perdita di un'altra stagione balneare. I commenti, anche politici, di fronte a una situazione come questa sono totalmente inutili e superflui perché i fatti si commentano da soli».

BISCEGLIE

L'INTERVENTO DEL SEGRETARIO REGIONALE DEL PD, LACARRA

«Sui tesseramenti online valgono i giudizi di tre organi di garanzia»

● **BISCEGLIE.** Sulla «trincea» del gruppo di militanti del Partito Democratico di Bisceglie dissidenti verso l'«operazione Spina», contrari cioè all'ingresso nel Pd con iscrizione on-line in massa del sindaco di Bisceglie e della sua giunta e dei consiglieri comunali di maggioranza, piove il «siluro» del segretario regionale Pd, Marco Lacarra, che censura (mediante un post su Facebook) le diatribe che si sono scatenate a Bisceglie ed a Barletta dopo la chiusura del tesseramento.

Lacarra non risponde dunque alla consigliera comunale e segretaria del locale Circolo Pd, Roberta Rigante, che rileva la violazione dello Statuto e difende la credibilità del partito diventato il rifugio di chi si è candidato in liste contrapposte a quelle del Pd.

Ma detta la sua posizione politica. «È arrivato il momento di dire basta – scrive Lacarra – nella provincia Bat i dirigenti dei circoli locali del Pd non possono mettere in discussione le decisioni o le questioni del partito

attraverso i mezzi di informazione, anziché gli organi competenti del partito stesso. Sui tesseramenti ci sono giudizi dei tre organi di garanzia del Pd ai vari livelli (provinciale, regionale o nazionale) che hanno la prevalenza. Ma qualora si vogliano metterli in discussione, invito chi di dovere a farlo nelle sedi opportune». Poi il segretario regionale ritiene che «ci sono affermazioni di alcuni segretari cittadini non tollerabili proprio per l'ambito in cui sono state formulate».

E infine sostiene: «La più elevata espressione di democrazia è il dibattito, ma non gli attacchi sulla stampa. Mi rendo conto che, in presenza di dati inoppugnabili, qualcuno cerchi di compiere l'ultimo disperato gesto. Ma sicuramente nulla cambierà se gli attacchi continueranno a essere veicolati tramite comunicati stampa e interventi ad hoc sulle pagine dei giornali. Questa non è censura ma salvaguardia della democrazia».

[lu.dec.]

TRANI

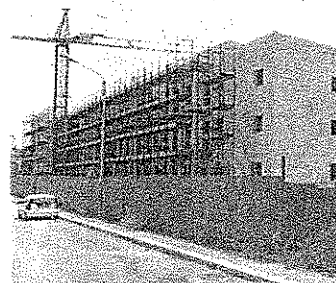
L'EMERGENZA ABITATIVA

LA DISPOSIZIONE

Approvando l'atto di indirizzo, la giunta comunale ha demandato al dirigente dell'Area urbanistica ad espletare l'iter per l'assegnazione

Quartiere Sant'Angelo nuovi alloggi popolari

Ventitré case da assegnare con procedura ad evidenza pubblica



QUARTIERE SANT'ANGELO Trani, in nuovo case popolari

NICO AURORA

● **TRANI.** L'emergenza abitativa in città resta fortemente problematica. Il recente caso di immobili del Comune occupati da famiglie disagiate ne è la più evidente testimonianza, ma qualcosa si muove sul fronte delle misure utili a garantire un tetto a chi vive situazioni complesse ma possiede i requisiti di legge per avere diritto ad un tetto. Il riferimento è ai 23 alloggi di edilizia economica residenziale garantiti dal contratto di quartiere Sant'Angelo, la cui costruzione è ormai terminata e saranno assegnati tramite procedura ad evidenza pubblica. Lo ha disposto la giunta comunale, approvando il relativo atto d'indirizzo.

L'esecutivo ha demandato al dirigente dell'Area urbanistica, Vincenzo Turturro, l'espletamento delle attività necessarie per l'assegnazione in locazione semplice di quegli immobili in via Grecia, prevedendo sin da adesso che l'accesso al bando per l'assegnazione in locazione sia garantito esclusivamente ai nuclei familiari costituiti da non più di quattro persone ed aventi, alternativamente, una delle seguenti caratteristiche: coppie costituenti un nucleo fa-



TRANI Scorcio del quartiere Sant'Angelo

miare composto da coniugi o da conviventi more uxorio che abbiano costituito nucleo da almeno 3 anni, in cui almeno uno dei due componenti non abbia superato i 35 anni; nuclei mono genitoriali con figli minori; nuclei familiari in cui vi sia un componente invalido in misura

uguale o superiore al 75%; nuclei familiari che comprendono almeno un componente che abbia compiuto 65 anni di età o sia affetto da disabilità connesse a processi di invecchiamento precoce.

I richiedenti dovranno essere in possesso anche dei seguenti requisiti generali: cittadinanza italiana o europea; residenza o svolgimento dell'attività lavorativa nel Comune di Trani da almeno due anni; reddito compreso tra 15.250 euro e 31.950 euro. In caso di lavoro dipendente o pensione, il limite minimo di reddito è di 9.150 euro. In caso di nucleo familiare con due figli a carico il reddito minimo risulta essere di 8.531 euro).

I richiedenti, inoltre, non devono essere titolari, contitolari, eredi o legatari, del diritto di proprietà, uso, usufrutto o abitazione su altro alloggio idoneo alle esigenze familiari, né devono avere già ottenuto, a qualsiasi titolo, l'assegnazione di altro alloggio costruito con contributi pubblici o agevolazioni finanziarie pubbliche. Infine, e non da ultimo, non avere occupato abusivamente, alla data di pubblicazione dell'avviso, un alloggio di edilizia residenziale pubblica o di proprietà del Comune.

● **TRANI GLI AVENTI DIRITTI ALL'UTILIZZO DEGLI IMPIANTI DEVONO ESSERE ISCRITTI ALL'ALBO COMUNALE DELLE ASSOCIAZIONI**

La giunta approva le nuove tariffe sull'uso delle palestre scolastiche

Il pagamento del canone non prevede alcun servizio di pulizia, sorveglianza e custodia da parte del Comune

● **TRANI.** La giunta comunale ha approvato le tariffe per il 2017 ed il 2018 per l'uso delle palestre scolastiche, da parte di associazioni ed altri soggetti, per finalità sportive. In base al regolamento comunale recentemente approvato in consiglio comunale, potranno richiedere l'uso

delle strutture soggetti iscritti all'albo comunale delle associazioni ed affiliati a federazioni o ad altri enti di promozione sportiva riconosciuti dal Coni. L'utilizzo è concesso anche ad associazioni non sportive, ma sempre iscritte all'albo, che promuovano attività sportiva, ludica e motoria per il benessere psico-fisico.

Le palestre interessate dal provvedimento sono quelle della scuola De Amicis (via De Roggiero), della scuola Petronelli (via Petronelli), della scuola Ceza (via Grecia), della scuola D'Annunzio (via Pedaggio Santa Chiara), della scuola Papa Giovanni XXIII (via Papa Giovanni), della scu-

ola Beltrani (via La Pira), della scuola Baldassarre (piazza Dante), della scuola Bovio (via Imbriani), della scuola Palumbo (via De Bello) e della scuola Rocca (via Tasselgardo).

I canoni costituiranno rimborso forfettario per le utenze. Eventuali altri oneri verranno resi in servizi alle rispettive scuole. Il pagamento del canone non prevede alcun servizio di pulizia, sorveglianza e custodia da parte del Comune. Per eventuali fruizioni in orario antimeridiano saranno applicate le tariffe minime. Oltre le ore 21, invece, si applica una maggiorazione di 1 euro.

[n.a.]

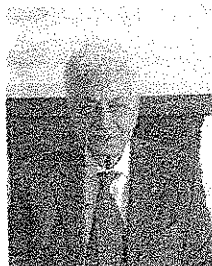
BARI INIZIATO L'INCARICO DA COMMISSARIO

Ordine degli avvocati i primi atti di Giorgino

● **BARI.** Primi atti del commissario straordinario Antonio Giorgino che ha presieduto alla cerimonia di iscrizione all'albo degli Avvocati di Bari di cinquantasette neo avvocati e ha nominato due sub-commissari, entrambi del Foro di Trani.

A supportarlo nel periodo che condurrà alle elezioni del nuovo consiglio dell'Ordine saranno gli avvocati Damiano de Ceglia e Francesco Tedeschi, quest'ultimo con funzioni di segretario.

Insieme ai due collaboratori, l'avvocato Giorgino sta provvedendo col massimo impegno per condurre la gestione del consiglio dell'Ordine ai suoi ritmi abituali.



BARI L'avv.
Antonio
Giorgino

TRANI LA REPLICA AL PORTAVOCE DI «TRANIACAPD»

«Accesso agli atti una polemica inutile»

● **TRANI.** «Una polemica inutile sul modulo per l'accesso agli atti» dicono in una nota da Palazzo di Città, riferendosi alla segnalazione del portavoce del movimento Trani#acapo. Antonio Procacci, sulle nuove direttive che i consiglieri comunali hanno ricevuto in questi giorni dal sindaco appunto sulle modalità di accesso agli atti.

Ne abbiamo scritto sull'edizione di ieri, spiegando le perplessità di Procacci sui contenuti della rinnovata modulistica, sia sull'intestazione della domanda da indirizzare esclusivamente al Primo Cittadino, sia per la necessità di dover seguire questa procedura «anche per mera visura degli atti».

Pare comunque che il nuovo modulo sia solo un «remake» del precedente, esistente da anni, odve il testo è stato contenuto in un solo foglio anziché due.

LA «CARTA DEI SERVIZI» - Nella nota si fa riferimento alla «Carta dei Servizi» del Comune di Trani, che come si ricorderà fu deliberata dal



TRANI La facciata principale di Palazzo di città

commissario Jaculli nel 2015: a pag. 41 (è rintracciabile sul sito del Comune) si legge «L'accesso civico è il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni abbiano omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo. La richiesta è gratuita, non deve essere motivata e va indirizzata al responsabile della trasparenza. Può essere redatta su modulo appositamente predisposto e scaricabile sul sito internet del Comune di Trani nella sezione amministrazione trasparente (altri contenuti) ed inviata tramite posta elettronica o posta certificata o consegnata direttamente all'ufficio protocollo del comune».

[l.d.m.]

BISCEGLIE IL BANDO DI "AMBIENTE 2.0", SUBENTRATA NELLA GESTIONE DEL SERVIZIO RIFIUTI

Più trasparenza nelle assunzioni degli operatori ecologici

La richiesta sollecitata dall'ex sindaco Francesco Napolitano

● **BISCEGLIE.** Scoppia il caso "assunzioni" di operatori ecologici nella società "Ambiente 2.0" subentrata nella gestione del servizio rifiuti. A sollecitare «una maggiore trasparenza nelle assunzioni, una graduatoria pubblica ed una rotazione dei lavoratori» è l'ex sindaco Franco Napolitano ora presidente del Consiglio comunale. «Quando si spendono soldi pubblici per effettuare un pubblico servizio, nella fattispecie quello dell'igiene urbana, mi sembra doveroso chiedere, all'impresa appaltatrice, non solo che il servizio appaltato venga reso con efficienza, ma che le assunzioni avvengano nella massima trasparenza, è una questione che ho posto ripetutamente alla Camassambiente, ieri (e, prima ancora, alla Lombardi) ed ho riproposto alla subentrata Ambiente 2.0, oggi», premette Napolitano. Il riferimento è al bando per l'assunzione, a tempo determinato, di 20 operatori ecologici, che richiedeva requisiti a suo parere «iniqui e sbagliati».

Secondo Napolitano «pretendere, in via obbligatoria, che gli aspiranti dovessero possedere un'età massima di 29 anni, un diploma di scuola superiore ed una patente di guida C-CQC, mi sembrava non solo sbagliato, ma discriminatorio ed irrealistico». Tali rilievi devono essere apparsi errati anche all'azienda appaltatrice, se è vero che i termini di scadenza di quel bando sono stati prorogati, anche se di soli 3 giorni ed i requisiti citati sono stati ritenuti non più obbligatori, ma preferenziali. «Tanti non hanno presentato la domanda, sia perché non in possesso di tutti i requisiti obbligatori richiesti (primo termine di scadenza del bando), sia perché non a conoscenza per tempo della loro non obbligatorietà (secondo termine di scadenza) - dice il presidente Napolitano in una nota - sta di fatto che non si conosce ufficialmente e pubblicamente una graduatoria, con i nomi ed i punteggi dei prescelti e degli altri, né con quali modalità detta graduatoria sia stata compilata, né varrebbe appellarsi ad una pretesa "privacy", che non esiste neppure nella graduatoria per l'assegnazione di al-

loggi pubblici, che, una volta formata, è pubblica».

Napolitano avanza una richiesta: «Chiedo alla ditta Ambiente 2.0, che la graduatoria venga resa pubblica ed, in tal senso, è lecito attendersi anche un intervento del Comune appaltante e dei sindacati dei lavoratori». Di mezzo ci sono il grave problema occupazionale cittadino e la disperazione di tanti nuclei familiari. «Appare fortemente discriminatorio escludere a priori quei cittadini che, per quanto abbiano avuto e saldato precedenti problemi con la Giustizia, abbiano voglia di lavorare per mantenere le proprie famiglie - spiega Napolitano - non mi riferisco a delinquenti abituali e professionali, che utilizzano spesso le assunzioni per continuare a

delinquere ed a percepire, nel contempo, un reddito, magari senza neppure meritarselo, ma invece a quei cittadini che, nulla avendo a che fare con le interdittive antimafia, hanno sbagliato un tempo ed hanno tutto il diritto di redimersi e di guadagnarsi il pane con il lavoro, non con preferenza, ma alla pari con coloro che mai hanno acceduto a tentazioni delittuose».

Poi aggiunge: «Certo, il problema occupazionale cittadino non può essere risolto dall'Ambiente 2.0., il Comune (ed il Governo nazionale) potrebbe fare di più in tal senso, servizi pubblici migliori ed occupazione potrebbero essere un binomio possibile, come sostengo

da anni, ma gestire con più trasparenza l'occupazione, anche temporanea, in un pubblico servizio, mi sembra giusto e necessario». In sostanza la sua proposta è che vi sia un'equa rotazione delle occasioni di lavoro, com'era solita fare l'Amministrazione da lui guidata. «Attendiamo risposte da chi di competenza - conclude l'avv. Napolitano - in questo modo, ci sarebbe più equità, verrebbe preservata la pace sociale e tutti i soggetti coinvolti ne guadagnerebbero in credibilità, pur in una situazione socio-economica molto difficile, a cominciare dalla ditta Ambiente 2.0, che deve farci dimenticare le inefficienze e gli errori della ditta precedente, ed una raccolta differenziata che presenta molti punti di criticità».



DIFFERENZIATA Cassonetti

TRINITAPOLI ILLUSTRATO PER L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DAGLI ASSESSORI TEDESCO (LAVORI PUBBLICI) E LOSAPIO (URBANISTICA)

Pronto il piano opere pubbliche

● **TRINITAPOLI.** Approvato dalla maggioranza, in consiglio comunale, il programma triennale delle opere pubbliche 2017/2019 e l'elenco annuale 2017. L'elenco degli interventi programmati per il 2017/2018 riguarda: lavori di sistemazione del campo sportivo (367mila euro); centro comunale di raccolta dei rifiuti in via Pisacane (361mila); riqualificazione dell'area Peep in piazza della Costituzione (800mila); adeguamento delle strutture sportive esistenti (400mila); ampliamento della scuola elementare di via Lombardo Radice (310mila) ed efficientamento energetico alla Don Milani (800mila); costruzione della rete idrica suburbana

(800mila); chiusura ad anello dell'acquedotto in zone Pip e industriale (1,5 milioni) e completamento della rete idrica nell'abitato (1,1 milioni). E si prosegue: completamento urbanizzazioni al quartiere Unrra Casas (150mila); recupero dei tratturi comunali (420mila); illuminazione alla pista ciclabile di via Mare (150mila); riqualificazione della palestra San Pietro (125mila); realizzazione della Cittadella dei giovani (400mila) e il completamento di Masseria Scarola (150mila). Per finire con la realizzazione di un incubatore d'impresa artigianale per i giovani disoccupati (1,2 milioni) e la sistemazione della strade urbane

(400mila).

«L'individuazione e la priorità delle scelte operate - hanno argomentato il sindaco Francesco di Feo e gli assessori ai lavori pubblici (Giustino Tedesco) e all'urbanistica (Emanuele Losapio) - derivano semplicemente dalla coerenza con il nostro programma elettorale con il quale ci siamo presentati ai cittadini di Trinitapoli durante la campagna per le amministrative, nella scorsa primavera rispetto al quale gli elettori ci hanno accordato la loro fiducia con il voto. Ora è nostro dovere mantenere fede agli impegni assunti e a quanto promesso».

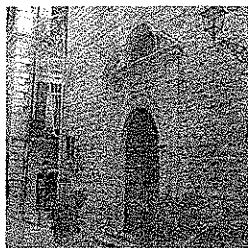
Gaetano Samele

[IV] NORDBARESE PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 20 marzo 2017

BISCEGLIE LA SEDUTA GIOVEDÌ 23 MARZO, ALLE ORE 17, NELLA CHIESA DI SANTA CROCE

Questione rifiuti abbandonati ne parla il Consiglio



BISCEGLIE La Chiesa di Santa Croce

● **BISCEGLIE.** Del diffuso e grave fenomeno dell'abbandono e dell'incendio dei rifiuti nelle strade pubbliche urbane ed extraurbane del territorio biscegliese, aggravatosi negli ultimi mesi dopo l'eliminazione dei cassonetti e l'introduzione del servizio di raccolta differenziata «porta a porta», ne discuterà il Consiglio comunale convocato per giovedì 23 marzo, alle ore 17, nella chiesa di Santa Croce.

IL PROBLEMA È un problema di carenza di igiene urbana, di inquinamento ambientale e di inciviltà che ha raggiunto livelli intollerabili e che richiede interventi di bonifica e di controlli costanti da parte delle forze dell'ordine.

Saranno quindi modificate le sanzioni previste dal regolamento comunale di gestione dei rifiuti urbani in caso di abbandono e combustione degli stessi. Sarà anche esaminato ed approvato il Piano economico e fi-

nanziario del servizio gestione rifiuti per l'anno 2017.

IL BILANCIO DI PREVISIONE - Ma all'ordine del giorno vi è anche l'approvazione del bilancio di previsione 2017-2019 del Comune di Bisceglie e dei relativi allegati, tra i quali le tariffe Tari ed il regolamento 2017. Altri provvedimenti di cui si occuperà il Consiglio sono: l'approvazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica e l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio nell'ambito dei «Contratti di Quartiere II» per il recupero e valorizzazione degli immobili in via La Marina (civici 4 e 6) e via Trento (civico 1); l'istituzione delle tariffe istruttorie per il rilascio di autorizzazioni e pareri paesaggistici. Inoltre all'odg è iscritto un protocollo d'intesa col Tribunale di Trani per servizi di supporto tecnico alla gestione degli uffici giudiziari.

Luca De Ceglia

Bisceglie

Al via «Digithon 2017»

● **BISCEGLIE** - È in piena fase organizzativa a Bisceglie la seconda edizione di «Digithon 2017», maratona dedicata all'innovazione digitale in Italia che si terrà a giugno. Intanto il 25 marzo, alle 18, la sede delle Vecchie Segherie Mastrototaro in via Porto ospiterà un doppio appuntamento culturale. Infatti lo staff di Digithon inviterà al dialogo i protagonisti della GDO (grande distribuzione organizzata) sul tema: «Le nuove frontiere del commercio elettronico tra food e GDO». Al dibattito, moderato da Mary De Gennaro, giornalista di La7, interverranno l'on. Francesco Boccia (presidente di Digithon), Mario Gasparrino (presidente e amministratore delegato Unes), Francesco Pomarico (direttore operativo di Megamark), Francesco Pugliese (direttore generale Conad).

[lu. dec.]



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

EMERGENZA XYLELLA

MOBILITAZIONE A LECCE

IN PIAZZA ANCHE IL GOVERNATORE

Pioggia di critiche dal centrodestra a Emiliano. Fitto e Palese (DIT): va a manifestare contro se stesso, visto che finora non ha combinato nulla

La marcia dei trattori
«difendete gli ulivi sani»

Coldiretti: olivicoltura a rischio estinzione. Martedì sit-in a Bari



FLAVIA SERRAVEZZA

● A Lecce è il giorno della «marcia dei trattori» contro il «rischio di estinzione» degli ulivi e dell'olivicoltura pugliese. Alle prime luci dell'alba, partirà la mobilitazione organizzata da Coldiretti per accendere i riflettori su un settore ormai al collasso a causa dei disseccamenti sempre più diffusi negli uliveti e l'assenza di aiuti al comparto.

ESSICCAMENTO

Dai primi sintomi a
Parabita nel 2012 ad oggi.
L'ira degli agricoltori

I due cortei di agricoltori a bordo dei trattori, uno proveniente dal piazzale dello stadio e l'altro dalla statale 16, si incroceran-

no alle 9 in viale Leopardi per poi raggiungere l'ex Foro Boario, proprio alle porte del capoluogo salentino, e partecipare al grande incontro pubblico che si terrà nell'hotel Tiziano. Sarà il presidente della Regione Puglia, **Michele Emiliano**, a rispondere alle sollecitazioni del mondo agricolo, poste dal presidente di Coldiretti Puglia, **Gianni Cantele**. «Era l'ottobre del 2012 - ricorda Cantele - quando fu data la prima segnalazione da Parabita di anormali disseccamenti su un appezzamento di ulivo, i primi sintomi della Xylella fastidiosa, una lunga agonia che, oltre a seccare gli alberi

prima a Lecce e, poi, a Taranto e a Brindisi, ha profondamente cambiato il tessuto economico e sociale pugliese». Delle tappe di questa complicata vicenda, dei ritardi e, soprattutto, delle misure urgenti da attivare per salvare l'olivicoltura pugliese si parlerà durante il confronto con il governatore regionale previsto intorno alle 10.30. Parteciperanno i presidenti di Coldiretti Lecce, Bari, Foggia, Brindisi e Taranto, i rappresentanti delle cooperative olivicole, dei vivaisti e di varie istituzioni pugliesi. Quella di oggi, tuttavia, è solo la prima delle manifestazioni in programma. L'intero settore, messo in ginocchio dall'avanzare del batterio-killer degli ulivi, è sul piede di guerra. E per martedì prossimo, 21 marzo, Agrinsieme, ovvero il coordinamento delle organizzazioni Confagricoltura, Cia, Copagri, Concooperative, Legacoop, terrà a Bari un altro presidio di protesta, davanti alla sede del Consiglio regionale della Puglia.

Intanto, dai banchi del centrodestra si levano pesanti accuse proprio nei confronti del governatore pugliese che nelle scorse ore ha annunciato di voler essere in piazza fra gli olivicoltori e i vivaisti colpiti da Xylella. «Il candidato alla segreteria nazionale del Pd, Emiliano, scenderà in piazza con gli agricoltori, in ginocchio per il batterio della Xylella che sta distruggendo i loro uliveti, contro il presidente della Regione Puglia, Emiliano - ironizza il leader di Direzione Italia **Raffaello Fitto** - che per due

anni non ha fatto nulla dopo aver promesso in campagna elettorale di avere una «ricetta miracolosa» che avrebbe risolto il problema in 2 mesi! «Se la situazione non fosse drammatica, sembrerebbe di essere su Scherzi a parte», dice il deputato salentino **Rocco Palese**. Apprendiamo che Emiliano sarà in piazza a manifestare con olivicoltori e vivaisti contro l'immobilismo di governo e Regione Puglia. Fa come facevano i ministri Ferrero e Damiano che prima partecipavano al Consiglio dei ministri e poi scendevano in piazza a manifestare contro ciò che avevano approvato». «Finora - sottolinea - la Regione non è stata in grado di far arrivare un euro per la ricerca, per il sostegno al reddito e per gli indennizzi ad olivicoltori e vivaisti. Sulla stessa linea, il consigliere regionale **Erio Congedo**, sempre di Direzione Italia: «Sarebbe il caso che il presidente Emiliano si risparmiasse le sortite da assemblea del Pd». Anche **Andrea Caroppo**, capogruppo di Forza Italia in Consiglio, mette in guardia i manifestanti. «Trovo davvero singolare che Emiliano vada a fare una passerella dagli agricoltori quando è il responsabile della situazione». Proprio lui - tuonano i Cinque Stelle **Rosa Barone** e **Cristian Casili** - che era quello che in campagna elettorale prometteva di «scatenare l'inferno» sulla questione Xylella, il capo di un Governo regionale che ha fatto partire un PSR con un ritardo inaccettabile».

● OSTUNI VIA ALLA TRE GIORNI DI GARA INTERNAZIONALE

Batterio-killer sotto i fari
oggi al concorso degli oli

● Il sipario sulla tre-giorni del Biol si aprirà anche all'insegna della Xylella, declinata in chiave bio. Dall'olio extravergine in forma di gelatina alla sua estrazione attraverso microonde e ultrasuoni; dalle sperimentazioni fra il nutrizionale e il farmaceutico ai nuovi trattamenti naturali delle olive da tavola. Si chiama Biolinova, raccoglie le ultime frontiere della ricerca in olivicoltura bio condotte da Università ed Enti, e sarà la novità del XXII Premio Biol, il concorso internazionale degli oli biologici che apre i battenti oggi a Ostuni. Cinque i progetti selezionati: cinque best practices italiane - condotte in Puglia dall'Ateneo di Foggia, in Calabria da Arsac, in Basilicata da Agrobios e in Sardegna da Agris, con due ricerche - incentrate su oli e olivicoltura sperimentali, fra innovazioni di prodotto e di filiera, uniti dal filo rosso della sostenibilità ambientale. Al taglio del nastro, alle 10.30 nella Cittadella Biol allestita nell'ex macello comunale (Centro Polifunzionale Gal Alto Salento, SS 16, km 876, C.da Li Cuti, 4) interverranno tra gli altri l'assessore regionale all'Agricoltura **Leonardo Di Gioia**, il presidente della Camera di Commercio di Bari **Alessandro Ambrosi**, il sindaco di Ostuni **Gianfranco Coppola**, il presidente del Parco Dune Costiere **Enzo Lavarra**, oltre al coordinatore del Biol **Nino Paparella**. All'insediamento della giuria internazionale, che valuterà 350 oli da 15 Paesi, seguirà la visita agli spazi della struttura - aperta fino a lunedì dalle 10 alle 19, ingresso gratuito.

CAMPI IL DEPUTATO FITTIANO HA PRESENTATO UNA PROPOSTA DI MODIFICA CON DUE EX MINISTRI DELL'AGRICOLTURA

Altieri: «Va rivista la legge sul caporalato non si criminalizzano gli agricoltori onesti»

«Non si può considerare sfruttatore chi non ha previsto il bagno chimico»

«Il caporalato è un fenomeno che offende la dignità umana e danneggia l'immagine di migliaia di imprese sane; è dovere di uno Stato quindi, saper contrastare e governare questi fenomeni, arginando gli effetti negativi e tutelando e valorizzando le realtà virtuose. Tutto ciò non è successo. La legge del governo Renzi n. 199 del 2016, di contrasto al fenomeno del caporalato, dice l'on. Nuccio Altieri (Direzione Italia) si è rivelata giusta nella ratio ma pericolosamente generalista nell'applicazione, scaricando il contrasto dei criminali sulle spalle dei soliti onesti lavoratori».

«Dalle norme previste - continua Altieri - è forte il rischio di confusione tra condizione di sfruttamento e semplice inadempimento amministrativo, situazione che esporrebbe anche aziende sane a problemi di natura penale legati unicamente alla selva normativa delle leggi che regolano il settore, spesso impossibili o molto complicate da applicare. Gli sfruttatori vanno arrestati come delinquenti, ma non si può generalizzare e criminalizzare un intero settore importante e prospero qual è l'agricoltura. Proprio a tal proposito, ricordo come l'agricoltura al Sud nel 2016 sia cresciuta del 7,3 per cento, l'occupazione giovanile in questo settore è

salita del 9%, gli investimenti del 9,6%, l'export del 3,6. Il lavoro degli imprenditori agricoli fa dunque da traino a una stentata ripresa nel Mezzogiorno, mentre in Italia tutto è in deficit».

«E allora - si domanda Altieri - perché ostacolare o sfiduciare il settore con nuovi, costosi e pesanti adempimenti burocratici? Per questo il mese scorso avevo proposto con un ordine del giorno in Parlamento, accolto dal Governo, che si intervenisse per modificare la legge sul Caporalato. Ad oggi tutto tace. Da parte del ministro Martina nessun accenno. Ieri dunque, ho depositato alla Camera dei Deputati una proposta di legge, a mia prima firma, che mira a sanare tutte le storture di questa legge, a rimuovere e meglio precisare i punti che hanno suscitato maggiori preoccupazioni nel mondo dell'imprenditoria agricola. «Tale proposta di legge - spiega Altieri - è stata sottoscritta da venti deputati appartenen-



PROTESTA
L'on.
Nuccio
Altieri:
proposta
di legge
per
modificare
la legge
sul
caporalato

ti a diversi gruppi politici Direzione Italia, Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia, Ncd e Ala, tra questi ci sono anche due ex ministri dell'Agricoltura Nunzia De Girolamo e Saverio Romano. Nella proposta di legge sono state inserite alcune delle proposte emendative già suggerite da alcune organizzazioni di rappresentanza del settore. Si tratta di misure ragionevoli e di assoluto buon senso. Ad esempio, è

normale che un imprenditore agricolo possa essere considerato uno sfruttatore solo perché nei suoi terreni non ha previsto il bagno chimico? Questo è quello che prevede la legge, quando vengono violate «le norme in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro». Per questo noi proponiamo che «gli indici di sfruttamento», sulla base dei quali si prefigge la fattispecie di reato, scattino solo per vio-

lazioni molto gravi e reiterate e in presenza di almeno due delle condizioni previste dalla legge, per evitare appunto che abbiano un impatto eccessivo sull'attività imprenditoriale datoriale. E' normale inoltre che lo stesso lavoratore stagionale debba essere sottoposto ad ogni ingaggio (spesso anche ogni tre giorni) a visita medica pur prestando la propria opera nella stessa mansione e nella stessa tipologia di azienda? Questa cieca e costosa burocrazia, potrebbe essere un'altra fattispecie tale da configurare il caporalato. Noi proponiamo che il datore di lavoro possa avvalersi di un lavoratore già in possesso del giudizio di idoneità fisica, evitando così un dispendio inutile di risorse economiche, di tempo e di adempimenti burocratici. Con la nostra pdl, tra l'altro, vengono introdotte correzioni per evitare l'applicazione di sanzioni penali anche in presenza di lievi violazioni delle normative, e viene elevato a cinque il numero minimo di lavoratori reclutati al fine del configurarsi dell'aggravante specifica di reato.

«Con queste modifiche alla legge - conclude Altieri - vogliamo ridare dignità a una categoria spesso delegittimata, immotivatamente, e superare l'approccio culturale sull'agricoltura».

INCONTRO IN ASSOSTAMPA A BARI

«Il governo intervenga subito
contro le querele temerarie»

Cronista salentina minacciata, monito Fnsi



BARI Da sinistra: Giulietti, Mastrogiovanni, Lorusso e Martellotta

● **BARI.** «Sta accadendo quello che accade quando un giornalista vuole scavare negli episodi, cerca documenti. Accade soprattutto ai giornalisti precari come me, a chi dà fastidio al potere». Così la giornalista salentina Marilù Mastrogiovanni, direttrice del giornale online «Il tacco d'Italia» e intervenuta al termine di un seminario organizzato dal sindacato dei giornalisti pugliesi per raccontare le minacce subite da un assessore della giunta comunale di Casarano dimessosi dall'incarico nei giorni scorsi - dopo che aveva pubblicato un'inchiesta riguardante le collusioni tra la politica locale e il clan Potenza. La giornalista ne ha parlato una conferenza stampa a Bari alla presenza del segretario generale della Fnsi Raffaele Lorusso, del presidente Beppe Giulietti e del presidente dell'Assostampa Puglia Bepi Martellotta, che le hanno rinnovato il sostegno e la solidarietà a nome di tutta la categoria.

«Si sente parlare di nuovi provvedimenti per limitare il diritto di cronaca o la pubblicazione degli atti, ma noi attendiamo un altro provvedimento urgente dal governo: le querele temerarie», ha detto Giulietti - sono la vera lupara bianca sparata contro le inchieste su mafia, malaffare e corruzione. Ci auguriamo che il ministro Orlando, in occasione del 21 marzo, giornata della legalità e del ricordo delle vittime del terrorismo promosso da don Citti e da Libera, annunci finalmente un provvedimento del governo per

scoraggiarle». Per non lasciare soli i giornalisti minacciati, ha continuato il presidente Fnsi, non occorre solo la scorta di polizia «ma la scorta "mediatica": illuminare le loro inchieste, riprendere le loro denunce e far sapere agli aggressori - ha detto - che il malaffare sarà illuminato in modo doppio».

«C'è una giurisprudenza consolidata su questo tema», ha spiegato Lorusso - della Corte europea dei diritti dell'uomo. Quando cioè si avvia un'azione risarcitoria infondata, questa va punita con una condanna proporzionale all'azione stessa. Se si chiedono 50 milioni di risarcimento e la richiesta viene ritenuta infondata, si potrebbe punire il querelante infliggendogli

una sanzione di 25 milioni. Una soluzione di questo genere ci farebbe peraltro risalire di una ventina di posizioni nella classifica

21 MARZO

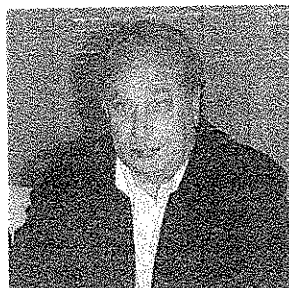
Atteso il provvedimento
del ministro Orlando nella
giornata della legalità

ca mondiale che ci vede tristemente al 77°o posto tra i Paesi quanto a libertà di stampa». «Le minacce da parte di pubblici amministratori sono sempre più frequenti in Puglia», ha detto Martellotta - e sono il segno di un imbarbarimento nei rapporti tra chi governa le nostre città e chi ha il diritto dovere, sancito dalla Costituzione, di raccontare ciò che accade nei nostri territori. Siamo sempre al fianco di Marilù e di tutti i colleghi quotidianamente minacciati dai «poteri forti», anche quando non collusi con la criminalità organizzata, perché i cittadini pugliesi siano informati sempre e comunque di ciò che accade nella loro realtà».

MARMO (FI): ALL'ALBA DEL CDA CHE DOVREBBE DECIDERE L'ACQUISIZIONE DELLA CAMPIONARIA BARESE

Fiera del Levante, privatizzazione-pasticcio «Protestano anche i lavoratori di Bologna»

«Arriva l'ennesima conferma di quanto sosteniamo fin dall'inizio sulla pseudo privatizzazione della Fiera del Levante: scioperano i sindacati emiliani, rompendo le trattative con il Comune ed uno dei punti cardine della protesta è proprio l'operazione pugliese della Fiera di Bologna». Così il consigliere regionale di Forza Italia, Nino Marmo torna a bacchettare il processo di vendita della Campionaria «condotto con asineria: con il 15% del capitale, la Fiera di Bologna dovrebbe occuparsi della gestione dell'ente barese ma si ignora, colpevolmente da troppo tempo, i problemi della Fiera bolognese, che vive un momento di grande difficoltà dovuta a problemi relativi agli assetti interni. Una condizione narrata e fotografata ampiamente dalle cronache emiliane». Un percorso «nato ma-



FORZA ITALIA Nino Marmo

le dall'inizio: non dimentichiamo, infatti, i rilievi che come Gruppo consiliare abbiamo incardinato in un'interrogazione, a cui abbiamo ricevuto risposte «stravaganti» in Consiglio regionale. L'assessore regionale Capone, allora, ci rispose che il secondo bando di affidamento per la Fiera del Levante

non era stato pubblicato sul Gucenè sul Guri, violando i principi del Codice degli appalti, perché si riteneva più «legalizzante» la pubblicazione su quotidiani come il Sole 24Ore. Senza contare, poi, anche la smania di nomine che ha colpito il presidente Emiliano, il quale ha ritenuto più utile - aggiunge Marmo - la nomina di due commissari della Fdl anziché di uno, come vuole lo statuto dell'ente. Ed oggi, a pochi giorni dall'assemblea dei soci bolognesi, che dovrebbe esprimersi sull'ingresso definitivo nella fiera nostrana, si moltiplicano i mal di pancia. Eppure, una proposta seria l'abbiamo avanzata da subito per rilanciare la campionaria: una Fondazione. Sarebbe stato un valido strumento per rilanciarla dopo essere stata «munita» per anni dal centrosinistra barese e pugliese».

ACQUEDOTTO PUGLIESE I CINQUE STELLE SCRIVONO A LOIZZO, CHE REPLICA: HO GIRATO A LUI I NOMINATIVI

«Emiliano tradisce gli impegni in Consiglio ancora non c'è il tavolo paritetico sull'Aqp»

«Emiliano ha disatteso per la seconda volta l'impegno assunto ufficialmente in Consiglio regionale di costituire un tavolo tecnico paritetico per la discussione sul futuro di Acquedotto Pugliese e per questo motivo abbiamo deciso di inoltrare una richiesta formale al presidente Loizzo chiedendogli di procedere con l'attivazione del tavolo stesso entro la prossima settimana». Così i consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle Antonella Laricchia, Gianluca Bozzetti, Rosa Barone, Grazia Di Bari e Marco Galante, tornano a parlare della mozione votata all'unanimità dal Consiglio il 1 agosto 2016 sull'Aqp.

Il tavolo, infatti, non era stato costituito entro i 180 giorni previsti dalla mozione e, successivamente alla scadenza del 21 febbraio, il Consiglio regionale ha



M5S Antonella Laricchia

impegnato nuovamente all'unanimità il Presidente della Giunta ad istituirlo entro 15 giorni. «Ma anche in questo caso Emiliano non ha mantenuto, per la seconda volta, la parola data, sul tavolo composto in misura paritaria sia da rappresentanti di tutti i gruppi consiliari, che da esponenti del

Comitato Pugliese Acqua Bene Comune/Forum Italiano Movimenti per l'Acqua con il compito di garantire la gestione pubblica del Servizio Idrico Integrato, in conformità alla volontà popolare espressa nel Referendum 2011, allo scadere della concessione ad Acquedotto Pugliese S.p.A».

Mario Loizzo, in replica al M5S, fa presente di avere richiesto già il 13 marzo ai capigruppo e al presidente della Giunta di procedere alle designazioni dei rispettivi rappresentanti. «Nella circostanza - aggiunge il presidente del Consiglio - rendevo anche noto che il Comitato "Acqua bene comune" ha già individuato e segnalato i nominativi dei propri rappresentanti in seno all'organo tecnico". L'elenco è stato rimesso alla Presidenza della Giunta regionale».

L'ANNUNCIO DAL 27 MARZO: OCCORRE PRENOTARSI. 22 EURO IL COSTO, SARÀ GRATIS PER I MENO ABBIENTI

Carta d'identità elettronica al via, contanti vietati

BARI va al recupero e, come per Roma, Milano e Firenze, avrà la carta d'identità elettronica. Dopo la notizia data da *Repubblica* e relativa al ritardo della città di Bari, rimasta indietro assieme a Palermo, è arrivato l'ok della Giunta alla delibera per l'attivazione del servizio atteso da cinque mesi. Dal 27 marzo negli uffici dell'anagrafe si potrà richiedere il nuovo documento formato tessera. «Non c'era un termine perentorio per l'introduzione della carta d'identità elettronica — ha spiegato l'assessore ai Servizi demografici Angelo Tomasichio — abbiamo voluto studiare forme di agevolazione per i meno abbienti». La nuova carta ha un costo superiore a quella in formato cartaceo: 22 euro invece degli attuali 5,42 euro previsti per il cartaceo. Per le famiglie con un reddito Isee inferiore ai 3mila euro il rilascio sarà gratuito.

«In queste settimane abbiamo lavorato a ritmi serrati per offrire ai cittadini, dal momento dell'avvio del servizio — spiega Tomasichio —

una procedura rapida e funzionale per il rilascio coinvolgendo in un percorso di formazione tutti i dipendenti comunali interessati al servizio. L'altra novità introdotta è l'eliminazione del pagamento in contanti, per evitare disagi o disservizi presso gli sportelli comunali, che invece saranno dotati di postazioni elettroniche per pagamenti bancomat. In collaborazione con l'assessorato al Welfare, abbiamo anche individuato le risorse necessarie per coprire la totale esenzione del pagamento per 7mila famiglie in difficoltà».

La nuova carta di identità elettronica, che rileva le impronte digitali, si può richiedere esclusivamente in caso di primo rilascio, smarrimento, deterioramento, scadenza della carta d'identità in corso di validità. La durata varia a seconda dell'età del titolare: 3 anni per i minori di età inferiore a 3 anni, 5 anni fra i 3 e i 18 anni e 10 anni per tutti i maggiorenni.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

12 CRONACHE ITALIANE

LA SENTENZA IL PROCESSO NEWS

PRIMO GRADO DI GIUDIZIO

La Corte non ha riconosciuto neanche il reato di truffa e dunque ridimensionato la richiesta di 6 anni e 10 mesi del pm

Consales condannato ma non è concussione

Abuso d'ufficio: un anno e 6 mesi all'ex sindaco di Brindisi

PIERO ARGENTIERO

● **BRINDISI.** Si sgonfia il processo News, nato dall'inchiesta che era stata l'apripista a quella per corruzione che aveva portato all'arresto del sindaco Cosimo Consales e alle sue dimissioni. Ieri sera Consales è stato assolto dai reati di concussione e truffa perché il fatto non sussiste, e condannato a un anno e 6 mesi di reclusione, pena sospesa, per abuso in atti di ufficio. Il pubblico ministero Giuseppe De Nozza aveva chiesto il riconoscimento pieno di responsabilità e la condanna a 6 anni e 10 mesi.

Condannato a 13 mesi di reclusione, pena sospesa, per concorso con Consales, il giornalista pubblicista Alessio Vincitorio, di Brindisi, subentrato nella proprietà della News. Per lui il pm aveva chiesto la condanna a un anno e 4 mesi di reclusione e 400 euro di multa.

Assolto dai reati di concussione e abuso in atti di ufficio perché il fatto non sussiste Giuseppe Puzzovio, di Bari, ex responsabile della sede di Brindisi di Equitalia (il pm aveva chiesto 6 anni 8 mesi di reclusione. Assolto Sabino Porro, giornalista di Brindisi, socio di Consales nella News, per non avere commesso il fatto dal reato di truffa e perché il fatto non

sussiste per il reato di abuso in atti di ufficio. Il pm aveva chiesto la condanna a un anno e 7 mesi di reclusione e 750 euro di multa.

Il collegio penale, presieduto da Genantonio Chiarelli, giudici Francesco Cacucci e Barbara Nestore, ha inoltre rigettato la richiesta civile di Paola Baldassarre, ex vice sindaco di Consales, che si era costituita parte civile. Ha infine disposto la trasmissione degli atti alla Procura relativamente a Consales, Puzzovio, Leonardo Cofano, Alfredo Longo e Angelo Bartolotti per verificare se si sono resi responsabili del reato di riciclaggio nel maneggiare il denaro in contanti dato da Consales a Puzzovio per pagare le rate di un debito che aveva con Equitalia.

Consales veniva accusato di avere partecipato da sindaco (eletto nel 2012 per il centrosinistra) alla deliberazione a favore della News, società gestita assieme a Consales e Vincitorio, di proroga dell'appalto per la gestione della rassegna stampa e del call center del Comune. E di avere ceduto fittiziamente a Vincitorio la proprietà dell'agenzia. Inoltre era accusato di concussione e abuso in atti di ufficio per avere costretto assieme a Puzzovio tre dipendenti di Equitalia a trasformare denaro contante in assegno per pagare le rate Equitalia.

Punta Perotti | Lo scontro

Decaro non cede: «Confisca doverosa, non pagheremo»

Lo Stato italiano chiede 46 milioni, il sindaco non ci sta
«Rispettata la legge, non potevamo agire diversamente»



Non ho
intenzione
di far
pagare i
cittadini
per una
decisione
presa
dopo una
sentenza



BARI «Non ho intenzione di far pagare i cittadini baresi per una decisione presa a seguito di una sentenza della Corte di Cassazione. Ci opporremo in sede giudiziaria e chiederemo un incontro con il governo. La vicenda Punta Perotti è complessa e bisogna lavorare, ciascuno nel proprio ruolo, per trovare soluzioni condivise». Antonio Decaro, sindaco di Bari, è pronto alla «guerra» perché ritiene che la richiesta di 46 milioni e 80 mila euro, giunta dalla Presidenza del Consiglio come rivalsa dei danni pagati dallo Stato per l'abbattimento dei Palazzi di della Sud Fondi (famiglia Matarrese), Mabar (Andidero) e Iema (Quistelli), sia «estremamente ingiusta e immotivata». Il sindaco spiega che confisca e abbattimento erano «azioni dovute previste dalla sentenza». Ma in verità, la battaglia per la legalità, condotta dall'ex sindaco (attuale governatore della Puglia) Michele Emiliano, rischia di essere un boomerang per il territorio e i cittadini. Anche di fronte a una sentenza.

Decaro, Punta Perotti colpisce ancora. Sul suo tavolo i dossier si moltiplicano. Anche vertenze che affondano le radici negli anni Novanta.

Decise Emiliano
Il complesso di Punta Perotti abbattuto su disposizione dell'allora sindaco Emiliano

«Certo, i dossier che si trascinano da anni non mancano, ma stiamo lavorando con costanza per chiudere le pratiche. L'abbiamo fatto con l'asse Nord-Sud e presto toccherà al Consorzio Stadium per la costruzione del San Nicola. Ma per quanto riguarda Punta Perotti la richiesta dello Stato mi sembra fuori luogo».

Ma lo Stato ha solo chiesto la restituzione per una confisca (con tanto di abbattimento show dei palazzi) che è stata definita illegittima dalla Cedu.

«La Cassazione penale, III sezione, nonostante la sentenza per la quale "il fatto non costituisce reato" ha comunque disposto la confisca, ritenendo che la stessa potesse essere disposta anche in assenza della condanna, una volta accertata la oggettiva esistenza della lottizzazione abusiva. Il Comune di Bari ha posto in essere, doverosamente, gli atti conseguenti. L'alternativa sarebbe stata quella di incorrere in un reato».

Ma non tutti erano (e sono) convinti che l'abbattimento era necessario. Anzi, si chiedeva di posticipare la decisione in attesa della pronuncia della sentenza della Cedu.

«Credo che la decisione an-

dasse in senso opposto. Solo dopo la Corte di giustizia europea ha accolto il ricorso dei Matarrese, affermando che la confisca presuppone necessariamente una sentenza di condanna. Quindi il Comune di Bari ha fatto ciò che non poteva non fare e ha demolito avendo acquisito le proprietà nel patrimonio indisponibile».

Al di là dei ricorsi c'è un profilo di responsabilità politica e di sistema della giustizia. Una parte della città ora è abbandonata: il Comune non ha la proprietà del Parco Perotti, ma ha il possesso. Le imprese sono proprietarie ma non vogliono le aree in carico.

«Certo, la situazione non è delle migliori. Il Comune effettua, per quel che può, la manutenzione ordinaria. Poi c'è il discorso del futuro del litorale Sud».

I Matarrese, con le altre aziende, hanno da tempo presentato un progetto di riqualificazione.

«L'amministrazione ha attivato i contatti con tutta l'imprenditoria per contribuire alla crescita economica del territorio. Anche con i Matarrese. Hanno presentato un progetto che potrebbe dimezzare la vo-

lumentria degli edifici e dare a Bari un grande parco urbano sul mare. Gli atti sono stati depositati in Regione».

Peccato che in Regione ci sia il governatore Emiliano. Colui che ha dato il via libera alla demolizione. I ruoli cambiano, ma i nomi no.

«Credo che sia la legge a dire se sarà possibile sottoscrivere un accordo di programma o



Il futuro
Attivati contatti con gli imprenditori per la riqualificazione. Anche con i Matarrese

no. Non tocca a noi decidere, è compito della Regione».

Si concluderà mai questa vertenza?

«Quando c'è un contenzioso c'è un problema. In più ci sono cause pendenti tra aziende e Comune, tra i piccoli proprietari e le imprese. La situazione è complicata». E la telenovela continua.

Vito Fatiguso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica | I veleni tra i dem

Tesseramento Pd, rissa infinita Lacarra striglia gli «orlandiani»

Procedimenti disciplinari, Massa attacca Mennea: «Ormai sta delirando»

BARI La querelle sul tesseramento del Pd continua ad alimentare roventi polemiche tra gli esponenti delle varie mozioni. I casi delle ratifiche a maggioranza da parte della commissione provinciale congressuale delle iscrizioni di Barletta (568) e di Bisceglie (22 con il sindaco Francesco Spina) fanno ancora discutere. Al consigliere regionale Ruggero Mennea, che aveva auspicato provvedimenti disciplinari per chi aveva animato diatribe «strumentali», replica piccato il deputato Fritz Massa, esponente della mozione Orlando. «Un procedimento disciplinare per una componente che ha osato evidenziare qualche profilo di anomalia nel tesseramento è un delirio di Mennea». Nella contesa si registra però l'intervento del segretario regionale Marco Lacarra che striglia orlandiani e dissidenti del nord barese: «I dirigenti dei circoli locali del Pd a Barletta e Bisceglie non possono mettere in discussione le decisioni o le questioni del partito attraverso i mezzi di informazione, anziché gli organi competenti del partito stesso. E' arrivato il momento di dire basta». Lacarra aggiunge che «sui tesseramen-



L'avvocato Il deputato Fritz Massa molto critico sul tesseramento in Puglia

ti ci sono giudizi dei tre organi di garanzia ai vari livelli (provinciale, regionale o nazionale) che hanno la prevalenza». Da qui l'affondo: «Ci sono affermazioni di alcuni dirigenti cittadini non tollerabili. La più elevata espressione di democrazia è il dibattito ma non gli attacchi sulla stampa e questa non è censura ma salvaguardia della democrazia».

Massa al «Corriere» puntualizza i termini della diatriba: «Non abbiamo mai definito il tesseramento del Pd artefatto e fittizio. Abbiamo rilevato che a

Bari e Barletta ci sono problematiche che vanno affrontate. Siamo i primi ad augurarci che tutto sia fatto nella maniera migliore. Fa specie che Mennea, parte in causa a Barletta, insorga così». Poi la risposta ai due colleghi di partito: «Se il dibattito si è esasperato, è perché a fronte di ricorsi ci sono state prese di posizioni irrituali. Noi i ricorsi gli abbiamo regolarmente fatti. Il segretario Lacarra non è stato mai così solerte nel difendere la democrazia nel partito in altre circostanze. In ogni caso sono pron-

to ad essere sottoposto ad un procedimento disciplinare, ma una censura così - da Lacarra - fatico a prenderla sul serio». Il parlamentare salentino chiama anche in causa il collega Francesco Boccia: «Sono perplesso per il silenzio di Boccia, che in passato aveva definito scandaloso il caso Bisceglie. Ora la vicenda dell'adesione del sindaco Spina non è più allarmante». La mozione Orlando per la Puglia, infine, - dopo aver registrato l'adesione di Giuseppina Servodio (già franceschiniana) - guarda con attenzione ad esponenti di punta del partito che non hanno ancora preso posizione in vista del congresso: «Il consigliere regionale Sergio Blasi e il deputato Franco Cassano? Stanno ponderando e riflettendo, e noi rispettiamo questa fase complessa. Tra l'illusione del partito autosufficiente, emersa dal Lingotto renziano e la prospettiva immaginifica di Michele Emiliano aperto a governare con i 5 Stelle - dovrebbe chiedere a Bersani lumi - solo Andrea Orlando pensa a riconnettere il Pd con il suo elettorato tradizionale».

Michele De Feudis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lacarra
Non
possono
essere
discusse
le questioni
a mezzo
stampa

A

Economia e territorio | focus

L'appuntamento di lunedì al Fortino

La Puglia virtuosa

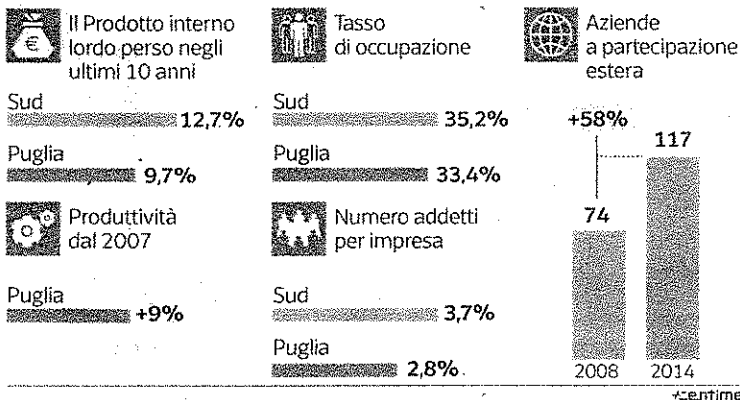
Imprese e istituzioni nel rapporto Orti

Partner

● Lunedì 20 marzo, dalle 14.30 alle 18, il Fortino Sant'Antonio di Bari ospiterà la prima tappa dell'Osservatorio Orti sullo stato di salute dell'economia pugliese. Il Corriere del Mezzogiorno è media partner dell'iniziativa.

● Dopo i saluti del sindaco Decaro, è previsto il confronto tra imprenditori e politici con interventi finali affidati al vice ministro Bellanova e all'assessore Capone.

La fotografia di una regione



BARI Un tavolo per la Puglia; un luogo di confronto con l'obiettivo di «collegare» imprese e istituzioni sul versante dello sviluppo e dell'innovazione. Lunedì 20 marzo a Bari, dalle 14.30 alle 18 presso il Fortino Sant'Antonio, si terrà un focus dedicato all'economia regionale che si intreccia con la pubblica amministrazione. L'incontro, organizzato da I-Com (il Corriere del Mezzogiorno è media partner) rappresenta la prima tappa dell'Osservatorio Orti, incubatore itinerante di relazioni virtuose tra imprese e territorio (quest'anno giunto alla terza edizione).

Nel corso dei lavori sarà diffuso un focus sull'economia pugliese con approfondimenti su start up, politiche di coesione, digitalizzazione della PA a vantaggio delle imprese e dei cittadini e analisi sul fenomeno dei ritardi di pagamento della PA. Lo studio sarà pre-

sentato da Stefano da Empoli, presidente di I-Com, e Gianluca Sgueo, direttore area istituzioni di I-Com. Dopo la radiografia dei dati economici regionali il rapporto contiene un secondo capitolo sulle buone prassi ideate dagli amministratori pugliesi per rendere più trasparenti i processi decisionali e favorire la partecipazione di cittadini e imprese alle decisioni pubbliche. «Siamo orgogliosi di tornare a Bari — afferma da Empoli — e di inaugurare la prima tappa di Orti in Puglia, dopo il successo delle passate edizioni. La Puglia, anche quest'anno, si dimostra una delle regioni più virtuose del Mezzogiorno ed è sicuramente più attrattiva, in termini di investimenti, rispetto agli anni della crisi, come dimostra il report che lanceremo lunedì».

Dopo i saluti di Antonio Decaro, sindaco di Bari, è previsto il confronto tra imprenditori e amministratori tra i quali Domenico De Bartolomeo, presidente di Confindustria Bari-Bat, Vito Albino, commissario Arti Puglia, Alberto Losacco, deputato Pd, Michele Elia, country manager Tap, Francesco Paolo Sisto, deputato Fi, Angela Carluccio, sindaco di Brindisi, Nicola Giorgino, sindaco di Andria, Antonio Vasile, vice presidente di Aeroporti di Puglia, Salvatore Tomaselli, senatore Pd, Stefano Conti, affari istituzionali di Terna, Donato Leone, Affari territoriali di Enel. Le conclusioni, invece sono affidate a Teresa Bellanova, vice ministro dello Sviluppo Economico e Loredana Capone, assessore regionale allo Sviluppo Economico.

Il convegno di Assostampa

Querele e minacce ai giornalisti

La Fnsi parte civile nei processi

La testimonianza di Marilù Mastrogirovi non è stata casuale, perché si vuole rimarcare una direzione di marcia che ci siamo dati». Lo ha detto a Bari il segretario nazionale della Federazione della Stampa, Raffaele Lorusso, a margine di un convegno di Assostampa Puglia. «Ci sono tanti colleghi che sono continuamente sottoposti a minacce di vario tipo, come le querele temerarie». Perciò la Fnsi ha deciso di costituirsi nei processi in cui sono imputate persone che hanno minacciato colleghi.

V. Fat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia e territorio | Il focus

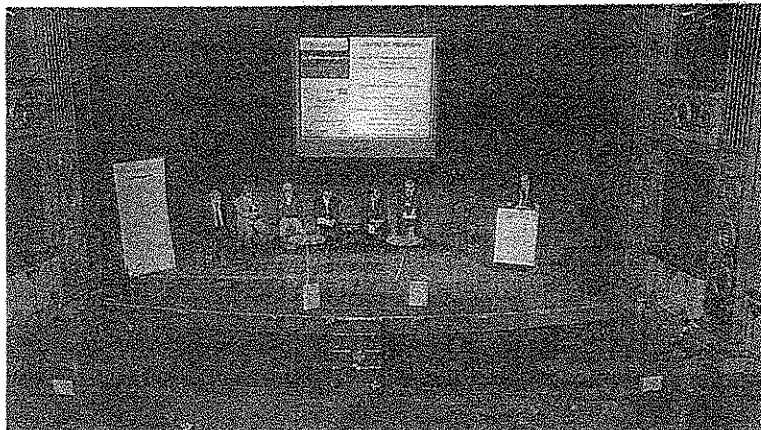
L'evento del Corriere il 22 marzo a Barletta

«A Nord di Bari» il futuro mette radici con Orizzonte Sud

L'incontro

«A Nord di Bari: le radici del futuro» è il tema del primo appuntamento del 2017 con «Orizzonte Sud», l'iniziativa del Corriere del Mezzogiorno che si terrà martedì 21 marzo, alle 18, a Casa De Nittis - Palazzo della Marra, in via Cialdini 74 a Barletta

Introdurrà il direttore del Corriere del Mezzogiorno Vincenzo d'Errico, modererà il vice direttore del Corriere della Sera Antonio Polito



Così un anno fa l'appuntamento di Orizzonte Sud del febbraio 2016 al teatro Curci di Barletta

BARI Il Nord Barese, da qualche anno identificato come la sesta provincia pugliese denominata Bat (acronimo delle tre principali città che la contraddistinguono Barletta-Andria-Trani), non è certo un'invenzione burocratica o amministrativa. Quel territorio, che fu tanto caro a Federico II di Svevia, imperatore illuminato vissuto a cavallo tra il XII e il XIII secolo, esprime peculiarità e caratteristiche proprie. Non ultime quelle di una grande vivacità economica e produttiva. Un territorio dove antiche tradizioni culturali e contadine hanno piantato radici solide che la proiettano in un futuro che si prospetta ancora più ricco e vivace.

A questo territorio è dedicata la prima tappa del 2017 di Orizzonte Sud, l'iniziativa del Corriere del Mezzogiorno dedicata al meridione, alle sue eccellenze e potenzialità. Il tema dell'in-

contro, che si svolgerà martedì 21 marzo, con inizio alle 18, a Casa De Nittis - Palazzo della Marra a Barletta, è «A Nord di Bari: le radici del futuro». Sul palco saliranno i protagonisti del presente e del futuro di quel territorio. Dopo l'introduzione di Vincenzo d'Errico, direttore del Corriere del Mezzogiorno, il vice direttore del Corriere della Sera Antonio Polito modererà il dibattito tra il sindaco di Barletta Pasquale Cascella, il presidente della zona territoriale Bat di Confindustria Bari e Bat Sergio Fontana, la direttrice generale delle Terme di Margherita di Savoia Marina Lalli, il presidente di Casillo Group Pasquale Casillo, il direttore marketing di Mucci Giovanni Sri Christian Mucci, la direttrice generale del Pastificio Riscossa Margherita Mastromauro. Una storia ricca, quella del Nord Barese, dalla dinastia normanna a quella angioina, entrambe custodi dell'eredità dell'impero romano e del periodo pre-romano. Incastonata tra le province di Foggia, mare Adriatico, città metropolitana di Bari e provincia di Potenza (Basilicata), ha colline e la grande Valle dell'Ofanto, il gioiello naturalistico del Parco nazionale dell'Alta Murgia e il fiume più lungo della regione. In questo contesto, la sua economia si è sviluppata su più fronti, dall'agroalimentare al turismo. Lo racconteranno, in un inserto «Orizzonte Sud» in edicola mercoledì 22 marzo, gli ospiti del convegno di martedì 21 con spazio anche per il ricordo di Pietro Mennea, per il dibattito sulle smart city e per la storia di altre aziende dell'eccellenza del nord barese.

Francesca Mandese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le produzioni biologiche

Le ultime frontiere dell'olio A Ostuni torna il premio Biol

Dall'olio extravergine gelatinoso alla sua estrazione attraverso microonde e ultrasuoni; dalle sperimentazioni nutrizionali ai nuovi trattamenti naturali delle olive da tavola. Si chiama «Biolinnova», raccoglie le ultime frontiere della ricerca e sarà la novità della 22esima edizione del Premio Biol, concorso internazionale degli oli biologici che apre i battenti oggi a Ostuni. Cinque i progetti selezionati: cinque best practices italiane tra cui una dell'Ateneo di Foggia.

SOS ULIVI NEL SALENTO

INTERVISTA AL LUMINARE EX CNR

UNA VARIETÀ COL DNA PUGLIESE

La «Fs17» creata in laboratorio da un mix tra varietà tarantina Frantoio e Ascolana tenera sembra resistere al batterio più del Leccino

La «Favolosa» in campo per fermare la Xylella

Fontanazza: «La mia cultivar? Una speranza per l'olivicoltura»



AGONIA Un uliveto colpito dal patogeno da quarantena

DANIELA PASTORE

«La «favolosa» sconfigge la «fastidiosa». Un titolo apparentemente da fiaba, che nella realtà parla invece di una cultivar - nome tecnico Fs17 o «Favolosa» - che sembra essere ancora più resistente al batterio «xylella fastidiosa» rispetto al Leccino, varietà già campionessa nel braccio di ferro col patogeno da quarantena che ha «bruciato» 140mila ettari di ulivi tra Lecce, Brindisi e Taranto e che in pochi anni è arrivato a 20 chilometri dal Barese.

Per capire meglio virtù e segreti della «favolosa» - stanno per essere pubblicati i primi dati incoraggianti di una ricerca coordinata dal Cnr Isp di Bari con Università di Bari e centro «Basilis Caramia» - chiediamo lumi al suo inventore, Giuseppe Fontanazza, siciliano, uno dei massimi luminari al mondo nella selezione genetica degli ulivi ed ex direttore dell'istituto di ricerca per l'olivicoltura del Cnr.

Professore ci spieghi come nasce la Fs17.

«Vorrei fare una premessa. Nella seconda metà degli anni '70, in qualità di docente di coltivazioni arboree presso il Cnr di Perugia, mi sono chiesto come mai ci fosse una continua innovazione di varietà nella frutticoltura, nella viticoltura, mentre in olivicoltura la cultivar più giovane era una «signora» ottocentesca: la Coratina. Ho così iniziato ad incrociare semi di ulivo per tentare di portare innovazione anche nel mio settore. La Fs17 nasce da quei tentativi ed è un mix tra le varietà «Frantoio», che peraltro è originaria del Tarantino, ed «Ascolana tenera». Il risultato è una varietà italiana al cento per cento, da me battezzata «Favolosa».

Un nome, una garanzia?

«In un certo senso sì, è una varietà straordinaria. È auto-fertile, non ha bisogno cioè di impollinatori; è poco vigorosa, e non è un difetto: fruttifica, cioè, in poco tempo, in tre anni la produzione è di 60 quintali ad ettaro, per poi stabilizzarsi su una resa media di 120, 130 quintali. Il suo sviluppo contenuto la rende versatile alle esigenze dei territori in cui viene coltivata: può adattarsi ad impianti tradizionali, con una media di 500 piante ad ettaro, privilegiando l'estensione della chioma, e penso al paesaggio del Salento, o essere utilizzata in impianti ad alta densità, sino a

1200 piante ad ettaro, se l'obiettivo è la produttività».

Cultivar dai frutti copiosi, ma anche buoni?

«La qualità delle sue olive è eccellente. La raccolta è semplice per via delle dimensioni contenute della pianta. Nel Barese l'olio della «favolosa» viene utilizzato per «tagliare» quello della Coratina che necessiterebbe altrimenti di stagionature sino a sei mesi».

Ma veniamo a xylella. Come si spiega la sua capacità di contrastarla?

«La motivazione potrebbe essere proprio nella «tenera età» di questa linea genetica. Come tutti gli organismi giovani ha dei meccanismi di difesa migliori rispetto a quelli di varietà «anziane». Meccanismi evidentemente più efficaci anche nella risposta ai patogeni, in questo caso alla «fastidiosa».

Si apre uno spiraglio, dunque, per chi vorrà sostituire le varietà Ogliarola e Cellina «bruciate» dal batterio?

«Pare proprio di sì. Anche se non bisogna fermarsi. Stiamo per realizzare nel Salento, con

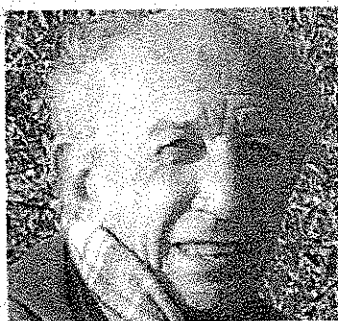
l'aiuto di uno dei miei allievi storici, Giuseppe Vergari, un campo sperimentale con circa 200 varietà «giovani» da cui speriamo di individuare quelle del tutto immuni al batterio. Un territorio deve infatti diversificare le varietà, non possiamo pensare alla diffusione totale di una sola cultivar, per vari motivi: per diversificare le caratteristiche dell'olio e le rese produttive. Abbiamo l'obbligo di mantenere un'olivicoltura storica ma, come avviene per le piante da frutto, c'è bisogno anche di un rinnovamento, altrimenti le piante invecchiano e non funzionano più».

Chi è autorizzato al momento alla vendita della Fs17?

«Tre vivai in Italia sono licenziatari della «favolosa»: uno a Perugia, uno a Terlizzi, l'altro a Randazzo, in Sicilia. Sono vivai controllati dal Cnr».

L'emergenza xylella potrebbe portare ad un'impennata consistente delle richieste di questa cultivar.

«In quel caso il Consiglio nazionale delle ricerche potrebbe valutare l'ampliamento dei vivai licenziatari o pensare a nuove autorizzazioni per soddisfare tutte le richieste. Ad ogni modo si apre una speranza importante per contrastare xylella».



LUMINARE Giuseppe Fontanazza

Uscire dalla crisi Dopo il corteo a Lecce nuovo confronto a Bari sui danni all'olivicoltura

Lo scorso weekend si è concluso con la marcia dei trattori nella mobilitazione organizzata da Coldiretti a Lecce. E questa settimana la protesta si sposta a Bari con la manifestazione di Agrisime, il coordinamento delle organizzazioni agricole Cia, Alleanza delle Cooperative settore agroalimentare (Legacoop, Confcooperative, Agci) e Copagri.

Domani, (dalle ore 9 alle ore 14), in occasione del Consiglio Regionale, delegazioni di agricoltori provenienti da tutta la Puglia manifesteranno sotto la sede del Consiglio regionale e chiederanno di essere ricevuti dal governatore Michele Emiliano, a cui consegneranno un documento di richieste per affrontare l'emergenza xylella fastidiosa.

E di provvedimenti urgenti ha parlato anche Coldiretti nell'hotel Tiziano di Lecce, sabato mattina. Serve con urgenza, secondo la federazione pugliese, «un nuovo provvedimento di declaratoria di stato di calamità naturale, a valere sulla Legge 102/2004, che ricomprenda anche le aree dichiarate infette negli ultimi 2 anni, in modo da poter completare a stretto giro l'istruttoria delle pratiche per consentire ai coltivatori di poter essere sostenuti dalla risorse del Fondo di solidarietà nazionale».

«Vanno inoltre erogati i fondi destinati a rimborsare l'estirpazione obbligatoria delle piante che giacciono incredibilmente nelle casse - incalza Coldiretti - in attesa di una manovra di assestamento di bilancio. A ciò va aggiunta la moratoria su crediti, mutui e contributi, in modo da far «respirare» le aziende vicino al collasso».

PREVENZIONE SICUREZZA STRADALE A BARI INIZIATIVA DELLA CNA: «NO A CONTROLLI SUPERFICIALI»

«Revisione periodica auto, nuove regole ma attenti a chi fa concorrenza sleale»

Gli artigiani: «La legislazione italiana è lacunosa e ci danneggia»

«L'acquisizione (da effettuare entro il 20 maggio 2017) nella legge italiana della direttiva europea sui controlli tecnici di vetture e moto e sui processi di adeguamento dei centri di revisione e delle officine di autoriparazione per ridurre il numero di incidenti stradali modificherà in maniera sostanziale il modo di operare degli artigiani del settore. C'è necessità, per formare gli operatori di categoria, di mettere insieme più enti con logica di sistema. Anche per questo, a Bari, si è tenuto un confronto tra soggetti operativi insieme ai «padroni di casa» della Conferenza nazionale dell'artigianato (Cna) Puglia Servizi alla Comunità. Sono della partita anche Aci, che ha patrocinato l'evento, SanArti (Fondo di Assistenza sanitaria integrativa lavoratori ar-

tigianato), Ebap (Ente Bilaterale artigianato pugliese), High Program Assistenza Srl e HPA Faip.

«È necessario intervenire - ha spiegato Antonella Grasso, responsabile nazionale Cna autoriparazione - per ridefinire un quadro normativo chiaro, con un regime sanzionatorio certo ed efficace di cui oggi si sente particolare bisogno. Le lacune normative creano aree di concorrenza sleale che penalizzano fortemente le imprese rispettose delle regole, e mettono a serio rischio la sicurezza stradale».

«Il 90% della sinistrosità - ha detto Nicola Bevilacqua, ingegnere della Motorizzazione civile di Bari - è imputabile ai soggetti che guidano. Nel momento in cui un veicolo viene sottoposto a una revisione, bisogna anche verifica-

re le capacità tecniche del proprietario visto che molto spesso i vecchi patentati hanno difficoltà a individuare la nuova segnaletica».

«Nel 2017 - ha spiegato Michele Micunco, dell'Ente bilaterale artigianato pugliese, Ebap - con l'entrata in vigore del Fondo di Solidarietà Bilaterale dell'Artigianato, gli addetti ai lavoro possono accedere a strumenti di armonizzatori sociali per il sostegno al reddito in caso di crisi aziendali».

«La certificazione dell'usato - ha commentato Marco Mauri, direttore Innovazione e Sviluppo di Aci Global - consente di identificare lo stato del veicolo attraverso verifiche tecniche approfondite, condotte da un perito ACI, che attesta lo stato d'uso del veicolo, e da un tecnico di officina».

A concludere l'incontro Fran-



cesca Soardi, presidente Cna Puglia: «I centri di revisione e le officine di autoriparazione - ha dichiarato - sono un settore strategico del sistema economico-produttivo dell'Italia intera. Con il miglioramento delle procedure di verifica e riparazioni, ci saranno evidenti vantaggi di serietà, professionalità e trasparenza per tutti gli operatori specializzati».

CONFRONTO
L'iniziativa di Cna il recepimento delle leggi europee potrebbe creare problemi al settore degli auto riparatori

RETE DELLA SANITÀ

PIANO DI RIORDINO DELLA DISCORDIA

UN CONTROSENSO

Borraccino (SI): «A Taranto la struttura del Sant'Annunziata scoppia e non ha più posti. Ma dove sono le alternative?»

ATTESE SENZA RISPOSTA

Stea (Ap): «Al Perinei spettano Emodinamica attivazione della Stroke unit, somministrazione del farmaco anti Epatite C e Banca del sangue»

Grottaglie e Murgia
«Ospedali cercasi»

«Emiliano ci promette servizi che non arrivano»

Non ancora esaurita l'ondata lunga generata con l'approvazione del piano di riordino ospedaliero della Puglia. I territori attendono di capire, al di là e a prescindere dai timori evidenziati in questi mesi di proteste e contestazioni, quanto sia vero che «la razionalizzazione» dell'offerta di cure alla salute porterà ai pazienti quello che dalla Regione è stato promesso. Dubbi sulle promesse (non mantenute) piovono ad esempio da Sinistra italiana. Il consigliere regionale, **Cosimo Borraccino**, presidente della commissione Affari generali del Consiglio regionale pugliese. «Dopo oltre 16 mesi di lotte in difesa dell'ospedale di Grottaglie - spiega Borraccino - ancora oggi siamo costretti ad assistere a dichiarazioni stucchevoli da parte del presidente/ assessore **Michele Emiliano**, il quale afferma che l'ospedale "San Marco" continuerà ad essere attivo. In molti legittimamente si chiedono cosa ci sia di vero.

Chi protesta fa notare che «in un anno Grottaglie ha perso Pronto Soccorso e punto nascita. I tre reparti rimasti in piedi (Medicina, Chirurgia e Ortopedia) sono senza personale. Gli ambulatori funzionano grazie allo storico impegno di pochissimi medici, come il day service di Ginecologia. Problemi in Radiologia e nel Laboratorio di analisi.

E qui parte l'appello, che è anche un invito al presidente della Regione e all'Asl di appartenenza. Il futuro consiste-

rebbe in quanto previsto dall'ultima versione della delibera del Piano del riordino ospedaliero, la quarta: A Grottaglie 40 posti di riabilitazione e 32 di lungodegenza. «Dell'ospedale continua Borraccino - non resterà più nulla. E la gente sarà costretta a rivolgersi alla sanità privata.

«Tutto questo - ribadisce Borraccino - mentre l'altro ospedale tarantino, il "SS Annunziata" di Taranto, scoppia. Abbiamo proposte da attuare immediatamente. Chiediamo infatti ad Emiliano impegno per decongestionare il "SS Annunziata" di Taranto, riapren-

do il Pronto Soccorso di Grottaglie, potenziando il reparto di Medicina con personale medico, trasferendo alcuni anestesisti per consentire ai reparti di Chirurgia e Ortopedia di poter operare con continuità».

Analoga situazione si prevede per l'ospedale dell'Alta Murgia, «Perinei». La sopravvivenza di questa unità sanitaria potrebbe essere garantita dall'arrivo di servizi, anch'essi promessi dalla Regione, quali funzionamento dell'Emodinamica, attivazione della Stroke unit, somministrazione del farmaco anti Epatite C e Banca del sangue. «Gli Impegni - sottolinea il consigliere regionale di Area popolare, **Gianni Stea** - ad oggi non sono stati mantenuti. Per questo torna a sollecitare tanto Emiliano quanto il direttore dell'Asl/Bari, Montanaro in sede di piano di riordino ospedaliero affinché alle parole, ascoltate finora

invano, si sostituiscano gli atti».

Altro disservizio in arrivo, spiega Stea, con l'eliminazione, già in questo mese di marzo, delle ambulanze col medico a bordo. «Le forze politiche che oggi siedono nell'Istituzione Regione Puglia - ragiona il sono tutte in piazza a manifestare contro la chiusura degli ospedali nelle province di: Bari, Brindisi, Lecce, Taranto, Bat e Foggia, ma nessuna di loro vuole mettere in discussione la scelta strategica del capitale di equiparare la sanità pubblica alla logica dell'aziendalizzazione che ha trasformato il malato in mero soggetto economico e che ha travalicato i principi costituzionali sanciti all'articolo 32. Questa logica economicista ha portato alla riduzione dei livelli essenziali di assistenza ed i conseguenti tagli nei confronti degli ospedali pubblici a favore di quelli privati.

Il risultato è l'abbandono delle terapie da parte dei malati con conseguente riduzione della qualità e delle aspettative di vita. A questo va aggiunto l'abbandono della prevenzione

a discapito della popolazione esposta (lavoratori, donne, anziani e bambini).

Solo tornando ad un reale utilizzo della sanità pubblica sul territorio ed operando una giusta prevenzione, potremmo tornare a sperare in una sanità pubblica degna di questo nome. No ai tagli indiscriminati, per una sanità territoriale adeguata alle esigenze e ai bisogni.

OCCUPAZIONE MENTRE AGLI OPERATORI DI SANITASERVICE VIENE RICONOSCIUTO IL TEMPO PIENO

Intanto i lavoratori precari
chiedono la stabilizzazione

Sanità in Puglia, sul fronte sindacale si segnala la recrudescenza dei rapporti sindacali sulla stabilizzazione dei lavoratori precari in presenza di un buco di organico pari a quasi 5 mila unità. Cgil, Cisl Fp e UilfpI scendono di nuovo in strada e annunciano per martedì, alle 9.30, una manifestazione sotto la sede del Consiglio Regionale.

Martedì annunciano di voler raggiungere le strade antistanti la sede del Consiglio regionale anche gli attivisti dei vertici del sindacato Usppi che sostengono a loro volta le rivendicazioni dei lavoratori precari. «L'indizione - spiega - di un concorso per l'assunzione di un numero imprecisato di infermieri nell'Asl di Bari, rischia di lasciare a casa numerosi precari, alcuni dei quali attendono un posto di lavoro anche da oltre dieci anni. Unitamente a una delegazione dei lavoratori chiederemo di incontrare il Governatore Pugliese Emiliano.

All'elenco delle sigle sindacali intenzionate a lottare per i diritti dei precari del settore Sanità si aggiunge la Fials. «Questi lavoratori - si legge in una nota - impiegati ormai da anni senza stabilità e che garantiscono il funzionamento di servizi e reparti di degenza delle aziende sanitarie della Puglia, meritano rispetto. A fronte dei reiterati interventi governativi in materia di stabilizza-

zione e da ultimo le modifiche al Decreto Legislativo n. 165/2001 introdotte col decreto di riforma della Pubblica amministrazione da parte del Ministro Madia, nonché le censure dell'Unione Europea sul reiterato ricorso ai contratti a termine attraverso l'istituto delle proroghe, non sono evidentemente più tollerabili colpevoli ritardi nella stabilizzazione dei precari della sanità».

La stabilizzazione mancata fa da controcanto a quanto parrebbe accadere per la Sanitaservice, che offre servizi sanitari in appalto. Il sindacato Usppi annuncia che l'Asl Bari ha convenuto di portare dal primo aprile a tempo pieno (36 ore) l'orario dei lavoratori (il sindacato dice 900) fin qui utilizzati pari time, grazie al recupero, da parte dell'azienda, di risorse risultate residue grazie ai minori emolumenti dovuti al personale ausiliario andato in pensione, dall'introduzione di nuovi servizi e l'ampliamento di quelli già assegnati; dall'apertura di nuove strutture collegate alla Asl. «L'Usppi - spiega Nicola Brescia, segretario Usppi - ha avanzato la richiesta di chiudere in via definitiva, entro e non oltre la fine di giugno, le procedure di mobilità interne. Utili a distribuire la forza lavoro in quei presidi ospedalieri che a tutt'oggi risultano sguarniti».

INNONETWORK «SONO ARRIVATE GIÀ 837 RICHIESTE DI PARTECIPAZIONE»

Industria con Università e ricerca l'innovazione delle produzioni nei bandi regionali da 188 milioni

● **BARI.** Oltre 188 milioni di investimenti per il bando Innonetwork varato dalla Regione Puglia per realizzare progetti di ricerca collaborativa creando partnership tecnologiche tra imprese e organismi di ricerca e tra aziende e start up tecnologiche. È questo il risultato record del bando aperto il 10 febbraio 2017 e chiuso giovedì.

Sono 837 le imprese e gli organismi di ricerca che si sono candidati attraverso la procedura online aggregandosi tra loro in associazioni temporanee, contratti di rete o consorzi. Intendono investire quasi 127 milioni in ricerca industriale e 61 milioni in sviluppo sperimentale per 121 progetti di ricerca dedicati a cinque sfide sociali. La più gettonata tra queste è «Salute, benessere e dinamiche socioculturali» alla quale sono dedicati 44 progetti, al secondo posto «Città e territori sostenibili» (36 candidature) a seguire «Sicurezza alimentare e agricoltura sostenibile» (22 preferenze), «Industria creativa e

sviluppo culturale» (10 candidature), infine «Energia sostenibile» (9 proposte).

«Con la nostra strategia - spiegano dalla Regione - abbiamo puntato a rafforzare la qualità dei processi organizzativi delle imprese e l'efficienza delle Pubbliche amministrazioni e generare un ecosistema dell'innovazione in cui le imprese dialogassero con le Università e i centri di ricerca. Molte aziende ci hanno dato ascolto e alcune di esse adesso si stanno orientando verso la Manifattura 4.0. Tra le tecnologie abilitanti che hanno scelto di utilizzare, al primo posto ci sono proprio le tecnologie digitali che si applicano alla manifattura mentre la maggior parte delle imprese candidate appartengono proprio al settore manifatturiero».

«Adesso lavoreremo per valutare la possibilità di incrementare le risorse disponibili in modo da finanziare buona parte dei progetti idonei».

L'ALLARME PALESE: «I DATI DIFFUSI DALLA LILT SEGNALANO UN 3,6% IN PIÙ RISPETTO AL RESTO DELLA REGIONE»

«Incidenza tumori nel Lecce la Regione non stia a guardare»



PALESE «A Lecce troppi tumori»

● «I cittadini vanno protetti». Il deputato salentino Rocco Palese, vicepresidente della Commissione bilancio della Camera, interviene per commentare i dati sull'incidenza dei tumori nel Salento, pubblicati nei giorni scorsi.

«I dati allarmanti diffusi dalla Lilt sull'incidenza di neoplasie nel Salento - afferma - sono l'ennesimo campanello d'allarme che non può e non deve restare inascoltato. Per l'ennesima volta c'è la prova scientifica di un preoccupante legame tra la situazione di inquinamento ambientale e l'aumento del numero di cittadini che si ammalano di tumore». Il deputato ricorda che la Puglia è tra le regioni italiane più colpite dalla malattia e che il Salento, e in particolare il territorio della provincia di Lecce, «registra un aumento del 3,6 per cento in più rispetto al resto della Puglia. La Regione non può restare indifferente anche questa volta».

«Da tempo - continua Palese - e in particolare negli ultimi mesi dopo l'allarme sulla possibile presenza di rifiuti tossici tombati nel Basso Salento, chie-

diamo a Governo e Regione di alzare la guardia. Abbiamo anche fatto approvare dal Governo un emendamento che stanziava un milione di euro per finanziare un piano regionale straordinario di monitoraggio ambientale del Basso Salento, ma nulla si muove». Il riferimento di Palese è allo stanziamento concesso dopo l'esplosione del caso-Burgesi e della presunta presenza di fusti contenenti Pcb nella discarica di Ugento.

«La Regione - sono le parole del parlamentare - riattivi l'Osservatorio epidemiologico regionale e approvi un piano straordinario di monitoraggio ambientale con contestuale campagna di screening e prevenzione. È evidente che non ci sono solo l'Ilva, le centrali elettriche e le grandi industrie, ma anche le discariche, autorizzate ed abusive, che sono ormai più alte della Tour Eiffel e diffondono veleni nel nostro ambiente. I cittadini - conclude - vanno protetti e la Regione ha il dovere di intervenire subito per mappare le fonti di veleni e fermarle al più presto».

ISTITUZIONI E PARTITI

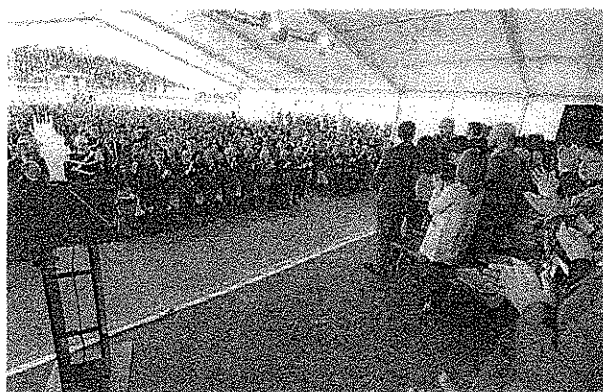
LE STRATEGIE E LE POLEMICHE

MANIFESTAZIONE A LOCRI

Il presidente della Repubblica incontra i familiari delle vittime e lancia un forte monito per contrastare la criminalità organizzata

Mattarella: «Mafiosi senza onore e umanità»

«La politica sia fedele ai propri doveri». «Lotta alla corruzione»



LOCRI Un'immagine della manifestazione contro la mafia

● LOCRI (REGGIO CALABRIA).

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella arriva a Locri per incontrare i familiari delle vittime delle mafie e lancia un monito forte per la lotta alla criminalità organizzata. I mafiosi, dice senza mezzi termini, «non hanno onore» e benché l'Italia abbia fatto passi avanti nel contrasto, «è necessario non fermarsi e proseguire le paludi dell'inefficienza, dell'arbitrio, del clientelismo, del favoritismo, della corruzione, della mancanza di Stato, che sono l'ambiente naturale in cui le mafie vivono e prosperano».

Lui, colpito dalla mafia negli affetti più cari con l'omicidio del fratello Piersanti, ucciso a Palermo il 6 gennaio 1980, si trova a parlare a coloro che si trovano nella sua stessa situazione, radunati a Locri per la XXII Giornata della Memoria e dell'impegno, organizzata da Libera di don Ciotti e Avviso pubblico. Un gesto sottolineato anche dall'ex premier Matteo Renzi: «È bello vedere il Presidente della Repubblica, il Presidente di tutti gli italiani, alla manifestazione di Libera». E Mattarella, sottolinea Renzi in un post su Facebook, «compie oggi un gesto particolarmente significativo per il Paese ma anche per la sua storia personale. Grazie Presidente Mattarella».

Seduto al fianco del ministro dell'Interno Marco Minniti, con vicino la presidente della Commissione antimafia Rosy Bindi, il Capo dello Stato ascolta i familiari delle vittime leggere, uno ad uno, i nomi di 950 persone uccise dalle mafie, tra i quali quello di suo fratello. Tra loro, sottolinea dopo avere preso la parola, ci sono anche «donne e bambini. Sì, tante donne e tanti bambini». Perché, dice, «i mafiosi non conoscono pietà né umanità. I loro sicari colpiscono, con viltà, persone inermi e disarmate».

È per questo - ed è l'altro monito che lancia dalla Calabria - che «la lotta alle mafie riguarda

tutti. Nessuno può pensare di chiamarsene fuori. Lottare contro la mafia - aggiunge - non è soltanto una stringente e doverosa esigenza morale e civile. E' anche una necessità per tutti». E' una necessità per la società e lo è per lo Stato, «che deve tutelare i diritti dei suoi cittadini e deve veder rispettate ovunque, senza

zone franche, legalità e giustizia».

Ed in questa lotta contro le cosche ad ogni latitudine la loro parte la devono fare anche politici ed amministratori, qualunque sia il loro livello, che devono «essere fedeli ai propri doveri e, quindi, impermeabili alle infiltrazioni e alle pressioni mafiose». Perché la

mafia, tiene a sottolineare il Capo dello Stato, «è ancora forte, è ancora presente». E controlla attività economiche, legali e illegali, tenta di dominare su pezzi di territorio, cerca di arruolare in ogni ambiente. Da qui la necessità invocata da Mattarella di «azzerrare le zone grigie, quelle della complicità, che sono il terreno di coltura di tante trame corruttive».

Di passi avanti nella lotta alle mafie, comunque, evidenzia Mattarella, l'Italia ne ha fatti molti «seguendo anche l'intuizione di uomini illuminati e spesso vittime delle mafie». Ed allora, è l'invito del Presidente della Repubblica, «occorre sostenere il lavoro quotidiano, la rettitudine, la professionalità, l'intelligenza di tante donne e uomini dello Stato che, in magistratura e nelle forze dell'ordine, difendono la vita sociale, la libertà personale e familiare, dall'aggressione delle mafie, con prevenzione e repressione».

LE PARTECIPATE E IL CONGRESSO PD

Boccia sulle nomine contro Renzi e Padoan
«Uomini piccoli e stressati»

● ROMA. «Siamo a fine legislatura e in una situazione di incertezza, la grammatica istituzionale avrebbe consigliato di rinviare tutto quel che era rinviabile, come fece Prodi all'inizio del 2008, lasciando a Berlusconi, che poi vinse le elezioni, nominare i vertici delle partecipate. Ma stiamo parlando di uno statista». E quanto afferma Francesco Boccia, presidente della commissione Bilancio della Camera e sostenitore della candidatura di Michele Emiliano alla segreteria del Pd.

«La sensazione - aggiunge - è che siamo circondati da uomini piccoli, stressati dal brevissimo termine. Segnalo che Padoan, che doveva essere il garante, non ha garantito alcunché. Anzi, ha partecipato con uomini suoi alla spartizione. E' evidente che con queste nomine si è sancito un principio gravissimo: che per il governo in carica il

segretario del Pd è ancora Renzi. E quel tipo di arroganza che si reitera senza sosta dal dicembre 2013. Noi, con Michele Emiliano, siamo stanchi dell'opacità che caratterizza le scelte finanziarie e le principali politiche economiche. Tutto questo non va più consentito: in queste ore si è superato il livello della decenza. Dico ai nostri elettori che abbiamo una sola strada: mandare a casa Renzi con le primarie e con lui questo modo di occupare lo Stato come fosse proprietà privata».

Secca la replica di Silvia Fregolent, vicepresidente del gruppo del Pd: «Il collega Boccia è troppo preparato per non sapere che le nomine ai vertici della aziende sono tra le migliori che il governo potesse fare: si è fatto riferimento alle migliori performance e ai migliori risultati ottenuti negli anni. Tutto qui. Ognuno dei manager indicato risponderà del proprio operato. Non si sono fatti né si faranno sconti. In gioco è il sistema paese. Sottoporre le nomine ad un'analisi "congressuale" sarebbe stato quello sì davvero grave e ingiustificabile».

Aggiunge: «Prima di tutto il paese: lo abbiamo sempre sostenuto e continueremo a farlo».

Lo scontro congressuale, com'era prevedibile, si trascina sulle nomine decise dal governo Gentiloni per i vertici delle aziende pubbliche.

Il Movimento 5Stelle

Grillo caccia la candidata: "Fidatevi"

Genova, il fondatore annulla la votazione online che aveva scelto l'aspirante sindaco: "Ha danneggiato la nostra immagine". Ma non dice come. La consultazione-bis premia il suo fedelissimo. Monza, in campo con 17 voti

GENOVA. La votazione online fra gli iscritti aveva eletto la "movimentista" Marika Cassimatis candidata sindaco della città di Beppe Grillo, un risultato a sorpresa: tutti davano per favorito il fedelissimo Luca Pirondini, vicino alla consigliera regionale Alice Salvatore, plenipotenziaria del M5S ligure. Ma il blog di Grillo che la aveva appena incoronata in nome del volere della base, a sorpresa, ha annullato il risultato e ora il candidato sarà proprio Pirondini. «Qualcuno non capirà, fidatevi di me», è la richiesta del comico al suo popolo.

Questa la sua spiegazione: «Dopo l'esito delle votazioni di martedì mi è sta-

to segnalato, con tanto di documentazione, che molti, non tutti, dei 28 componenti di questa lista, incluso la candidata sindaco, hanno tenuto comportamenti contrari ai principi del M5S prima, durante e dopo le selezioni online. In particolare hanno ripetutamente e continuativamente danneggiato l'immagine del movimento». Ad oggi nessuno sa chi siano i 28 nomi in lista né la documentazione a cui fa riferimento il fondatore dei Cinque Stelle, neanche la diretta interessata, colpita dal provvedimento.

Fatto sta che dopo l'annuncio è stata aperta una nuova votazione, con due

opzioni: lasciare il passo a Pirondini oppure non presentare proprio la lista per Palazzo Tursi. «Non lasciamo la mia Genova senza questa possibilità», l'indicazione di voto di Grillo. Fra le altre cose, il voto non era più circostanziato come regolamento vorrebbe ai soli iscritti a Genova, bensì a tutta Italia: in 16mila hanno dato il via libera allo sconfitto del primo voto, in 4mila hanno chiesto di non presentare alcuna lista.

La vicenda che ha comunque portato alle dimissioni di Cristiano Panzera, storico attivista M5S in Liguria, ha scosso il già tracollante movimento genovese, che negli ultimi due mesi ha visto an-

darsene quattro consiglieri comunali su cinque e un eletto in Regione, tutti in polemica con la "gestione verticistica" del M5S. Gli ultimi a fare le valigie, adesso, sono tre consiglieri municipali in Valpolcevera. «Non si può difendere strenuamente la democrazia e la partecipazione all'interno delle istituzioni pubbliche quando il movimento di cui facciamo parte non mette minimamente in pratica questi valori al suo interno», scrivono nel loro messaggio di addio. Come se non bastasse, c'è anche il caso Monza che fa discutere. Lì la candidata a sindaco, Doride Falduto, che aveva vinto le "Comunarie" con 20 voti in

tutto, ha ritirato la sua candidatura per «questioni personali» non ben specificate. Ieri sera la decisione: il candidato sindaco sarà Danilo Sindoni, che alle comunali era arrivato secondo con 17 voti.

Casi che hanno scatenato gli avversari M5S. «Grillo dica esplicitamente che in casa Cinque stelle comanda solo lui», dice il ministro Claudio De Vincenti. E il governatore ligure, Giovanni Toti: «Nel reame di Grillo funziona più come una lotteria, ritenta sarai più fortunato». Il sindaco di Parma Federico Pizzarotti chiama Cassimatis: «Vieni con noi, le porte sono aperte».

(m. puc)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano

Il governo cancella i voucher, soluzione mini jobs

Il premier: l'Italia non aveva bisogno di una campagna elettorale su temi come questi

Il decreto

● Il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto legge che cancella i buoni lavoro. Il decreto ripristina anche integralmente la responsabilità solidale di committente e l'appaltatore

● Sono così destinati a saltare i due referendum del 28 maggio

ROMA «L'Italia non aveva bisogno nei prossimi mesi di una campagna elettorale su temi come questi». Il presidente del consiglio Paolo Gentiloni motiva così il decreto legge approvato ieri che elimina i voucher, i buoni per pagare i lavoratori a ore, e ripristina le vecchie regole sugli appalti, superando i due referendum abrogativi promossi dalla Cgil. Il sindacato di Susanna Camusso parla di «grande successo», il ministro del Lavoro Giuliano Poletti ammette che il «rischio di aumento del nero esiste». Ma l'eliminazione dei voucher andrà compensata in qualche modo. Lo stesso Gentiloni dice che i voucher erano una «risposta sbagliata a un'esigenza giusta», aggiungendo che «nelle prossime settimane risponderemo ad

una esigenza di una regolazione seria per il lavoro saltuario e occasionale».

Sul punto c'è stata qualche tensione durante il consiglio dei ministri, con i centristi contrari allo stop sui voucher. Attriti che vengono a galla con le parole del ministro degli Esteri: Angelino Alfano (Ncd), dopo aver ricordato che con il no al referendum «sono stati risparmiati 300 milioni di euro», dice che bisogna «intervenire al più presto per assicurare alle imprese e alle famiglie la possibilità di dare lavoro occasionale a giovani e precari». Il governo ne discuterà con i sindacati e con le imprese, senza soluzioni calate dall'alto come nella prima fase del governo Renzi. Ma cosa succederà in concreto, al di là degli avvertimenti incrociati tra i par-

titi della maggioranza?

Per le imprese si studia una soluzione simile a quella dei mini jobs, che hanno consentito un forte calo della disoccupazione in Germania. Non verrà usato quel nome, tanto meno adesso che in Germania la sinistra li sta usando come arma elettorale contro la cancelliera Angela Merkel. Ma l'impianto potrebbe essere quello. Un contratto che prevede per il lavoratore la stessa percentuale di contributi previdenziali di un normale contratto, e non minima come per i voucher. Ma che avrebbe un limite massimo di ore o di giornate. Di fatto sarebbe un'evoluzione del cosiddetto lavoro a chiamata, oggi utilizzabile in Italia per non più di 400 giorni nell'arco di tre anni. Adesso il lavoro a chiamata è possibile so-

lo per i giovani sotto i 25 anni e gli over 55. Con le nuove regole diventerebbe possibile per tutti, a prescindere dall'età, mentre resterebbe il vincolo dell'obbligo di assunzione con contratto regolare in caso di sfioramento dei 400 giorni.

Per le famiglie, l'idea è riprendere il modello della Francia, dove esiste una piattaforma telematica alla quale si possono iscrivere sia le famiglie sia le aspiranti tate, colf e badanti. In questo modo ci sarebbe la possibilità di pagare

direttamente on line il servizio e di avere anche garanzie sulle persone che si vogliono contattare. L'Inps sarebbe pronta a gestire un servizio del genere. Ma ci sarebbe bisogno di fondi pubblici per coprire non solo i costi della piattaforma ma anche una parte dei contributi pagati dalle famiglie, anche in questo caso non minimi come per i voucher ma paragonabili a un contratto normale. Per questo i due interventi potrebbero viaggiare su binari diversi. Quello per le imprese con un disegno di legge da presentare presto. Quello per le famiglie con la legge di Bilancio, la vecchia Finanziaria da approvare entro fine anno. Difficile trovare risorse fresche prima di allora.

Lorenzo Salvai

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La piattaforma

Per le famiglie il modello francese: una piattaforma telematica alla quale si possono iscrivere aspiranti tate, colf e badanti

Salvini: una federazione con FI

«Prima gli italiani». Programma in dieci punti, ma no alla lista unica. Presto incontro con Silvio

● **ROMA.** Il centrodestra potrebbe ripartire da una federazione per battere le sinistre e il M5S alle prossime elezioni.

Matteo Salvini non è pronto a sacrificare il partito «sciogliendolo in una lista unica» ma al Cavaliere offre una strada alternativa, alla quale lavora da un po': programma in dieci punti e una federazione, appunto, fra le forze che lo condividono.

Già pronto il nome, che richiama lo slogan del presidente Trump: «Prima gli italiani».

Archiviata la Lega scissionista, Salvini rivendica un partito in crescita al Sud come al Nord, respingendo dunque le critiche di Umberto Bossi, e guarda avanti.

Immaginare una federazione fra partiti storicamente alleati ma da tempo divisi come Forza Italia e Lega è una sfida che

richiede «coraggio», ammette Salvini: «Noi ci mettiamo in gioco. Vediamo chi ci segue». Per stare insieme è però necessario anche un cambio di rotta sull'Europa: Bruxelles e Berlino restano nel mirino del leader leghista, che però ci tiene a sottolineare di non voler essere etichettato come «antieuropeista». Lui, dice, l'Europa la vuole cambiare, a partire dai trattati, marcando così una distanza inedita da Marine Le Pen. Nei confronti della candidata dell'estrema destra francese Salvini assicura di provare «ammirazione» e di sperare in una sua vittoria alle prossime elezioni ma - afferma anche - «io sono più ottimista». Se poi i vincoli e le regole Ue dovessero rimanere le stesse, allora anche per il Carroccio non resterebbe che «Ita-lexit».

«Se vogliono continuare a metterci le

dita negli occhi e ci fanno anche pagare, allora la risposta sarà no».

Il progetto targato Salvini ha anche già un nome: «Prima gli italiani». E presto il leader leghista ne parlerà anche con Silvio Berlusconi: «E' tanto tempo che non lo sento ma presto lo vedrò». D'altro canto, proprio parlando ai «seniores» azzurri, il Cavaliere ha «giurato» che il centrodestra resterà unito e ha assicurato di essere pronto a fare la campagna elettorale in prima linea, al di là della sua candidabilità e quindi del suo ruolo. Uniti sì, rintuzza Salvini, ma senza Alfano e Verdini (che d'altro canto al momento non sembrano interessati): «No ai minestroni. Io lavorerò per un'alleanza la più grande possibile ma che non guardi al passato: il mondo è cambiato, bisogna avere rispetto ma anche guardare avanti».

IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

«Cresce l'impressione che in fondo ad una parte del partito se si vota con questa legge elettorale vada bene. A me dispiace»

LO SCISSIONISTA SPERANZA

Giudica il congresso un mero appuntamento per la nuova leadership di Renzi: «La contesa rischia di essere solo un gioco di figurine»

Pd, la legge elettorale infiamma le primarie

Orlando: no alle larghe intese. I renziani: prima i problemi reali

● **ROMA.** Sull'onda del «caso» Minzolini e dell'inchiesta Consip nelle primarie del Pd è tutto un fioccare di frecciate, scaramucce, botta e risposte. Primarie ancora dense di veleno, insomma, dove sullo sfondo emerge un altro nodo che, dopo la consacrazione della nuova leadership, verrà fuori in tutta la sua complessità: quello della legge elettorale. «Cresce l'impressione che in fondo ad una parte del Pd se si vota con questa legge elettorale vada bene. Beh, a me dispiace, perché io non voglio né le larghe intese né le elezioni dopo 6 mesi», è la sfida lanciata da Andrea Orlando da un'iniziativa di Sinistra Pd in suo sostegno.

Sulla questione, in realtà, Matteo Renzi per ora non intende mettere bocca. E' sulla vita reale, sulle concrete esigenze dei cittadini e non sul dibattito più vicino al Palazzo che, si sottolinea in ambienti renziani, l'ex premier vuol basare la sua campagna per le primarie. Girando l'Italia nel rispet-

to di quel «trolley» che campeggiava al Lingotto e limitando, rispetto alla campagna referendaria, le sortite televisive. Tanto che, chi ha parlato con l'ex premier, prevede che Renzi molto difficilmente faccia più di un faccia a faccia con i suoi avversari. Né, dall'ex premier, arriva una qualche reazione sugli attacchi giunti da M5S, FI e anche da Mdp (sono state fatte «con il compasso, entro 20 km da Firenze», è la stoccata di Roberto Speranza) sulle nomine. Se c'è qualcosa di illegale si denunci, è il re-

frain che arriva dagli ambienti renziani che ribadiscono come i nuovi a.d. siano comunque stati scelti dal governo e siano, in ogni caso, tutti altamente qualificati.

Nel frattempo, è Orlando a par-

lare, da un'iniziativa della Sinistra Pd di Cesare Damiano tutta incentrata su lavoro e inclusione. «Bisogna intervenire sui licenziamenti collettivi e rivedere il Jobs Act non sulla base di una battaglia ideologica», afferma il ministro

della Giustizia manifestando perplessità anche sulla scelta di eliminare «tout court» i voucher. Ma se è sul partito - sul quale a inizio aprile terrà una grande conferenza - che Orlando si sofferma a lungo, ribadendo la necessità di estendere il «modello

Milano» a tutto il Paese e vedendo, nel ticket Renzi-Maurizio Martina, il rischio di un ritorno del «centrosinistra col trattino», con il primo «che si rivolge al centro» e il secondo «a sinistra».

Ed è proprio sul modello Milano che si accende lo scontro tra «orlandiani» e renziani. «Prima di evocare Milano si pensi agli errori di Napoli», replica Martina senza nominare il ministro, che tuttavia, è stato commissario del Pd nel capoluogo campano. E, incalza Martina, «noi non abbiamo l'ossessione del centrosinistra con il trattino e della divisione dei ruoli». «Preserviamo il Congresso da polemiche sterili», contro-ribatte Sandra Zampa, portavoce della mozione Orlando. Mentre Andrea Marcucci stuzzica Orlando sul tema del doppio incarico (che il ministro esclude): «Schulz eletto presidente del Spd e candidato cancelliere, è uomo solo al comando?». Fuori dal Pd, invece, Roberto Speranza derubrica il Congresso a un mero appuntamento per la nuova leadership renziana: «Le primarie del Pdr rischiano di essere solo un gioco di figurine», attacca il leader di Mdp.



PD Andrea Orlando

CONGRESSO LA PIATTAFORMA DEL VICEMINISTRO AI TRASPORTI DEL GOVERNO GENTILONI

I socialisti ripartono con Nencini

Rieletto segretario del Psi: «Sconfiggere destre e populistici»

● **ROMA.** Il Partito socialista italiano riparte da Riccardo Nencini, rieletto a larghissima maggioranza dal congresso, e dalla sua proposta politica: riunire tutte le forze democratiche per creare un ampio schieramento che eviti la altrimenti sicura vittoria e il governo di populistici e destre.

Solo tre voti contrari e nessun astenuto per la rielezione del segretario al termine delle assise straordinarie: «Una bella emozione. Come la prima volta. Viva il socialismo umanitario delle libertà».

Un Psi, quello targato Nencini, leale al governo (il segretario è viceministro ai Trasporti) e vicino all'esperienza dem di Matteo

Renzi.

Il nemico da battere è il populismo: «Dal Congresso di Venezia del 2013 - ricorda Nencini - portiamo avanti le stesse proposte. Avevamo in quella sede già individuato le ragioni della crisi della sinistra internazionale. Lo avevamo detto 4 anni fa. E quello che avevamo detto si è verificato».

«Inutile - dice - augurarsi che la Raggi governi male. Questo non avrà affetto sul consenso: i populismi continueranno ad avere successo e voti. Ecco perché dobbiamo riconvocare a Milano una rilettura dei meriti e dei bisogni. Ma gli strumenti di 35 anni fa non vanno più bene». A congresso il saluto di Emma Bonino.



PSI Il segretario Nencini

Politica

Base «litigiosa», arriva la stretta di Grillo

L'idea (dopo Genova) di intervenire sui Meet-up, riorganizzando le assemblee territoriali. I fuoriusciti presentano la nuova associazione e attaccano: ogni regione ha il suo cerchio magico

ROMA Si chiama «Alternativa Libera», il soggetto politico che mira a riunire tutti gli esponenti del M5S, usciti dal movimento. Ieri a Roma c'è stata la costituente del nuovo gruppo, a cui hanno già aderito cinque deputati (Artini, Marco Baldassare, Eleonora Bechis, Samuele Segoni, Tancredi Turco) e parecchi amministratori locali.

Le modifiche

Proprio per frenare l'emorragia che sta colpendo il M5S i vertici del Movimento stanno pensando alla riorganizzazione del Meet-up, una sorta di ridimensionamento delle «assemblee territoriali», da cui nascono spesso i «mal di pancia» più evidenti. Un processo

Dissidenti

Già cinque deputati con Alternativa Libera che punta ad attrarre tutti i dubbiosi

di «razionalizzazione» che sta per partire e si concluderà in un anno.

Ma torniamo ai fuoriusciti. «Ogni regione ha il proprio cerchio magico, che è poi come una segreteria politica però occulta. Andare via è stato come uscire da una setta, ovvero da un incubo». Così Francesco Battistini, consigliere regionale della Liguria, spiega durante l'incontro romano il sollievo da «fuoriusciti». E lo fa nei giorni caldissimi del caso Marika Cassimatis, la candidata sindaco genovese scelta dal web e defenestrata da Grillo. «Che sia un dissidente è falso: lei è un'atti-



Diverse segnalazioni contro la Cassimatis, ora si dovrà confrontare con il garante

Luigi Di Maio

vista impegnata della prima ora. Allargare la votazione a tutti gli iscritti è stato un colpo di mano che viola lo Statuto».

La platea della nuova associazione diretta dal deputato Massimo Artini, lo ascolta con attenzione. Battistini rilancia: «Io non ho nemici, ma solo avversari politici con cui è necessario dialogare. Per andare via dal Movimento ci vuole coraggio, ho avuto offese e minacce di morte. Ma dalla convention di Palermo avevo capito che la deriva era autoritaria. Non si poteva restare».

«Dibba» con il leader

Mentre a Roma nasce il nuovo gruppo politico con la benedizione in video messaggio del sindaco di Parma Pizzarotti, a

Torino proprio nelle stesse ore Alessandro Di Battista offre il suo appoggio totale a Grillo. «Beppe è il nostro garante, se ha preso questa decisione io sono d'accordo e mi fido di

lui», così commenta la decisione di cancellare la scelta della Cassimatis, i cui sostenitori, secondo il comico ligure, non rispetterebbero il codice etico del Movimento. «Siamo la pri-

ma forza politica del Paese — aggiunge «Dibba» — e la cosa più importante è tutelare questa forza, anche perché stiamo in una vasca di squali. In ogni caso, quando si hanno dei dubbi su una determinata lista è giusto che il garante intervenga».

Sostiene la decisione di Grillo anche il vicepresidente della Camera, Luigi Di Maio: «Diverse segnalazioni ci sono pervenute contro la Cassimatis, ora lei si confronterà con il garante per chiarire la vicenda». I malesseri nei confronti della Cassimatis, dicono dal Movimento, erano precedenti alla vittoria: Grillo avrebbe espresso perplessità prima della chiusura del voto online ma i suoi legali gli avrebbero consigliato di intervenire solo dopo la certificazione del successo delle primarie, per evitare eventuali ricorsi.

L'incontro a Roma

C'è disagio in casa Cinquestelle e la nascita del nuovo soggetto politico che mira ad attrarre i dubbiosi non aiuta. Ieri Grillo è arrivato a Roma, oggi sarebbe previsto un incontro con i deputati, proprio per affrontare il caso Genova.

Un incontro importante proprio nel giorno in cui comincia il lavoro dei deputati di «Alternativa Libera» per riunire «tutti coloro che hanno creduto nel Movimento e che hanno assistito al tradimento di tutti gli ideali che hanno portato alla sua nascita. Noi non ci rassegniamo e ci rivolgiamo a coloro che vogliono continuare a lavorare con il metodo della democrazia circolare».

Maria Rosaria Spadaccino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

di Dino Martirano

Più limiti alle toghe in politica La legge in Aula (3 anni dopo)

Arrivano le nuove norme. I magistrati parlamentari: giusto così

ROMA In Parlamento siedono 7 magistrati (5 in aspettativa, 2 in pensione). Nel governo (anche prima dell'ingresso nella squadra di Gentiloni della senatrice Anna Finocchiaro come ministro) c'erano i sottosegretari Cosimo Ferri (Giustizia) e Domenico Manzione (Interno), entrambi in aspettativa dalla magistratura. In Puglia, il governatore in carica (nonché sfidante di Renzi per la guida

Il giudizio su Emiliano
Ma arriverà prima il giudizio del Csm su Emiliano iscritto al Pd mentre è in aspettativa

del Pd) è Michele Emiliano, già procuratore a Bari fino al 2003 quando decise di correre da sindaco di quella stessa città: «Non mi dimetto da magistrato — è solito ripetere Emiliano — perché è il mio lavoro e io intendo la politica come un servizio. Non come una professione...».

Sindaci con la toga

Non sono rari, poi, i casi di magistrati che hanno partecipato alle primarie del Pd e del centrosinistra senza dimettersi (è successo a Lamezia e a Cremona) e delle toghe che esercitano le funzioni giurisdizionali e, contestualmente, quelle di sindaco o di assessore (oggi è permesso). E c'è pure l'universo dei 150 fuori ruolo distaccati nelle sedi istituzionali e nelle autorità.

Per limitare con più rigore «tutti i passaggi in entrata e in uscita» attraverso le «porte girevoli» che separano politica e magistratura, oggi arriva in Aula alla Camera il disegno di legge licenziato dal Senato il 13 marzo del 2014. L'accelerazio-

— che a suo dire lo avrebbe penalizzato.

Così la presidente della commissione Giustizia, Donatella Ferranti del Pd (già pm a Viterbo e poi segretario generale del Csm, in aspettativa dal 2008), da giorni non si stanca di ripetere: «La mancata applicazione della Severino rappresenta un vulnus molto grave... E poi, se quel giudice rappresentava un'anomalia perché il

senatore Minzolini non ne ha chiesto la ricusazione?». Diverso il parere di Giacomo Caliendo (magistrato di Cassazione in pensione dal 2010, dopo essere stato eletto al Senato in FI): «In quel processo il problema non è il giudice singolo che prima faceva politica ma il fatto che è stata ribaltata una sentenza di assoluzione senza riaprire l'istruttoria dibattimentale. Come prescrivono le Sezioni unite».

Tempo perso

Felice Casson, senatore di Mdp, è stato pm a Venezia fino al 2005 quando decise di candidarsi come sindaco della città lagunare: «Io, addirittura, avevo proposto che dopo un incarico politico il magistrato non potesse tornare nella magistratura di appartenenza. Quello che abbiamo raggiunto al Senato è un buon compromesso anche se la Camera, poi, ha perso tre anni». Aggiunge Stefano Dambruoso, questore della Camera eletto con Scelta civica, in aspettativa dal 2013 (era al ministero e prima ancora pm a Milano): «Non è possibile continuare a consentire che un magistrato si candidi nello stesso distretto in cui esercita le funzioni». Il sottosegretario Ferri (in aspettativa) ribadisce che è necessario garantire anche ai magistrati il diritto di fare politica ma poi ammette che «per gli enti locali non ci sono regole».

La legge, che riguarda soprattutto il futuro, sbarca in Aula ma è quasi certo che il voto verrà rinviato. Sarà più veloce la Disciplina del Csm che il 3 aprile «processerà» Emiliano perché da magistrato in aspettativa si è iscritto al Pd. Per l'occasione il governatore sarà difeso dal procuratore di Torino, Armando Spataro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il testo

• Licenziato dalle commissioni Affari costituzionali e Giustizia della Camera, il testo della proposta di legge sulle toghe in politica approda oggi in Aula per la discussione generale

• In commissione è stato alzato da 6 mesi a 5 anni il periodo in cui il magistrato non deve aver prestato servizio nel territorio di riferimento per potersi candidare. Si agisce poi sulle norme che regolano il ricollocamento dei magistrati terminato il mandato

Lex ministro

Sacconi: aderisco al movimento guidato da Parisi

Ex ministro del Lavoro per Forza Italia nel quarto governo Berlusconi, tra i fondatori di Ncd, Maurizio Sacconi aderisce a Energie per l'Italia, il movimento guidato da Stefano Parisi. «Un progetto — scrive l'ex ministro, attuale presidente della commissione Lavoro del Senato — che non si risolve in un nuovo piccolo partito». Nell'area a cavallo tra centro e centrodestra è un periodo di movimenti: «Con la regressione a sinistra del Pd — sostiene — si ripropone la necessità di un'area liberalpopolare, impegnata a rappresentare il ceto medio». Il presidente della commissione Lavoro, che due anni fa aveva lasciato Ncd (di cui era capogruppo) si rivolge anche alla neonata Alternativa popolare di Alfano: «Confido che vogliano far parte di un percorso alternativo alla sinistra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Prima gli italiani»

Salvini a FI: formiamo una federazione

Salvini tende mano a Forza Italia e propone una strategia per rilanciare il centrodestra. Senza sacrificare il partito «sciogliendolo in una lista unica», il leader della Lega ipotizza un programma in dieci punti e la nascita di una federazione fra le forze che lo condividono. Già pronto il nome, che richiama lo slogan del presidente Trump: «Prima gli italiani». Ne discuterà, annuncia, con Berlusconi: «È tanto tempo che non lo sento ma presto lo vedrò». Salvini, che rivendica un partito in crescita al Sud e al Nord, considera necessario un cambio di rotta sull'Europa: Bruxelles e Berlino restano nel mirino del leader leghista, che tuttavia non vuole essere etichettato come «antieuropeista» perché lui, dice, l'Europa la vuole cambiare, segnando una distanza da Marine Le Pen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ne, dopo 3 anni di stasi, l'ha chiesta Renato Brunetta (FI) poco prima del voto del Senato che venerdì ha negato la decadenza (legge Severino) dell'azzurro Minzolini, condannato per peculato. In Senato, Minzolini aveva denunciato il ruolo di un giudice del collegio al suo processo di appello — Giannicola Sinisi, già sottosegretario in un governo Prodi poi rientrato in magistratura

Le nomine pubbliche

Aziende di Stato, la sfida degli utili

Il nuovi amministratori di Leonardo, Poste e Terna dovranno garantire cedole ricche a Tesoro e Cdp e puntare allo sviluppo. Sulle Poste guidate da Del Fante l'incognita di un nuovo round di privatizzazione

FRANCESCO MANACORDA

ROMA. Le polemiche risuonano ancora - dagli scissionisti del Pd a Renato Brunetta di Forza Italia, il giudizio sul ruolo dell'ex premier Matteo Renzi nella partita delle nomine delle aziende a partecipazione pubblica è una

Continuano le polemiche da parte degli scissionisti del Pd e delle opposizioni

condanna unanime per eccesso di influenza - ma intanto le nomine sono andate in porto. E adesso a parlare saranno i numeri.

Se la partita che si è appena conclusa fosse un derby di redditività la squadra dei tre nuovi capiazienza messi dal governo, con la gentile collaborazione di Renzi, a Leonardo, Terna e Poste potrebbe virtualmente battere il risultato combinato dei due colossi energetici Eni ed Enel che hanno invece mantenu-

to invariata la guida. Assieme, le tre aziende con nuovo management hanno un utile netto complessivo che nel 2016 supererà i 1.750 milioni (507 per Leonardo, 633 per Terna e 622 per Poste) contro un risultato positivo dell'Enel di 2.570 milioni e uno negativo dell'Eni - colpa del barile in calo - di 1.460 milioni.

Ma non di soli utili è fatta la vita delle partecipate pubbliche. Al Tesoro interessa nel medio periodo il loro sviluppo e nell'immediato una cedola che rimpingui un po' le casse dell'azionista pubblico. E in questa classifica l'Eni guidato da Claudio Descalzi e l'Enel condotto da Francesco Starace sono invece al top della classifica: al Tesoro e alla Cdp quest'anno andranno circa 900 milioni dal gruppo petrolifero, grazie al dividendo da 80 centesimi per azione, e 430 milioni da quello elettrico.

Ai nuovi vertici operativi che si insedieranno alle prossime assemblee di bilancio spetterà così provare a far meglio dei loro predecessori: per Alessandro Profumo alla guida di Leonardo

il confronto sarà con i 24 milioni di cedola destinata al Tesoro appena deliberata; per Matteo Del Fante alle Poste con i 150 milioni per il Tesoro (e altri 180 per l'azionista Cdp) del suo predecessore; per Luigi Ferraris che

inistratore delegato dell'Eni

succede a Del Fante al vertice di Terna dovrà almeno bissare i 150 milioni che arriveranno dal bilancio 2016 alla controllante Cdp Reti.

Se la cedola che arriva all'azionista pubblico - e anche a quelli

privati - è elemento essenziale per la valutazione dell'andamento aziendale, ognuno dei tre nominati dovrà poi rispondere a sfide specifiche. Nel caso di Leonardo il nuovo ad Profumo dovrà spingere sull'internazionalizzazione. Al suo predecessore Mauro Moretti l'azionista ha riconosciuto il merito di aver fatto pulizia e semplificato la struttura in quella che all'epoca si chiamava Finmeccanica, ma rimprovera invece una scarsa capacità di muoversi sui mercati internazionali dove inevitabilmente si gioca la partita delle commesse per la Difesa. È un ruolo che toccherà a Profumo, che al più presto dovrà anche sciogliere potenziali conflitti di interesse: è non solo presidente, ma anche azionista, di Equita Sim e siede inoltre nel consiglio della banca russa Sberbank.

E le Poste? Se l'operato dell'ad uscente Francesco Caio ha convinto gli analisti, tanto che un recentissimo report di Ubs segnalava ancora venerdì scorso la sua uscita forzata come un vulnus per la società, l'ar-

rivo di Del Fante - che le Poste le conosce bene avendole controllate quando era direttore generale della Cassa depositi e prestiti - non catapultata di certo alla guida un inesperto. Quello su cui rifletteranno i mercati è piuttosto il destino della privatizzazione del gestore italiano a tre

Profumo deve sciogliere due conflitti d'interessi: è socio di Equita Sim e consigliere di Sberbank

gambe - logistica, servizi finanziari e assicurazioni - che dopo la prima tranche fatta proprio da Caio appare adesso in forse. Padoan lo vorrebbe, non fosse altro che per rimettere un po' in linea un debito pubblico che preoccupa sempre di più Bruxelles, ma all'interno del Pd si sente forte la voce di chi - come il sottosegretario alle Comunicazioni Antonello Giacomelli - vuole invece frenare sulle vendite.

L'INTERVISTA. 2/ MASSIMO MUCCHETTI, SENATORE PD

“Renzi ha organizzato le manovre nell'ombra come ai vecchi tempi”

MILANO. Massimo Mucchetti presiede la Commissione industria del Senato, che ha varato una risoluzione sui criteri che il governo utilizza sulle nomine. Vi hanno ascoltato?

«Sulle nomine grava l'ombra dell'ex premier ora segretario dimissionario del Pd, che avrebbe visto in segreto membri del governo per esprimere le sue preferenze. Un partito certo può dire la sua. Ma alla luce del sole, non facendo filtrare che Caio va cambiato perché non ha schierato Poste su Mps o su Pioneer. Se Renzi si fosse assunto la paternità dei giudizi sarebbe stato facile contestarlo. Ma ha agito da uomo di potere vecchio stampo, trascurando che questi gruppi sono quotati».

Nel merito trova i dirigenti scelti capaci e adeguati?

«I consigli sono sempre pieni di lottizzati. Il Tesoro non è più quello di Ciampi e Draghi. I nomi sono persone qualificate, ma capisco poco alcuni passaggi. Perché mandare Matteo Del Fante in Poste e Luigi Ferraris a Terna, quando Del Fante ha appena iniziato a Terna (che investe sul lungo termine) e Ferraris, direttore finanziario di Poste, poteva essere promosso ad, se proprio si voleva, contro i voleri del mercato, cambiare Caio?».

E del banchiere Alessandro Profumo messo a capo di Leonardo che ne pensa?

«Anche Moretti non aveva esperienze nella difesa né all'estero quando arrivò da Fs: ma ha fatto bene sui costi, anche se in audizione non si è capito molto sulle strategie. Per competenze direi che Profumo era più vicino alle Poste: però è anche uno dei massimi manager italiani, abituato a gestire situazioni complesse e con proiezione internazionale. Dovrà studiare su difesa e aerospazio, ma ha le capacità per farlo e per rafforzare la reputazione di Leonardo. Piuttosto chiederei al governo se un capo banchiere si intendeva fare valore passando per le scorciatoie di uno spezzatino o una fusione subalterna, o per la più lunga e diretta via dello sviluppo aziendale con giuste alleanze».

Il Profumo presidente e socio di Equita, sim che opera anche sulle azioni Leonardo, non è in conflitto di interessi?

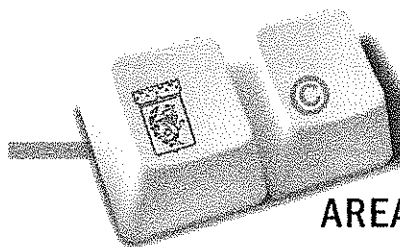
«Immagino che Profumo lascerà la presidenza di Equita e che Equita non lavorerà con Leonardo».

Come valuta la continuità sui vertici di Eni ed Enel?

«Molto bene la conferma di Claudio Descalzi, che nel collasso del greggio ha ridotto i costi aumentando la produzione. Anche Starace ha fatto bene. Vedo però un'incognita nei ritorni degli investimenti in tlc e in attività regolata: o i primi sono troppo bassi o i secondi troppo alti».

(a. gr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

LAVORO OGGI LA VERTENZA ALITALIA SARÀ AL CENTRO DELL'INCONTRO TRA GOVERNO, AZIENDA E SINDACATI. IN BALLO 2.037 ESUBERI

Trasporti, scioperi a raffica una settimana di passione

Oggi lo stop degli uomini radar e giovedì quello dei tassisti



ROMA Alcuni taxi all'uscita della stazione Termini

● **ROMA.** Oggi lo stop degli uomini radar e l'incontro Alitalia-governo-sindacati, giovedì lo sciopero dei taxi. Sono gli appuntamenti della prossima «calda» settimana sul fronte dei trasporti.

Due scioperi nazionali, il primo di 24 ore - ad eccezione delle fasce garantite 7-10 e 18-21 - del comparto aereo, aeroportuale e indotto degli aeroporti proclamato dal sindacato autonomo Cub Trasporti, ed il secondo di 4 ore, dalle 13 alle 17, dei controllori di volo indetto dalle sigle sindacali Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uilt, Ugl-Ta e Unica, renderanno molto complicata la giornata per chi intende muoversi in aereo. Già nei giorni scorsi Alitalia, in vista della doppia agitazione, ha comunicato di «essere stata costretta» a cancellare il 40% dei voli programmati sia nazionali sia internazionali per un totale di 220 collegamenti. Oltre che fornire la lista completa dei voli soppressi e le informazioni dettagliate sulle modalità di riprotezione, con-

sultabili sul sito Alitalia.com, la compagnia ha inoltre annunciato che attiverà un «piano straordinario» per riproteggere sui primi voli disponibili, «possibilmente in giornata», il maggior numero di passeggeri coinvolti nelle cancellazioni. Su alcune rotte domestiche e internazionali verranno pertanto impiegati aerei più capienti. Per assicurare la massima assistenza ai clienti, negli aeroporti di Roma Fiumicino e Milano Linate Alitalia ha inoltre previsto un rafforzamento del proprio personale, così come verrà incrementato anche il numero degli addetti al call center. Informazioni sui voli di tutte le compagnie sono disponibili anche sul sito dell'Enac.

Proprio nella giornata di oggi la vertenza Alitalia sarà al centro dell'incontro tra governo, azienda e sindacati, che promette di essere piuttosto incandescente dopo la presentazione del piano con 2.037 esuberi e un taglio medio degli stipendi vicino al 30%, cui è seguita la proclamazione

di uno sciopero di 24 ore in programma il 5 aprile.

Giovedì infine, dopo il caos dei primi di marzo, tornano a protestare i tassisti, ancora una volta per chiedere regole stringenti su noleggi con conducente e Uber. La protesta però questa volta non è unitaria ed una serie di sigle preferisce invece attendere gli sviluppi del tavolo tecnico del governo che sta definendo le nuo-

ve regole. Lo scorso 21 febbraio, infatti, era stato firmato il protocollo al ministero delle Infrastrutture che prevedeva la presentazione di nuove regole entro un mese: la scadenza è quindi il 21 marzo, due giorni prima dello stop proclamato per il 23. Al ministero qualcosa si muove: per domani sono previste riunioni interne per fare il punto della situazione. Le sigle sindacali, in particolare quelle che non hanno aderito all'agitazione, si augurano quindi che subito dopo, vale a dire prima di giovedì, parta una convocazione per l'avvio del confronto vero e proprio.

L'AVANIL DUBBIO PIÙ COMUNE: CI SI PUÒ ASSESTARE PER QUALCHE MEZZ'ORA? LA RISPOSTA È NO: 0 GIORNI (3 AL MESE), 0 ORE (18 AL MESE)

Sui permessi della «legge 104» arriva un vademecum per gli statali

● **ROMA.** Arriva il vademecum per dissipare ogni dubbio in fatto di permessi retribuiti nella P.A., compresi quelli previsti dalla legge 104 del 1992 sulla tutela dei disabili e di chi li assiste. Si tratta di tutte le risposte date nel tempo dall'Aran, l'Agenzia che si occupa di statali, alle amministrazioni che di volta in volta hanno chiesto delucidazioni sui confini tra uso e abuso. E, tra i quesiti più ricorrenti posti da ministeri, scuola e Comuni, c'è la possibilità di spacchettare in minuti, in mezz'ora l'assenza. Il parere è sempre lo stesso ed è negativo. La legge 104 va a giorni, tre al mese, o ad ore, 18 al mese.

La «raccolta sistematica» degli orientamenti dell'Aran viene pubblicata alla vigilia della riapertura della contrattazione, che metterà sul tavolo tutta la materia che riguarda le malattie e i permessi. Lo prevede lo stesso accordo del 30 novembre tra ministero della Pubblica Amministrazione, guidato da Marianna Madia, e sindacati. Si dovrebbe parlare quindi anche di permessi della legge 104. Si tratta, appunto, di legge, quindi i contratti di lavoro non potranno modificarla, nulla cambierà dal punto di vista normativo con i rinnovi. Ma qualche spazio d'intervento, con l'obiettivo di contrastare cattive condotte, c'è. Sulle regole di preavviso, per esempio, oggi non c'è niente, manca un orientamento e tutto è rimesso al buon senso. Si potrebbero prevedere dei tempi minimi o dei piani organizzativi, ovviamente nel rispetto delle singole situazioni. Altri

paletti potrebbero riguardare la cosiddetta «comprova»: chi va via per assistere un parente malato fuori città deve portare la ricevuta del biglietto del treno o dell'aereo. Insomma l'assenza dovrebbe essere in qualche modo preannunciata per tempo e resa per così dire «tracciabile».

Intanto l'Aran mette qualche punto fermo sulla situazione attuale. Ad oggi, spiega, il contratto fa esclusivamente riferimento ad una fruizione «oraria» dei tre giorni di permesso mensile previsti. È così da escludere, scrive l'Agenzia, che la «norma possa essere interpretata nel senso che il dipendente abbia facoltà di fruire dei permessi di cui alla legge 104 del 1992 anche per frazioni di ora». Ci sono, poi, delle peculiarità a seconda del settore, per esempio il contratto della scuola dà un'indicazione sulla «tempistica», per cui i permessi «devono essere possibilmente fruiti dai docenti in giornate non ricorrenti».

Quanto alla domanda, che tra l'altro arriva anche da amministrazioni ministeriali, sulla possibilità di oltrepassare il tetto delle 18 ore mensili, l'Aran replica che la soglia, nel caso si decida di fruire ad ore, non è da ritenersi superabile. Se invece il dipendente sceglie di utilizzare il permesso a giorni allora si fa riferimento all'intera giornata lavorativa a prescindere dalla sua articolazione oraria, quindi «nel caso di giornata «lunga», l'assenza corrisponde sempre ad un giorno e pertanto, per il restante periodo mensile il dipendente potrà fruire degli ulteriori due giorni di permesso».

L'Agenzia scende ancora più nel dettaglio, chiarendo che «per ogni periodo di 6 ore di permesso si debba computare la corrispondente riduzione di una giornata di permesso». Questa la chiave per risolvere il rebus tra il mix di beneficio ad ore o a giorni. Ne deriva che «solo un residuo di ore non inferiore a sei può comportare la fruizione di un intero giorno di permesso (che potrà essere fruito, però, anche in una giornata di 9 ore destinata al rientro pomeridiano)».

Marianna Bertì

Famiglie e tutele

Il bonus alle mamme annunciato e scomparso È caccia agli 800 euro

L'operazione da 600 milioni doveva scattare il primo gennaio
Ma per ora nulla di fatto. E intanto si accumulano le domande

FILIPPO SANTELLI

ROMA. «Lei faccia conto che il bonus non ci sia». L'operatore del call center Inps non usa giri di parole. Chi ha chiamato è una ragazza all'ottavo mese di gravidanza. Ha sentito che grazie all'ultima legge di Bilancio ha diritto a un contributo di 800 euro, chiamato "Mamma domani". Un bonus, spiegava il ministro per la Famiglia, Enrico Costa, per le «prime spese» legate al lieto evento: gli esami pre parto, i farmaci, il passeggino, la culla, i vestitini. Tutto a partire dal 1° gennaio 2017. Solo che ad oggi, del modulo per fare domanda, non c'è neanche l'ombra. «Ah saperlo, quando arriverà», risponde la funzionaria di un ufficio Inps della Capitale a un'altra mamma. Un'avvertenza però gliela dà: quando finalmente la procedura sarà disponibile arriveranno un fiume di richieste. «Ci vorranno sessanta giorni, minimo, perché le prime vengano approvate». Nel frattempo, per passeggiare e affini, la famiglia "domani" si dovrà arrangiare.

E meno male che il servizio, parte del pacchetto di misure per la famiglia annunciate dal governo, doveva entrare in vigore con l'arrivo del nuovo anno. «Da quel giorno ho tenuto costantemente d'occhio il sito dell'Inps per capire come fare richiesta», racconta Grazia, 32 anni, romana, in attesa di un bebè che dovrebbe arrivare il mese prossimo. Con lei, tutte le altre mamme che hanno partorito o

hanno superato il settimo mese di gravidanza nel corso del 2017, questo il requisito principale per accedere. «Solo che per due mesi non è stato dato nessun tipo di comunicazione», continua la ragazza.

A fine febbraio sull'home page dell'Istituto di previdenza è spuntata una prima circolare che definiva nel dettaglio la platea dei beneficiari. Cittadine italiane, comunitarie o extracomunitarie con permesso di soggiorno, residenti nel nostro Paese. Tutte, senza alcuna soglia di reddito, a differenza del bo-

L'Istituto previdenziale
deve attivare la piattaforma
per le richieste online e per ora
non accetta moduli di carta

nus bebè che è legato all'Isee, il reddito certificato. Silenzio però su come presentare la domanda.

Qualche giorno fa una seconda circolare ha delimitato ulteriormente il campo, ma tacendo ancora sulle modalità per la richiesta. «Non so quando usciranno, lei è la terza persona a cui dico la stessa cosa oggi», ammette la funzionaria dello sportello di Roma. La stessa risposta che in tutta Italia, negli ultimi giorni, hanno dovuto incassare centinaia di mamme.

Dall'Inps ora dicono che tre mesi di tempi tecnici per rendere operativa la piattaforma online erano previsti fin dall'inizio. E che il lancio è «imminente», ma senza sbilanciarsi su una data. Burocratese che provoca un comprensibile scetticismo, vista la lentezza con cui finora l'Istituto ha dato indicazioni sulla misura. E pensare che, come successo in altri casi, sarebbe bastato prevedere una soluzione ponte: in attesa del formato telematico accettare delle richieste cartacee, che potevano essere esaminate o comunque digitalizzate in un secondo tempo. Ma i moduli in carta non sono accettati.

I fondi stanziati nella legge di Bilancio per la misura sono importanti, 600 milioni di euro per il 2017, che dovrebbero garantire il bonus di 800 euro a 750 mila famiglie, senza che per loro sia richiesto un reddito sotto una certa soglia. Su una cosa almeno l'Inps è stato chiaro: una volta avviata, la misura sarà retroattiva. Le mamme che sono entrate nell'ottavo mese di gravidanza o hanno partorito in questo primo trimestre dell'anno, ma non hanno potuto presentare richiesta, possono tirare un sospiro di sollievo, non hanno perso i soldi. A sentire il call center però è altrettanto lampante che quando la situazione si sbloccherà il fiume di domande "arretrate" farà andare molto per le lunghe le operazioni di approvazione. Due mesi, mamme podomani, nella migliore delle ipotesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO

Inquadramenti. Anche dopo la fine dell'esonero contributivo il contratto «professionalizzante» presenta vantaggi di utilizzo

Apprendisti, retribuzione su misura

Il livello può essere stabilito in percentuale in base all'anzianità di servizio

PAGINA A CURA DI

Alberto Bosco
Josef Tschöll

Anche dopo la fine degli sgravi contributivi totali, cessati da quest'anno, l'apprendistato professionalizzante mantiene alcuni vantaggi, in parte economici, anche grazie ai nuovi bonus Sud e giovani.

L'apprendistato professionalizzante è un contratto a tempo indeterminato finalizzato alla formazione e occupazione dei giovani, con i limiti di età previsti per le diverse tipologie, eccetto coloro che beneficiavano di indennità di mobilità (fino al 31 dicembre 2016) o di un trattamento di disoccupazione, i quali possono essere assunti in apprendistato professionalizzante senza limiti di età.

L'assunzione deve avvenire in forma scritta e il contratto deve contenere, in forma sintetica, il Piano formativo individuale (Pfi), definito anche sulla base di moduli e formulari stabiliti dalla contrattazione collettiva o dagli enti bilaterali.

La disciplina dell'apprendistato è rimessa ad accordi interconfederali o ai Ccnl nel rispetto di questi principi:

- divieto di retribuzione a cottimo;
- presenza di un tutor all'interno dell'azienda.

Il lavoratore può essere inquadrato fino a livelli inferiori rispetto a quello spettante secondo il Ccnl o, in alternativa, si può stabilire la retribuzione in misura percentuale e proporzionata all'anzianità di servizio. Il periodo di apprendistato può essere prolungato in caso di malattia, infortunio o altra causa di sospensione involontaria del lavoro, oltre i 30 giorni. Inoltre, gli apprendisti sono assicurati contro infortuni sul lavoro e malattie professionali, malat-

tie e invalidità; godono delle tutele per maternità, di assegno familiare e Naspi, per la quale il datore versa un contributo pari all'1,61% della retribuzione imponibile.

I vincoli

Il contratto di apprendistato ha una durata minima non inferiore a sei mesi; tuttavia, per i datori che svolgono l'attività in cicli stagionali, i Ccnl possono prevedere specifiche modalità di svolgimento del rapporto, anche a tempo determinato.

Possono essere assunti in tutti i settori, pubblici o privati, con contratto professionalizzante per il conseguimento di una qualifica-

zione professionale ai fini contrattuali, i giovani tra i 18 e i 29 anni (per chi possiede una qualifica professionale, il limite scende a 17 anni). La qualifica professionale da conseguire al termine del contratto è determinata dalle parti sulla base dei profili o qualificazioni professionali previsti dai Ccnl.

Accordi interconfederali e contratti collettivi stabiliscono, per il tipo di qualificazione professionale da conseguire, la durata anche minima del periodo di apprendistato, che non può essere superiore a tre anni (cinque per gli artigiani). Non è ammesso il contratto di apprendistato con un lavoratore che abbia già svolto un periodo di lavoro, continuo o frazionato, in mansioni corrispondenti alla stessa qualifica oggetto del contratto formativo, per una durata superiore alla metà di quella prevista dal Ccnl (ministero del Lavoro, circolare 5/2013). Si può trasformare l'apprendistato di primo livello in professionalizzante ma la durata complessiva dei due periodi non può eccedere quella individuata dai contratti collettivi.

La stabilizzazione

Fermi i diversi limiti previsti dal Ccnl, solo per i datori con oltre 50 dipendenti, l'assunzione di nuovi apprendisti è subordinata alla prosecuzione, a tempo indeterminato, del rapporto alla fine del periodo di apprendistato, nei 36 mesi precedenti la nuova assunzione, di almeno il 20% degli apprendisti dipendenti dallo stesso datore (esclusi i rapporti cessati nel periodo di prova, eccetera). Se la percentuale non è rispettata, è possibile assumere un solo apprendista. Gli altri sono considerati sin dall'origine lavoratori a tempo indeterminato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contributi. Sconti ad hoc sotto i dieci addetti

Dal 2017 sgravi ridotti Ma c'è la chance per Sud e giovani

Per le nuove assunzioni con contratto di apprendistato professionalizzante, dal 1° gennaio di quest'anno è cessata l'agevolazione "totale" (articolo 22 legge 183/2011) che, per le assunzioni effettuate dal 1° gennaio 2012 al 31 dicembre 2016 dai datori fino a 9 dipendenti, riconosceva uno sgravio contributivo del 100% per i primi tre anni.

Scaduta questa possibilità, e al netto degli esoneri «Giovani» e Sud, occorre distinguere i casi di datori che occupano fino a nove dipendenti, da quelli dai dieci dipendenti in poi.

• **Fino a nove addetti.** Se il datore ha un massimo di nove dipendenti, quale agevolazione "generale" si applica l'articolo 1, comma 773, della legge 296/2006, il quale dispone che l'aliquota complessiva del 10% a carico del datore, è ridotta in ragione dell'anno di vigenza del contratto, di 8,5 punti per i periodi contributivi maturati nel 1° anno. Quindi per il primo anno l'aliquota base (cui aggiungere l'1,61%) è pari all'1,50 per cento. La stessa aliquota è ridotta di 7 punti per i periodi maturati nel 2° anno: quindi per il secondo anno l'aliquota base (cui aggiungere l'1,61%) è pari al 3,00 per cento. Dopo il secondo anno, resta fermo il livello di aliquota del 10% (cui aggiungere sempre l'1,61%).

Il momento da prendere in considerazione per determinare il requisito occupazionale è quello di costituzione dei singoli rapporti di apprendistato, conteggiando gli operai, impiegati, quadri e dirigenti a tempo indeterminato; i lavoratori a do-

micilio; i part time (in proporzione); quelli a tempo determinato (pro quota, esclusi i sostitutivi); i distaccati. Non vanno invece computati gli apprendisti, i tirocinanti e i somministrati.

• **Da dieci dipendenti.** Se il datore di lavoro occupa almeno dieci addetti, l'aliquota contributiva è sempre pari al 10,00%, più l'1,61% per la Naspi.

Il Digs 148/2015 ha esteso agli apprendisti con contratto professionalizzante le integrazioni salariali, con conseguente obbligo contributivo.

Gli apprendisti alle dipendenze di imprese che possono accedere solo alla Cigo o solo alla Cigs accedono ai rispettivi trattamenti (per Cigs solo se l'intervento è richiesto per crisi aziendale), mentre quelli alle dipendenze di aziende che possono accedere a Cigo e Cigs sono destinati solo della Cigo.

La contribuzione per la cassa integrazione è quella ordinaria.

Infine la legge di bilancio 2017 (la 232/2016) ha previsto una misura che riguarda le nuove assunzioni a tempo indeterminato (apprendistato incluso), dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2018, di studenti che hanno svolto presso il medesimo datore attività di alternanza scuola-lavoro, o di ex apprendisti del I e III tipo. Al datore è riconosciuto, per un massimo di 36 mesi, l'esonero dai contributi previdenziali, esclusi premi e contributi dovuti all'Inail, nel limite massimo di un importo di 3.250 euro annui, quindi con un massimo di 9.750 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riforma Madia. «Sospeso» lo stop ai diritti sociali dei proprietari

Partecipate, razionalizzazione con rebus sanzioni ai ritardatari

Stefano Pozzoli

Tra i tanti dubbi che suscita il decreto legislativo 175/2016 nell'attesa della definitiva approvazione del decreto correttivo licenziato in prima lettura dal Governo, sono gli effetti di una mancata approvazione della revisione straordinaria delle partecipazioni prevista dall'articolo 24 nei termini previsti dal Testo unico che vengono però modificati nel nuovo provvedimento.

Il Dlgs 175/2016 prevede che il piano sia approvato entro sei mesi dalla sua entrata in vigore, ovvero entro il 23 marzo 2017, mentre l'articolo 13 del decreto correttivo sposta tale termine al 30 giugno 2017. Interviene poi l'intesa di giovedì scorso in Conferenza unificata, dove si è deciso di spostare il termine al 30 settembre e di sospendere la sanzione che blocca i diritti sociali degli enti che non approvano il piano di razionalizzazione nel termine vigente, che oggi rimane quello del 23 marzo.

Ma il termine è perentorio?

Si può escludere, prima di tutto, che si applichi alla revisione straordinaria quanto previsto dall'articolo 20 al comma 7, relativo alla razionalizzazione periodica, che prevede una sanzione amministrativa fino a 500 mila euro e il danno eventualmente rilevato in sede di giudizio amministrativo contabile. Oltre a ciò il medesimo comma precisa che

«si applica l'articolo 24, commi 5, 6, 7, 8 e 9».

Quest'ultima precisazione è curiosa, perché rende ordinario quanto sembrava immaginato, nell'articolo 24, come eccezionale, e in particolare «il divieto di esercitare i diritti sociali nei confronti della società» e il recesso dalla società (comma 5), il rinvio alle norme della legge 190/2014 (comma 8), alcune delle quali vengono per altro abrogate dall'articolo 28 del medesimo Testo unico, nonché, «in occasione della prima gara successiva alla cessazione dell'affidamento in favore della società a controllo pubblico interessata da tali processi», la tutela del personale già impiegato ai sensi dell'articolo 212 del codice civile (comma 9).

L'esclusione della applicazione della sanzione pecuniaria comunque, è giustificata dal fatto che l'articolo 24 non vi fa esplicito rinvio. Correttamente, per altro, visto che in fase di prima applicazione della nuova disciplina è comprensibile un possibile superamento dei termini immaginati.

Si applicano invece le previsioni dell'articolo 24, comma 5, che prevedono il divieto di esercitare i diritti sociali nei confronti della società. Questo, però, come precisa il medesimo comma, solo «in caso di mancata adozione dell'atto ricognitivo ovvero di mancata alienazione entro i termini previsti dal comma 4». Qui

il dubbio riguarda la mancata adozione dell'atto ricognitivo, perché se interpretato in modo restrittivo è chiaro che la «sanzione» dell'articolo 24, comma 5, sarebbe persino più pesante di quella prevista all'articolo 20, comma 7. A nostro giudizio è certamente così in caso di mancata adozione dell'atto ricognitivo, ma non lo è quando l'ente lo abbia redatto seguendo il comma 612 della legge 190/2014, ma non abbia provveduto ad aggiornarlo. Si ricorda, infatti, che in base all'articolo 24, comma 2, «il provvedimento di cui al comma 1 costituisce aggiornamento del piano operativo di razionalizzazione adottato ai sensi del comma 612 dello stesso articolo, fermi restando i termini ivi previsti».

Se il Governo avesse immaginato una lettura diversa della norma, del resto, avrebbe dovuto modificare i termini della razionalizzazione straordinaria non tramite decreto legislativo, la cui approvazione ha tuttora tempi incerti, ma con il decreto Milleproroghe (Dl 244/2016) che è stato approvato lo scorso 27 febbraio e pubblicato il giorno successivo in Gazzetta Ufficiale. E non avrebbe senso logico licenziare un decreto legislativo che, nella formulazione approvata in prima lettura, di fatto non fa altro che rinviare termini che saranno già scaduti quando il decreto verrà approvato in via definitiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco. Manca l'esonero previsto in tutti gli anni scorsi

Lo spesometro debutta nella Pa nell'anno dell'addio

Domenico Luddeni

Si avvicina la scadenza per la presentazione del vecchio spesometro, in riferimento agli obblighi 2016, e salvo auspicabili interventi dell'ultima ora l'obbligo per lo Stato, le Regioni, le Province, i Comuni e gli altri organismi di diritto pubblico è in vigore. Lo spesometro deve essere presentato entro il 10 aprile per i contribuenti mensili e entro il 20 aprile per i trimestrali. È necessario ricordare che gli enti pubblici sono stati esonerati ogni anno dalla presentazione dello spesometro con successivi provvedimenti del direttore dell'agenzia delle Entrate.

Il provvedimento n. 94908 del 2 agosto 2013 aveva escluso le pubbliche amministrazioni dall'obbligo per le sole operazioni effettuate e ricevute in ambito istituzionale. Con successivo provvedimento n. 128483 del 5 novembre 2013 le Pa erano state completamente escluse dall'adempimento per gli anni d'imposta 2012-2013. Nello stesso provvedimento veniva stabilito che a decorrere dal 2014 gli enti pubblici avrebbero dovuto comunicare le sole operazioni rilevanti ai fini Iva non documentate da fattura elettronica. Per gli anni d'imposta 2014 e 2015 le pubbliche amministrazioni venivano esonerate completamente rispettivamente con provvedimento del 31 marzo 2015 e con provvedimento del 6 aprile 2016, interventi avvenuti sempre a ridosso della scadenza del 10 aprile. Ai fini dell'adempimento è necessario ribadire ancora una volta che le peculiarità dell'attività degli enti locali, e della Pa in generale, rendono l'adempimento di fatto particolarmente oneroso, per l'esistenza di situazioni specifiche che obbligano a interventi manuali, e sostanzialmente inutile vista la praticamente nulla pericolosità fiscale dei soggetti.

Ogni ente riceve fatture che riguardano acquisti sia della sfera commerciale sia istituzionale, che non vengono registrate ai fini Iva per le difficoltà di esercizio corretto della detrazione: per queste fatture sussiste l'obbligo della comunicazione, come previsto dalla risposta dell'agenzia delle Entrate del 23 gennaio 2014, «qualora sussistano difficoltà a distinguere gli importi riferiti all'attività com-

merciale rispetto a quelli riguardanti l'attività istituzionale, è possibile comunicare l'intero importo della fattura».

Gli enti locali sono esonerati dalla fatturazione quando ricorrono le condizioni previste dall'articolo 36-bis del Dpr 633/1972. La circolare 24/2011 delle Entrate, al punto 2.1, comprende tra i soggetti obbligati coloro che si avvalgono della dispensa prevista dall'articolo 36-bis.

Per gli enti che organizzano viaggi e soggiorni determinate condizioni il Dm del 7 luglio 1998 rende non obbligatoria l'emissione della fattura, costringendo anche in questo caso gli enti al reperimento manuale dei dati previsti dallo spesometro. Sarebbe necessario chiarire se queste fatture vanno

IL PARADOSSO

Senza un intervento le amministrazioni sarebbero soggette a un obbligo destinato a sparire a partire dal 2018

indicate o meno.

Sebbene il susseguirsi di provvedimenti modificativi di precedenti provvedimenti del direttore dell'Agenzia possa ingenerare dei dubbi, appare chiaro che nel caso di mancato esonero per il 2016, l'adempimento dovrebbe essere riferito alle sole operazioni non documentate da fattura elettronica, come stabilito nel provvedimento del direttore dell'Agenzia n. 128483 del 5 novembre 2013, anche se modificato dal provvedimento 4492 del 31 marzo 2015, tenuto conto che i dati delle fatture elettroniche che transitano attraverso il sistema di interscambio sono già a disposizione dell'amministrazione.

Tutto ciò premesso è opportuno prevedere, in tempi brevi, l'esonero dallo spesometro per le pubbliche amministrazioni anche per il periodo d'imposta 2016, posto che sarebbe paradossale richiedere agli uffici degli sforzi organizzativi per un adempimento mai assolto prima e che verrà cancellato a decorrere dal periodo d'imposta 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contabilità. Da certificare l'informativa che riporta il prospetto di debiti e crediti con le società partecipate

Rendiconto, sette firme per i revisori

Senza attestazione sui patti di solidarietà si perdono i bonus ma non le «sanzioni»

Anna Guiducci
Patrizia Ruffini

Il riaccertamento ordinario dei residui, anche parziale, pareggio di bilancio, parifica crediti e debiti con organismi e società partecipate, spese di rappresentanza, relazione al rendiconto e relativo certificato al ministero dell'Interno, questionario Siquel alla Corte dei conti. Sono le sette firme con cui l'organo di revisione degli enti locali «certifica» il suo controllo sulla chiusura dei conti 2016.

Uno dei primi appuntamenti è quello relativo alla proposta di deliberazione della giunta con cui viene approvato il riaccertamento ordinario. L'atto può però essere preceduto da determinazioni del responsabile del servizio finanziario, nei casi di reimpugnazioni di entrate e spese per le quali è necessario riscuotere o pagare prima del riaccertamento. Il parere sull'operazione, che comporta anche una variazione di bilancio, richiede una verifica, anche a campione, dei residui attivi e passivi confermati ed eliminati, e del fondo pluriennale vincolato iscritto fra le spese 2016, distintamente per parte corrente e capitale.

Il riaccertamento ordinario peraltro consente all'ente di conoscere i risultati finanziari da utilizzare per la certificazione del saldo sul pareggio di bilancio effettivamente realizzato per il 2016. Se l'ente ha acquisito spazi finanziari mediante i patti di solidarietà (incluso il patto orizzontale nazionale), il rappresentante legale, il responsabile del servizio finanziario e l'organo di revisione

A TUTTO CAMPO

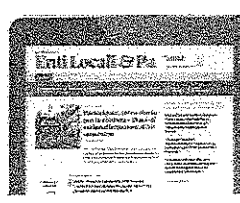
Gli altri temi al centro dei controlli riguardano pareggio, riaccertamento, relazione, certificato, questionario Siquel e spese di rappresentanza

sione devono attestare l'esclusivo utilizzo per effettuare impegni di spesa in conto capitale. Senza attestazione i bonus non sono riconosciuti, mentre restano validi i peggioramenti dei saldi obiettivi del biennio successivo.

Gli enti locali sono obbligati a inserire nella relazione sulla gestione allegata al rendiconto gli esiti della verifica dei crediti e debiti reciproci con i propri enti

strumentali e le società controllate e partecipate. L'informativa, che deve essere asseverata dai rispettivi organi di revisione (sia del soggetto esterno sia del Comune, come chiarito dalla sezione Autonomie della Corte dei conti nella deliberazione 2/2016), deve evidenziare analiticamente eventuali discordanze e fornire la motivazione. In questo caso l'ente assume senza indugio, e comunque non oltre il termine dell'esercizio finanziario 2017, i provvedimenti necessari per la riconciliazione delle partite debitorie e creditorie. In base all'articolo 16, comma 26, del Dl 138/2011, fra gli obblighi di firma rileva anche il certificato che espone le spese di rappresentanza sostenute dall'ente nel 2016, da trasmettere alla Corte dei conti e da pubblicare nel sito dell'ente, entro dieci giorni dall'approvazione del rendiconto. La regolamentazione specifica in tema di spese di rappresentanza dovrebbe garantire il rispetto dei principi e criteri generali di stretta correlazione con le finalità istituzionali dell'ente, di proiezione esterna per il migliore perseguimento dei propri fini istituzionali, di rigorosa motivazione in ordine al-

24 ORE.com



QUOTIDIANO ENTI LOCALI & Pa
Affidamenti diretti solo se i dati sono sull'elenco Anac

Sul Quotidiano degli enti locali e della Pa tutti i giorni l'offerta informativa del Gruppo Sole 24 Ore e gli approfondimenti originali per amministratori, dirigenti, funzionari e revisori dei conti. Nell'edizione online oggi:

- Un articolo di Alberto Barbiero "sull'elenco Anac per gli affidatari in house"
- Un articolo di Patrizia Ruffini sul riaccertamento ordinario

quotidianoentilocali.ilssole24ore.com

l'interesse istituzionale perseguito e alla dimostrazione del rapporto tra l'attività e la spesa erogata, oltre che alla qualificazione del soggetto destinatario della spesa e alla rispondenza ai canoni di ragionevolezza e di congruità.

La relazione dell'organo di revisione al rendiconto della gestione deve dedicare una sezione all'eventuale rendiconto consolidato e contenere l'attestazione sulla corrispondenza del rendiconto alle risultanze della gestione oltre a rilievi, considerazioni e proposte tendenti a conseguire efficienza, produttività ed economicità della gestione. In sede di esame del rendiconto della gestione, l'organo di revisione deve anche verificare, dandone conto nella relazione, l'esistenza dei presupposti che hanno dato luogo alle variazioni di bilancio approvate nel corso dell'esercizio 2016, comprese quelle approvate nel corso dell'esercizio provvisorio. Infine, come prevede l'articolo 41 del Dl 66/2014, l'organo di revisione deve dare atto nella propria relazione al rendiconto della verifica in merito alle attestazioni dei tempi di pagamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adempimenti. Via libera in 60 giorni per i provvedimenti urgenti (e motivati) con cui la giunta modifica il bilancio

La mancata ratifica fa cadere la variazione

La mancata ratifica, per decorso dei termini o per espressa volontà consiliare, della variazione al bilancio adottata in via d'urgenza dalla giunta determina l'inefficienza assoluta del provvedimento. Il parere dei revisori, inoltre, va acquisito sulla proposta di deliberazione di consiglio di ratifica e non su quella dell'organo esecutivo. Con la delibera 25/2017 la sezione regionale di controllo della Corte dei Conti per la Puglia chiarisce la corretta procedura nel caso in cui il consiglio comunale non ratifichi, entro 60 giorni, una variazione di bilancio assunta in via d'urgenza dall'organo esecutivo, avente ad oggetto gli stanziamenti "automatici" come gli emolumenti del personale o i contratti che non richiedano ulteriori atti d'impegno.

Nello specifico, il Comune chiede di sapere se il consiglio può intervenire riadottando una nuova variazione di bilancio entro il 31

dicembre dello stesso anno, e dunque facendo salvaglieffetti nel frattempo prodotti, o se è necessario anche procedere per il riconoscimento di legittimità del debito fuori bilancio.

La fattispecie trova riferimento normativo all'articolo 175, commi 4 e 5, del Tuel, in base al quale le variazioni di bilancio di competenza consiliare possono essere adottate dalla giunta in via d'urgenza motivata, salvo ratifica, a pena di decadenza, entro i 60 giorni seguenti e comunque entro il 31 dicembre dell'anno in corso se a quella data non è scaduto il termine precedente. In caso di mancata

L'INCOGNITA

Per la Corte dei conti il parere sulle modifiche deve riguardare la proposta di delibera del consiglio e non quella dell'esecutivo

ratifica, totale o parziale, il consiglio deve adottare nei successivi 30 giorni, e comunque sempre entro il 31 dicembre dell'esercizio in corso, i provvedimenti ritenuti necessari nei riguardi dei rapporti eventualmente sorti sulla base della deliberazione non ratificata.

L'atto di giunta, che non costituisce deroga al regime ordinario, è valido se rispetta tutti i requisiti di legittimità, tra i quali la copertura finanziaria e il rispetto dei vincoli di finanza pubblica, ed è efficace per un periodo massimo di 60 giorni che comunque non può eccedere il 31 dicembre. La giunta, perciò, deve presentare al consiglio la proposta di deliberazione di ratifica della deliberazione di variazione di bilancio, che dovrà avvenire nel termine perentorio di 60 giorni e non oltre il 31 dicembre dell'esercizio, previo parere dell'organo di revisione (articolo 239, comma 1, lettera b), n. 2 del Tuel). Diversa la posizione del

consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili che, invece, ritiene dovuto il parere sull'atto di giunta (principio di vigilanza e controllo, documento n. 3).

Se il consiglio ratifica totalmente o parzialmente la delibera della giunta, questa può continuare a produrre i propri effetti oltre il periodo, per la parte ratificata, in virtù del principio di conservazione dell'atto amministrativo.

In caso di mancata ratifica nei termini di legge, invece, il consiglio, entro i 30 giorni successivi (termine ordinario) e comunque entro il 31 dicembre, adotta i provvedimenti necessari nei riguardi dei rapporti sorti sulla base della delibera non ratificata, quali ad esempio il riconoscimento dei debiti fuori bilancio da adottare alle condizioni e nei limiti previsti dall'articolo 194 del Tuel.

Analoga conseguenza si verifica se la mancata ratifica inve-

ste quelle tipologie di variazioni di bilancio, elencate all'articolo 175, comma 3 del Tuel, che possono essere adottate entro il 31 dicembre.

È ipotizzabile, tuttavia, che in questi casi, non essendosi ancora esaurito il termine massimo per l'adozione delle variazioni, il consiglio possa adottare il provvedimento di variazione (non sottoposto a ratifica nei termini di legge), il quale produrrà comunque effetti ex nunc.

La modalità di formazione degli impegni di spesa "automatici", infine, non legittima una diversa interpretazione della disciplina che regola la variazione di bilancio, né incide sulle conseguenze dell'eventuale mancata ratifica da parte del consiglio, che devono considerarsi applicabili anche a queste fattispecie.

An.Gu.
P.Ruf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EDILIZIA / 1

Alla veranda serve il permesso

La veranda, anche in base alla definizione contenuta nell'allegato dell'Intesa sottoscritta il 20 ottobre 2016 relativa al regolamento edilizio tipo, è un «locale o spazio coperto avente le caratteristiche di loggiato, balcone, terrazza o portico, chiuso sui lati da superfici vetrate o con elementi trasparenti e impermeabili, parzialmente o totalmente apribili». (Consiglio di Stato, sezione VI, 25 gennaio 2017, n. 306)

La sentenza ha precisato che la veranda, dal punto di vista edilizio, comporta un aumento della volumetria dell'edificio, modifica la sagoma e richiede quindi il permesso di costruire.

EDILIZIA / 2

Sulle distanze deroghe vincolate

Le Regioni possono stabilire dei limiti, in deroga alle distanze minime tra fabbricati stabilite dalla legislazione statale, se la deroga è giustificata da interessi pubblici che sono collegati con il governo del territorio. (Corte costituzionale, 24 febbraio 2017, n. 41)

La sentenza, nella sua ampia motivazione, ha stabilito che la competenza legislativa regionale sulle distanze minime tra fabbricati, può stabilire delle deroghe, che devono essere circoscritte e limitate allo scopo, che è quello del governo del territorio. In base a questo principio, è stata dichiarata l'illegittimità costituzionale dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 4/2016 del Veneto.

A CURA DI
Vittorio Italia

www.quotidianonline.it/loca/ilsol24ore.com
La rubrica integrale e i testi delle sentenze

APPALTI

Il prezzo più basso va motivato

È illegittima la scelta della Pa che ha bandito una gara per l'affidamento di un appalto di servizi molto superiore alla soglia di rilevanza comunitaria ed ha stabilito, ma senza motivazione, di attivare una procedura negoziata. (Tar Calabria - Reggio Calabria, sezione I, 25 febbraio 2017, n. 166)

La sentenza ha precisato che la scelta della procedura negoziata richiede un'adeguata motivazione, anche per gli appalti sopra soglia comunitaria.

PUBBLICO IMPIEGO

Disponibilità solo con più dipendenti

Il collocamento in disponibilità non determina la risoluzione del rapporto di lavoro, ma la sospensione delle obbligazioni concernenti questo rapporto, e vi è diritto all'indennità dell'80% dello stipendio e dell'indennità integrativa speciale per un massimo di due anni. (Corte di cassazione, Sezione Lavoro, 13 febbraio 2017, n. 3738)

La sentenza ha precisato che l'articolo 33 del Dlgs 165/2001 deve essere interpretato nel senso che questa procedura è applicata soltanto «quando l'eccedenza riguarda almeno 10 dipendenti».

GIURISDIZIONE

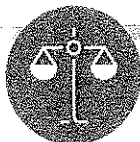
Asl, sugli incarichi decide il tribunale

Spetta alla giurisdizione del giudice ordinario la controversia nella quale il direttore generale di una Asl ha attribuito l'incarico quinquennale di direttore di questa struttura. (Corte di Cassazione, Sezioni Unite civili, ordinanza 17 febbraio 2017, n. 4227)

L'ordinanza ha precisato che i provvedimenti adottati dalle aziende sanitarie locali riguardano la sfera del diritto privato, anche se si tratta di atti di «macro-organizzazione».

Giustizia/2

LA LOTTA ALLE VECCHIE CAUSE



Primi effetti

Inizia a funzionare il programma «Strasburgo 2» del ministero per sfoltire il contenzioso a rischio risarcimento per la legge Pinto

I tribunali del Sud smaltiscono più arretrato

È Avezzano la sede che ha aggredito maggiormente anche i procedimenti in corso da oltre tre anni

PAGINA A CURA DI

Antonello Cherchi

Valentina Maglione

È tutto occupato dai tribunali del Sud Italia il podio della classifica degli uffici che nel 2016 hanno smaltito più contenzioso civile arretrato. Secondo i dati del ministero della Giustizia aggiornati al 31 dicembre dell'anno scorso, è infatti il tribunale di Avezzano (L'Aquila) quello che ha aggredito di più lo stock (-23,9%), seguito da Foggia (-20,5%) e da Matera (-18,6%). Tutti e tre ben al di sopra del dato nazionale, che segna una riduzione del 4,2 per cento.

Sono performance importanti, anche perché riferite solo alle cause civili contenziose, quelle più complesse; sono infatti esclusi fallimenti, esecuzioni e i procedimenti non "litigiosi" (come le separazioni consensuali). La percentuale di smaltimento va letta anche alla luce dei dati iniziali: in fondo alla classifica ci sono uffici che già partivano con un arretrato contenuto. E all'ultimo posto c'è il tribunale di Napoli Nord, istituito a settembre 2013 e che ha quindi uno stock in formazione.

Avezzano resta al primo posto anche analizzando solo l'arretrato "patologico", cioè le cause in corso da più di tre anni, che il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, ha deciso di sfoltire per migliorare il servizio ai cittadini e arginare i costi. Infatti, i procedimenti con più di tre anni in primo grado (più di due in appello e più di uno in Cassazione) superano la "durata ragionevole" e possono produrre, a loro volta, altro contenzioso per ottenere i rimborsi della legge Pinto (la 89 del 2001).

Per aggredire l'arretrato ultratriennale il ministero ha varato dal 2014 il programma «Strasburgo 2» messo a punto dall'allora direttore dell'organizzazione giudiziaria Mario Barbuto, con al centro l'applicazione ai processi del metodo *first in, first out*, che impone di iniziare a smaltire i fascicoli più vecchi, da cui potrebbero scaturire richieste di risarcimento. I primi risultati, in questi anni, ci sono stati:

lo stock "patologico" del contenzioso civile in tribunale è infatti calato del 23,4% dal 2014 al 2016 e quello delle corti d'appello del 22,5 per cento. Fa eccezione la Cassazione, dove i procedimenti in corso da più di un anno sono aumentati del 9,6% in due anni, come evidenzia una ricerca di Fabio Bartolomeo, direttore del dipartimento distrettuale della Giustizia (si veda l'articolo sotto).

Di certo, tenere sotto controllo l'arretrato è uno degli obiettivi dei tribunali. A Sulmona, che nell'ultimo anno ha ridotto le pendenze del 16% e quelle ultratriennali del 30,7%, «ho avviato un programma ad hoc alcuni anni fa», spiega Giorgio Di Benedetto, presidente del tribunale abruzzese destinato alla chiusura, prorogata al 2020 per il terremoto. «Sulmona è un tribunale laboratorio, che ha sofferto di forti scoperture di personale (circa il 40% fra i magistrati) ora in parte ripianate con giovani, dove è stata fatta una profonda riorganizzazione, una forte informatizzazione (tutti i fascicoli sono stati digitalizzati a costo zero) ed è cambiato il modo di fare le udienze, alle quali partecipano anche i cancellieri». A Vicenza, invece, «abbiamo creato una sezione stralcio - spiega il presidente del tribunale, Alberto Rizzo - per anticipare le decisioni dei procedimenti per cui l'udienza per la precisazione delle conclusioni era stata fissata dal 2020 in poi; e, parallelamente, abbiamo lavorato sull'arretrato patologico». I risultati? Stock ridotto del 7,5% nel 2016, che sale a -11% per le cause più vecchie. «Ma i numeri ora sono ancora migliorati - precisa Rizzo - perché sono state pubblicate numerose sentenze già pronte».

I passi da fare per rendere più efficiente la giustizia civile sono comunque ancora tanti: sia perché restano forti differenze tra i tribunali, sia perché l'impatto sulla durata dei procedimenti è ancora limitato, con alcune sedi dove per arrivare a sentenza servono più di cinque anni.

Riforma necessaria ma non sufficiente

di Giovanni Negri

» Continua da pagina 1

Come pure bisogna ricordare la timidezza di alcuni interventi anche recenti. Si veda la depenalizzazione più che la tenuità del fatto.

È allora (forse) venuto il tempo di un confronto su scelte radicali. Che già sono state adombrate in provvedimenti molto contestati, come quello

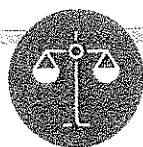
sui migranti, che cancella un grado di giudizio e apre la strada a un processo con partecipazione solo virtuale e camera di consiglio. Modalità che certo permetterebbero un'accelerazione dei tempi, forte tentazione, ma che, se applicate su larga scala, comporterebbero un cambiamento profondo del nostro ordinamento. Siamo pronti?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia/2

LA LOTTA ALLE VECCHIE CAUSE



Primi effetti
Inizia a funzionare il programma «Strasburgo 2» del ministero per sfoltire il contenzioso a rischio risarcimento per la legge Pinto

I tribunali del Sud smaltiscono più arretrato

È Avezzano la sede che ha aggredito maggiormente anche i procedimenti in corso da oltre tre anni

Obiettivo azzerare lo stock

I tribunali ordinati in base alla riduzione delle cause civili contenziose in corso al 31 dicembre 2016 rispetto allo stock dell'anno prima e i dati sullo smaltimento dell'arretrato ultratriennale

■ Nord Est ■ Nord Ovest ■ Centro ■ Sud ■ Isole

Pos.	Tribunale	Processi in corso al 31/12/2016	Variazione sul 2015 (%)			Pendenti ultratriennali al 31/12/2016	Variazione sul 2015 (%)		
			-50	0	+50		-50	0	+50
1	Avezzano	3.068			-23,9	715			-46,0
2	Foggia	43.556			-20,5	20.543			-30,8
3	Matera	7.066			-18,6	2.908			-32,2
4	Bergamo	9.249			-17,5	1.552			-25,9
5	Lecce	7.711			-16,2	2.114			-23,7
6	Arezzo	4.342			-16,1	879			-3,6
7	Belluno	1.734			-16,1	486			-32,2
8	Salsomaggiore	1.145			-16,0	79			-30,7
9	Udine	1.417			-15,8	372			-26,5
10	Ascoli Piceno	4.659			-15,4	1.331			-23,6
11	Pescara	6.469			-14,8	1.457			-21,8
12	Santana	3.524			-14,7	507			-34,2
13	Paria	5.362			-14,6	822			-35,9
14	Padova	10.121			-14,4	2.177			-19,6
15	Mantova	2.825			-14,1	282			-34,7
16	Oristano	3.332			-13,4	998			-28,0
17	Cinisi	2.350			-13,3	136			-33,0
18	Caserta	2.425			-13,1	217			-44,2
19	Marzara	6.486			-13,1	2.629			-10,8
20	Livorno	4.178			-13,1	405			-24,3
21	Porto	7.423			-12,9	3.321			-12,3
22	Prato	4.017			-12,5	754			-25,7
23	Isernia	4.275			-12,5	2.003			-12,7
24	Lamezia Terme	10.187			-12,4	6.077			-19,0
25	Gorizia	1.512			-12,3	272			-12,0
26	Locri	9.525			-12,1	3.164			-6,7
27	Ferrara	1.897			-12,0	92			-25,2
28	Frosinone	7.758			-11,8	2.303			-19,0
29	Barzente	13.189			-11,7	4.052			-17,7
30	Fermo	3.445			-11,6	1.005			-16,2
31	Brindisi	15.440			-10,6	3.611			-7,5
32	Massa	3.978			-10,5	1.195			-22,8
33	Patti	13.156			-10,4	6.626			-20,9
34	Lanciano	1.446			-9,9	51			-26,1
35	Rieti	3.286			-9,8	853			15,4
36	Verona	10.717			-9,8	1.939			-10,6
37	Nuoro	3.329			-9,6	1.381			-14,2
38	Lodi	2.602			-9,5	268			-2,9
39	Sari	52.402			-9,0	21.915			-15,9
40	Rovigo	3.661			-8,7	911			-19,0
41	Velletri	14.630			-8,7	4.079			-11,0
42	Lodigiana	20.996			-8,7	9.833			-9,3
43	Avellino	13.475			-8,5	4.721			-14,3
44	Salerne	39.899			-8,4	18.159			-13,8
45	Forlì	5.354			-8,4	1.046			2,3
46	Pistoia	4.973			-7,9	1.182			-21,2
47	Bolzano	3.990			-7,7	411			-17,0
48	Crotone	7.959			-7,6	2.909			-15,6
49	Anzio	762			-7,5	30			11,1
50	Vicenza	14.228			-7,5	5.620			-11,0
51	Varese	1.933			-7,3	250			-37,0
52	Cuneo	4.361			-7,3	310			-18,8
53	Vercelli	3.726			-7,2	563			-18,8
54	Congo	3.347			-7,2	278			19,3
55	Treviso	9.982			-7,2	1.711			-14,7
56	Barcellona Pdg	11.836			-7,1	6.726			-5,5
57	Parma	3.613			-7,1	630			-2,5
58	Trapani	9.705			-7,1	2.255			-15,9
59	Ravenna	3.276			-7,0	154			-11,0
60	Catanzaro	16.510			-6,8	6.400			-3,8
61	Modena	8.831			-6,4	2.032			-11,0
62	Reggio Emilia	45.580			-6,4	5.569			-8,3
63	Monza	3.906			-6,0	561			-7,6
64	Como	4.184			-5,9	368			8,6
65	Verona	2.228			-5,8	380			15,2
66	Lecce	31.660			-5,7	7.020			-16,0
67	Napoli	23.546			-5,7	7.990			-19,5
68	Imperia	2.247			-5,7	106			-9,4
69	Torino	5.211			-5,5	1.244			-7,1
70	Novara	3.698			-5,5	628			-5,4
71	La Spezia	3.616			-5,1	801			-3,5
72	Legnano	7.637			-5,0	2.948			-5,5
73	Asolo	2.779			-5,0	151			14,4
74	S. Maria Capua Vetere	39.329			-4,8	19.296			-2,9
75	Napoli	76.105			-4,6	19.964			-18,2
76	Messina	25.956			-4,6	12.139			-7,9
77	Grosseto	6.132			-4,6	2.597			-2,0
78	Torre Annunziata	16.033			-4,3	3.879			-11,6
79	Teramo	20.392			-4,3	4.578			-17,6
80	Vasto	1.567			-4,3	292			-12,0
81	Cosenza	16.346			-4,1	5.034			-9,6
82	Parma	8.234			-4,1	2.729			-5,7
83	Palermo	1.588			-4,0	63			12,5
84	Teramo	9.102			-4,0	2.888			-3,1
85	Tempio Pausania	4.409			-3,7	1.899			2,4
86	Acquino	8.064			-3,6	981			4,8
87	Castellana Grotte	19.350			-3,2	8.127			-7,2
88	Perugia	12.534			-3,2	4.750			-12,9
89	Caltanissetta	6.525			-3,1	3.357			2,5
90	Udine	3.660			-2,7	166			16,9
91	Cassino	9.542			-2,6	2.657			-12,0
92	Civitavecchia	9.315			-2,4	3.330			2,0
93	Salerno	2.341			-2,4	153			-25,4
94	Spoleto	4.019			-2,0	1.132			-11,8
95	Sondrio	1.628			-1,9	272			-5,2
96	Empoli	3.861			-1,6	708			0,6
97	Ragusa	13.623			-1,5	5.284			4,4
98	Rovereto	681			-1,0	17			0,0
99	Siracusa	14.955			-1,0	5.306			-1,6
100	Enna	4.900			-0,8	1.349			-2,4
101	Trani	18.962			-0,6	6.820			-5,5
102	Monza	8.277			-0,6	489			14,0
103	Silene	5.486			-0,5	1.642			-3,6
104	Marsala	3.158			-0,4	122			-26,1
105	Catania	51.182			-0,4	15.889			-10,8
106	Livorno	2.634			-0,4	864			-1,4
107	Pesaro	15.217			-0,3	7.749			-4,1
108	Trapani	4.425			0,0	429			-25,9
109	Agrigento	9.633			0,1	2.005			1,1
110	Fisa	9.131			0,1	3.411			2,6
111	Bologna	14.915			0,1	1.563			-32,2
112	Cagliari	25.451			0,3	9.170			-4,2
113	Viterbo	6.249			0,5	1.832			5,1
114	Favara	19.501			0,8	840			-20,8
115	Ragusa	14.404			0,9	4.380			-3,4
116	Imperia	3.979			1,5	1.024			14,3
117	Reggio Emilia	4.306			1,7	328			-32,5
118	Sassari	5.278			1,7	862			3,6
119	Lanusei	1.139			2,3	244			37,9
120	Roma	114.761			2,4	18.696			0,5
121	Genova	11.787			2,4	912			5,5
122	Vibo Valentia	10.390			2,4	5.112			-2,3
123	Nocera Inferiore	18.587			2,5	6.329			0,4
124	Brindisi	19.653			2,7	4.270			5,4
125	Piacenza	3.946			4,1	1.082			8,9
126	Rimini	4.938			4,7	495			-16,8
127	Gela	4.474			5,6	1.015			14,7
128	Firenze	23.533			5,6	5.167			-6,0
129	Vall'Abate Lucania	9.006			6,1	4.500			5,2
130	Pordenone	3.168			6,6	331			19,9
131	Palermo	31.877			6,9	3.914			-10,3
132	Palermo	7.495			9,0	1.740			0,5
133	Trento	3.678			9,3	265			-1,5
134	Verona	3.160			9,6	186			20,0
135	Trieste	3.327			13,7	152			23,6
136	L'Aquila	4.166			14,7	622			-10,6
137	Termini Imerese	5.837			18,4	765			29,2
138	Venezia	13.784			18,4	1.702			-14,5
139	Caltanissetta	5.273			24,0	700			6,4
140	Napoli Nord	19.550			34,7	311			(*)

(*) La variazione delle pendenze ultratriennali non è calcolabile perché il tribunale di Napoli Nord è stato istituito a settembre 2013

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati del ministero della Giustizia, direzione generale di Statistica

[1035]

NOTIFICA DEL «MESSO» IN SECONDA BATTUTA

Secondo l'articolo 10, comma 1, della legge 265/1999, «le

pubbliche amministrazioni possono avvalersi dei messi comunali se non è andata a buon fine la notifica a mezzo posta o con altri sistemi stabiliti dalla legge». È lecito che un settore del Comune invii al proprio messo un atto per la notifica, senza che abbia sperimentato l'invio dell'atto a mezzo posta?
S.P. - PALERMO

La disposizione citata riguarda l'ampia platea dei soggetti appartenenti alla pubblica amministrazione (classificati come tali dall'articolo 1 del Dlgs 165/2001), i quali trovano nel messo comunale il referente giuridico per effettuare l'attività di notifica successivamente alla notifica a mezzo posta, effettuata dallo stesso soggetto della Pa, non andata a buon fine. Per i Comuni le disposizioni di riferimento derivano dalla legge 860/1982, che, se da un lato (articolo 14) abilita i messi comunali a notificare, a mezzo del servizio postale, indistintamente tutti gli atti «che devono essere notificati al contribuente» (quelli finanziari), dall'altro non prevede la legittimazione del messo comunale alla notificazione per posta di qualsiasi altro atto.

Se ne deduce, quindi, che il messo comunale non può effettuare la notifica per posta per gli atti emessi dalla propria amministrazione né, tantomeno, per gli atti emessi da altri soggetti della Pa. La lettura dell'articolo 10 della legge 265/1999 non può portare a una diversa interpretazione, essendo chiara la condizione posta dalla norma («qualora non sia possibile eseguire utilmente le notificazioni ricorrendo al servizio postale»). È, dunque, da parte dell'ufficio che adotta l'atto (segnatamente il responsabile del procedimento, ex articolo 6, comma 1, lettera d, della legge 241/1990) che può avvenire la notificazione a mezzo posta, e solo dopo che la conclusione di tale notifica non sia andata a buon fine, potrà intervenire il messo comunale, attivando il procedimento con consegna al destinatario ex articolo 137 del Codice di procedura civile, che rappresenta comunque il metodo di notifica ordinario senza ricorso alla modalità «a mezzo posta».

[1036]

COMPATIBILITÀ DI INCARICHI DEL SEGRETARIO COMUNALE

«In un Comune di 6.700 abitanti il segretario comunale può essere contemporaneamente responsabile dell'anticorruzione e del collegio per i provvedimenti disciplinari?»
A.R. - SIDERNO

Non sussistendo una precisa norma che determini la incompatibilità in merito alla figura del segretario, cui è «di norma» affidato (ex articolo 1, comma 7, della legge 120/2012) il compito di responsabile dell'anticorruzione, è necessario ricapitolare qual è l'orientamento della Funzione pubblica e dell'Anac (Autorità nazionale anticorruzione) in merito.

Il ministero aveva originariamente invitato alla prudenza, suggerendo di non affidare entrambe le funzioni al segretario comunale per evitare eventuali conflitti di interessi (circolare 1/2013). Anche l'Anac si pronunciava in un primo momento in tal senso, con l'eccezione per gli enti di piccole dimensioni, seguendo l'intesa della conferenza unificata del luglio 2014. Tuttavia, già con l'orientamento in data 4 novembre 2014, la stessa Anac ebbe modo di rivedere l'orientamento restrittivo, ammettendo anche il caso del cumulo di funzioni per il segretario comunale, a condizione di garantire, anche con un organismo straordinario ad hoc, la terziarietà della duplice funzione in occasione di un conflitto di interessi effettivo.

Oggi la posizione della compatibilità dei due incarichi in capo al segretario comunale sembra definitivamente chiarito con il parere sul «caso Sanremo» del 6 novembre 2015. In relazione alla fattispecie di un segretario comunale vgravato dai due compiti a causa dell'affidamento alla stessa figura di numerosi casi di procedimenti disciplinari, l'Anac si è pronunciata, infatti, a favore della compatibilità dell'esercizio dei due incarichi in capo allo stesso soggetto.

A cura di Giorgio Lovili

[1037]

OSSERVAZIONI EFFICACI DALLA LORO PRESENTAZIONE

«Un Comune toscano ha adottato il piano strutturale (Ps) il 28 dicembre 2006. In data 17 aprile 2007 l'ufficio tecnico ha presentato una osservazione modificando la normativa e, in particolare, l'articolo delle salvaguardie. Nel febbraio 2009 l'osservazione è stata accolta dalla commissione consiliare, apportando una ulteriore modifica, e l'8 aprile 2009 il Ps è stato approvato definitivamente con delibera del consiglio comunale. Vorrei capire se l'osservazione che modificava il Ps ha validità dal 17 aprile 2007, oppure dalla data di accoglimento oppure da quella di approvazione.»
M.M. - FIRENZE

Sulla base di quanto disposto dall'articolo 19, comma 7, della legge della Regione Toscana 65/2014, gli strumenti di pianificazione territoriale e di pianificazione urbanistica - tra cui anche il Piano strutturale comunale - acquistano efficacia decorsi trenta giorni dalla pubblicazione del relativo avviso sul Burt («Bollettino ufficiale della Regione Toscana»). Va altresì sottolineato, tuttavia, che - a norma dell'articolo 103 della legge regionale 65/2014 - il Comune sospende ogni determinazione sulle domande di permesso di costruire quando siano in contrasto con lo strumento di pianificazione territoriale o con gli strumenti di pianificazione urbanistica

adottati. Non sono, altresì, ammessi interventi soggetti a Scia (segnalazione certificata di inizio attività) in contrasto con le norme di salvaguardia del Piano strutturale adottato o con gli strumenti di pianificazione urbanistica adottati. Pertanto, salve le eventuali disposizioni dei regolamenti locali di segno diverso, si ritiene che le osservazioni citate nel quesito, provenendo dall'ufficio tecnico del Comune, siano da considerare efficaci fin dal tempo della loro presentazione, almeno per gli effetti di cui all'articolo 103 della legge regionale 65/2014.

A cura di Massimo Sanguini

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE 7 marzo 2017, n. 92

Risoluzione ai sensi degli articoli 24, comma 3, e 25 della legge 234/2012 e del protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno, che istituisce una procedura di notifica dei regimi di autorizzazione e dei requisiti relativi ai servizi, e che modifica la direttiva 2006/123/CE e il regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno - COM (2016) 821 final del 10 gennaio 2017..... 14041

Atti regionali

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 marzo 2017, n. 132

Nomina del Presidente del Nucleo di valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Puglia (L. 17.05.1999 n. 144 e L.R. 08.03.2007 n. 4 e s.m.i.). 14048

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 marzo 2017, n. 133

L.R. 30 novembre 2000, n. 21. Riconoscimento del servizio sanitario prestato all'estero dalla Dott.ssa Schiavone Alessia..... 14050

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 marzo 2017, n. 134

L.R. 30 novembre 2000, n. 21. Riconoscimento del servizio sanitario prestato all'estero dal Dr. Marzullo Marco.. 14052

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE COMPETITIVITA' DELLE FILIERE AGROALIMENTARI 13 marzo 2017, n. 70

OCM Vino – “Misura Investimenti” - Campagna 2016-2017. Piano Nazionale di Sostegno Vitivinicolo - Reg. (UE) n. 1308/2013 - D.M. 911 del 14 febbraio 2017.

Avviso per la presentazione delle domande di aiuto relative alla Misura “Investimenti”. 14054

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE COMPETITIVITA' E RICERCA DEI SISTEMI PRODUTTIVI 24 febbraio 2017, n. 358

P.O. FESR 2014-2020 - Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30 settembre 2014 - Titolo II - Capo 2 “Aiuti ai programmi integrati promossi da PMI” - Determinazione n. 797/2015 e s.m.i. – Ammissione della proposta alla fase di presentazione del progetto definitivo – Soggetto proponente: STEEL TECH S.r.l. 14096

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE COMPETITIVITA' E RICERCA DEI SISTEMI PRODUTTIVI 24 febbraio 2017, n. 359

P.O. FESR 2014-2020 - Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30 settembre 2014 - Titolo II - Capo 2 “Aiuti ai programmi integrati promossi da PMI” - Determinazione n. 797/2015 e s.m.i. – Ammissione della proposta alla fase di presentazione del progetto definitivo – Soggetto proponente: AEROSPACE GATEWAY S.r.l.. 14139

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE COMPETITIVITA' E RICERCA DEI SISTEMI PRODUTTIVI 3 marzo 2017, n. 391
 FSC - APQ Sviluppo Locale 2007-2013 - Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30 settembre 2014 - Titolo II - Capo 5 "Aiuti alle grandi imprese e alle PMI per programmi integrati di agevolazione - PIA Turismo" - Determinazione n. 796/2015 e s.m.e.i. - Inammissibilità iniziativa proposta dal Soggetto proponente: LUXURY CLASS S.R.L. - ex Cinema Santa Lucia. Codice Progetto: FFV12B5. 14173

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ECONOMIA DELLA CULTURA 13 marzo 2017, n. 57
 POR Puglia 2014 - 2020 - Asse III - Azione 3.4 - D.G.R. n. 315 del 07/03/2017. Interventi di sostegno alle imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo. Approvazione Avviso pubblico Apulia Film Fund 2017..... 14182

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE FORMAZIONE PROFESSIONALE 10 marzo 2017, n. 287
 POR Puglia FESR - FSE 2014-2020. Avviso pubblico n. 10/2016 "TIROCINI IN MOBILITA' TRANSNAZIONALE". Approvazione Atto Unilaterale d'Obbligo..... 14243

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE MOBILITA' SOSTENIBILE E VIGILANZA TPL 2 marzo 2017, n. 9
 CUP B36J16001410006 - CIG Z7F1B360A9
 Programma europeo COSME 2014-2020 - Progetto EV5-VRF - W.P. 2.2 "Mapping" - Relazione finale sullo stato delle condizioni di percorribilità ciclistica del tratto appulo-lucano del percorso "EuroVelo 5" e Action Plan. Approvazione..... 14253

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE POLITICHE GIOVANILI E INNOVAZIONE SOCIALE 10 marzo 2017, n. 24
 PO Puglia 2014-2020 Asse VIII Azione 8.4. "PIN - Pugliesi Innovativi". Esito dell'iter istruttorio e della valutazione delle proposte progettuali pervenute dal 9 al 22 settembre 2016. 14335

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROMOZIONE E TUTELA DEL LAVORO 9 marzo 2017 n. 176
 Avviso pubblico per la presentazione delle istanze di candidatura finalizzate all'accreditamento degli Operatori legittimati all'erogazione dei servizi al lavoro approvato con A.D. n.1367 del 20.07.2015.
 Iscrizione nell'albo regionale - COMUNE DI BARI.14346

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROMOZIONE E TUTELA DEL LAVORO 13 marzo 2017 n. 183
 "Piano di Attuazione Regionale" della Regione Puglia per l'attuazione della Garanzia Giovani in qualità di Organismo Intermedio del PON YEI (D.G.R.n. 1148 del 04/06/2014 e ss.mm.ii.) - Riconoscimento indennità di partecipazione I bimestre in favore dei tirocinanti (Misura 5) e autorizzazione all'erogazione (istanze pervenute nel periodo compreso tra il 23.03.2016 e il 02.01.2017).14349

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROMOZIONE E TUTELA DEL LAVORO 13 marzo 2017 n. 184
 "Piano di Attuazione Regionale" della Regione Puglia per l'attuazione della Garanzia Giovani in qualità di Organismo Intermedio del PON YEI(D.G.R.n. 1148 del 04/06/2014 e ss.mm.ii.) - Riconoscimento indennità di partecipazione II bimestre in favore dei tirocinanti (Misura 5) e autorizzazione all'erogazione (istanze pervenute nel periodo compreso tra il 08.02.2016 e il 22.02.2017)..... 14366

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROMOZIONE E TUTELA DEL LAVORO 13 marzo 2017 n. 185
 "Piano di Attuazione Regionale" della Regione Puglia per l'attuazione della Garanzia Giovani in qualità di Organismo Intermedio del PON YEI(D.G.R.n. 1148 del 04/06/2014 e ss.mm.ii.) - Riconoscimento indennità di partecipazione III bimestre in favore dei tirocinanti (Misura 5) e autorizzazione all'erogazione (istanze pervenute nel periodo compreso tra il 10.08.2016 ed il 14.02.2017).....14379

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE STRATEGIE E GOVERNO DELL'OFFERTA 7 marzo 2017, n. 46
 Consorzio CON.S.S.I. - Verifica di compatibilità, ex art. 7 L.R. n. 8/2004, D.G.R. n. 2037/2013 e dell'art. 8 L.R. n. 26/2006 e s.m.i.. Parere favorevole per la realizzazione di una Residenza Sanitaria Assistenziale (RSA) per anziani non autosufficienti, in Cerignola alla via Giovanni Gentile 25, con dotazione di n. 45 p.l. di cui n. 3 p.l. Alzheimer. 14392

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE STRATEGIE E GOVERNO DELL'OFFERTA 7 marzo 2017, n. 47
 Sol Levante S.r.l. di Taurisano (LE). Richiesta di verifica di compatibilità ex art. 7 L.R. n. 8/2004 e s.m.i. del Comune di Avetrana (TA), relativa all'istanza di autorizzazione alla realizzazione di n. 1 Centro Diurno (art. 4 R.R. n. 7/2002) con dotazione di n. 20 posti, da ubicare alla Via della Croce n. 63 angolo Via Roma. Parere favorevole..... 14397

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE STRATEGIE E GOVERNO DELL'OFFERTA 7 marzo 2017, n. 48 D.G.R. n. 2155 del 21/12/2016 – Avvio del procedimento di verifica dell'attività dei primi diciotto mesi dell'incarico per il Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria "Ospedali Riuniti" di Foggia. Nomina Commissione di esperti.....	14402
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE STRATEGIE E GOVERNO DELL'OFFERTA 8 marzo 2017, n. 50 D.G.R. n. 465 del 15.04.2016, concorso pubblico per esami per l'ammissione di n. 80 medici al Corso Triennale di Formazione Specifica in Medicina Generale, 2016-2019, della Regione Puglia. Ammissione in soprannumero al Corso Triennale di Formazione Specifica in Medicina Generale, 2016-2019, della Regione Puglia ex legge n. 401/2000.....	14452
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE STRATEGIE E GOVERNO DELL'OFFERTA 10 marzo 2017, n. 51 "Laboratorio di Analisi Biologiche Teresa Di Giacomo s.r.l.", Via Duca degli Abruzzi n. 30 – Taranto. Revoca dell'accreditamento a norma dell'art. 27, comma 2 della L.R. 8/2004 e s.m.i.....	14466
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE TURISMO 7 marzo 2017, n. 24 P.O.R. Puglia FESR-FSE 2014/2020 – Azione 6.8 "Avviso pubblico di manifestazione di interesse per la organizzazione di iniziative di ospitalità di giornalisti e opinion leader in occasione di eventi e riti della Settimana santa e della stagione primaverile promossi dai Comuni della Regione Puglia". Prenotazione di accertamento somme e di impegno di € 500.000,00 e approvazione Avviso.....	14469
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO POLITICHE ATTIVE E TUTELA DELLA SICUREZZA DELLE QUALITA' DELLE CONDIZIONI DI LAVORO 16 gennaio 2017, n. 6 CIG in deroga 2016/F268. Mancata ammissione al trattamento di CIG in deroga.....	14495
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO VIA E VINCA 7 marzo 2017, n. 29 Variazione dello strumento urbanistico vigente per l'ammodernamento, l'adeguamento tecnologico e l'ampliamento di impianto molitorio esistente. Autorità procedente: SUAP Sistema Murgiano. Proponente: Industria Molitoria Mininni S.r.l. Valutazione di incidenza (screening). ID_5294.....	14499
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO VIA E VINCA 8 marzo 2017, n. 30 ID_227 - Procedura di Verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale – "Ampliamento e aggiornamento tecnologico con opere edili del pastificio Attilio Mastromauro Granoro". Proponente: Pastificio ATTILIO MASTROMAURO - GRANORO s.r.l., Strada Provinciale 231 Km. 35,100 CORATO.....	14504
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO VIA E VINCA 9 marzo 2017, n. 31 DLgs 152/06 e s.m.i., art.29 c.4. "Progetto per interventi di manutenzione straordinaria e per il rifacimento del parco giochi esistente all'interno del Villaggio Robinson nel Comune di Ugento (LE)." Proponente: Robinson Club Italia Spa.....	14539
DETERMINAZIONE DELL'AUTORITA' DI GESTIONE PROGRAMMA INTERREG I.P.A. CBC ITALIA/ALBANIA/MONTENEGRO 3 marzo 2017, n. 7 CUP B91H16000050006 Cooperazione Territoriale Europea 2014/2020 "Programma Interreg I.P.A. CBC ITALIA/ALBANIA/MONTENEGRO"- Approvazione del Bando "First Call for Proposals Standard Projects" - Accertamento di entrata e prenotazione impegno di spesa.....	14544
DETERMINAZIONE DELL'AUTORITA' DI GESTIONE PSR PUGLIA 22 febbraio 2017, n. 17 Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. Misura 4 – Investimenti in immobilizzazioni materiali. Sottomisura 4.1 – Sostegno ad investimenti nelle aziende agricole Operazione 4.1.A – Sostegno per investimenti materiali e immateriali finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole singole e associate. Bando pubblicato nel BURP n. 87 del 28/07/2016 e s.m.i.. Precisazioni in merito alla eleggibilità delle spese e riattivazione della procedura per il rilascio della Domanda di Sostegno nel portale SIAN prima dell'invio telematico dell'E.I.P.....	14622
DETERMINAZIONE DELL'AUTORITA' DI GESTIONE PSR PUGLIA 10 marzo 2017, n. 26 PSR 2014/2020 della Regione Puglia – Termine per la conclusione degli interventi da parte dei beneficiari ammessi alla transizione di cui al capitolo 19 del PSR 2014/2020 – Ulteriori disposizioni per i beneficiari degli aiuti afferenti alle Misure Forestali oggetto di transizione.....	14626

DETERMINAZIONE DELL'AUTORITA' DI GESTIONE PSR PUGLIA 10 marzo 2017, n. 27

P.S.R. Puglia 2014-2020 - Misura 19 – AVVISO PUBBLICO per la sottomisura 19.1 "Sostegno preparatorio del PSR Puglia 2014/20 delle attività propedeutiche alla Strategia di Sviluppo Locale" e BANDO PUBBLICO per la sottomisura 19.2 "Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della Strategia di Sviluppo Locale di tipo partecipativo" e sottomisura 19.4 "Sostegno per i costi di gestione e animazione") per la selezione delle proposte di STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE (SSL) dei GRUPPI DI AZIONE LOCALE (GAL). Precisazioni sulla documentazione da allegare alla Domanda di Accesso alla selezione delle SSL dei GAL – Bando pubblicato sul BURP n.9 del 19/01/17..... 14629

DETERMINAZIONE DELL'AUTORITA' DI GESTIONE PSR PUGLIA 10 marzo 2017, n. 28

Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 Misura 3 – Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari. Sottomisura 3.2 "Sostegno alle attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno" Approvazione ed integrazione al paragrafo -5- "Soggetti beneficiari" del Bando pubblicato nel B.U.R.P. n. 21 del 16/02/2017..... 14636

Atti e comunicazioni degli Enti Locali

COMUNE DI BARI

Decreto 7 marzo 2017, n. 417

Esproprio..... 14639

COMUNE DI MONOPOLI

Estratto decreto 9 marzo 2017, n. 94

Esproprio..... 14646

Appalti - Bandi, Concorsi e Avvisi

Concorsi

ARPA PUGLIA

Concorso pubblico, per titoli ed esami, per il reclutamento a tempo indeterminato di n. 5 Collaboratori professionali sanitari - Tecnico della Prevenzione..... 14647

ASL LE

Concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo pieno ed indeterminato di n. 4 Dirigenti Medici della disciplina di Cardiocirurgia..... 14648

ASL LE

Concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo pieno ed indeterminato di n. 3 Dirigenti Medici della disciplina di Chirurgia Pediatrica..... 14659

ASL LE

Concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo pieno ed indeterminato di n. 4 Dirigenti Medici della disciplina di Ematologia..... 14670

ASL LE

Concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo pieno ed indeterminato di n. 2 Dirigenti Medici della disciplina di Gastroenterologia..... 14681

ASL LE

Concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo pieno ed indeterminato di n. 4 Dirigenti Medici della disciplina di Geriatria..... 14692

ASL LE

Concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo pieno ed indeterminato di n. 4 Dirigenti Medici della disciplina di Ginecologia e Ostetricia.....14703

ASL LE

Concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo indeterminato di n. 6 C.P.S. – Logopedista. 14714

ASL LE

Concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo pieno ed indeterminato di n. 2 Dirigenti Medici della disciplina di Medicina Fisica e Riabilitazione.....14724

ASL LE

Concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo pieno ed indeterminato di n. 2 Dirigenti Medici della disciplina di Neonatologia..... 14735

ASL LE

Concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo pieno ed indeterminato di n. 3 Dirigenti Medici della disciplina di Neurologia.....14746

ASL TA

Avviso pubblico per il conferimento di incarichi provvisori in convenzione nel Servizio di Continuità Assistenziale della ASL TA presso la Casa Circondariale di Taranto Anno 2017.....14757

ASL TA

Avviso pubblico per il conferimento di incarichi provvisori di sostituzione e di reperibilità in convenzione nel Servizio di Continuità Assistenziale della ASL TA Anno 2017..... 14768

COMUNE DI MELENDUGNO

Bando di pubblico concorso per l'assegnazione di n. 5 autorizzazioni per l'esercizio di noleggio NCC con l'impiego di veicoli speciali del tipo "APE CALESSINO" di durata stagionale.14779

COMUNE DI MOLFETTA

Bando comunale per le assegnazioni di concessioni di posteggi nella Fiera della Madonna dei Martiri e Fiera di San Nicola..... 14786

Avvisi

ACQUEDOTTO PUGLIESE

Avviso di deposito procedura di verifica di assoggettabilità a VIA. Comune di Alberobello.14802

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE LECCE

Procedura di verifica di assoggettabilità a valutazione dell'impatto ambientale e di valutazione di incidenza. Det. n.285/2017.14803

COMUNE DI BISCEGLIE

Avvio procedimento per apposizione vincolo preordinato all'espropriazione. Viale Bruni.14814

COMUNE DI CASTRIGNANO DEL CAPO

Procedura di verifica con assoggettabilità a VAS. Det. Commissario ad Acta n. 105/2017.14818

COMUNE DI PALAGIANO

Proroga termini bando pubblico per il rinnovo delle concessioni di posteggio nel mercato settimanale. Det. n. 873/2017.....14825

COMUNE DI PARABITA

Avviso di annullamento procedure bando pubblico per le assegnazioni di concessioni in scadenza dei posteggi nei mercati e nei posteggi isolati.14829

COMUNE DI SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Avviso di deposito VAS. Nuovo Piano Urbanistico Generale.14830

COMUNE DI TAURISANO

Procedura di valutazione di impatto ambientale. Località "Marasculi". 14831

SOCIETA' METAPULIA

Avviso di deposito avvio procedura coordinata AIA-VIA. Zona ASI Lecce.14834